ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII — Mercoledì 24 Giugno 1914 — ROMA — Mercoledì 24 Giugno 1914 — Num. 170

Oggi scade l'armistizio albanese

Elbassan caduta? - Durazzo si prepara alla ripresa

L'arte per l'arte

La stampa austriaca è, anzi continua ad essere di malumore; e la cosa non sorprende. E' difficile, infatti, imaginare la stampa austriaca di buon umore. Essa è sempre nell'atteggiamento dell'inquisitore o dell'esecutore, col dito sempre levato ad accusare e minacciare, col pugno sempre stringente un laccio od una verga. Chi ricorda mai il sorriso nella sua parola, la grazia nel suo gesto? Essa è sempre scura, truculenta, severa. La musica del waltzer che le folleggia attorno nell'aria della sera, piena di capricci e di fantasie, non riesce mai a distrarla dalle sue opere di giustizia. La stampa francese ha, di quando in quando, i suoi accessi di nevrastenia contro la politica italiana; ma le corse, il teatro, Leonardo da Vinci, la « Marsigliese », i balli russi, l'areoplano, un cappellino, un processo, un'idea nuova, un libro, un discorso, una grande giornata parlamentare, la distraggono all'ossessione del fantasma malinconico. Ma la stampa austriaca non ha tregue, non ha giorni di festa, non ha vacanze estive: è sempre là, al suo posto, con l'animo teso verso il confine, vedendo in ispirito insurrezioni e ribellioni italiane contro l'Austria come ai tempi del Lombardo-Veneto, e comminando quegli esilii e applicando quei tratti di corda che le nuove leggi non ammetton più. Se quei nostri confratelli si svegliassero un po' dal loro sonno secolare! e sorridessero un po' alla vita che passa, e si rinnovassero! Renderebbero un grande servizio, io credo, all'Austria e alla politica austriaca, e renderebbero più facili le relazioni degli altri paesi con quello nel quale esercitano la loro letteratura, è specialmente col paese più vicino, l'Italia.

La questione dell'Albania fornisce oggi un altro grato argomento, come già la questione dei Decreti, e come prima la guerra con la Turchia, per un'altra discesa contro l'Italia e gli italiani. Passerà. E ne avremo, fra poco, un'altra, a proposito di un'altra questione. E poi un'altra ancora. Con quale intenzione? per qual fine? per arrivare a quale soluzione? è la domanda che tutti gli esseri ragionevoli sono disposti a fare a se stessi. Perchè, come non si comprendono i disordini per i disordini nella via, non si comprendono i disordini per i disordini nella stampa, nazionale o straniera. Ogni atto, od ogni serie di atti umani, deve avere uno scopo chiaro e preciso: un mutamento, se non un miglioramento di stato: la conquista di un diritto o di un territorio, la distruzione di un privilegio o di un monopolio: qualche cosa, insomma, che giustifichi lo sforzo e legittimi l'azione. In politica non è ammissibile la formula che ha l'onore degli altari in letteratura: « l'arte per l'arte »; non è ammissibile il chiasso per il chiasso nelle dimostrazioni, le ingiurie per le ingiurie nelle polemiche interne, le scortesie per le scortesie nelle relazioni esteriori. Che cosa vuole, che cosa pretende, quali fini persegue, nell'opera sua, la stampa austriaca? La rottura con l'Italia? Sarebbe uno scopo pratico, che giustificherebbe e legittimerebbe la sua azione persistente contro ogni cosa italiana. Ma se un tal fine non persegue, ci permetta di qualificare stolta ed insensata tutta la sua azione, piena sempre di rancore e di diffidenza contro l'Italia, e qualche volta coruscante di minaccia, che, del resto, non ci turba e non ci commuove. Che cosa, per esempio, si pretende per l'Albania? Che l'Italia e gli italiani assistano indifferenti e aiutino con la loro indifferenza la propaganda di denigrazione che contro di essi fanno gli agenti austriaci, da quando il nuovo principe è stato insediato? E' pretesa strana ed insolente. Noi, che non vogliamo e non abbiamo ragione di volere conquiste per nostro conto, non dobbiamo e non possiamo subire supinamente le conquiste altrui. E se l'Austria ha agenti facinorosi in Albania, noi abbiamo per lo meno il dovere di tenerli d'occhio, per impedire che i loro disegni si compiano, a tutto danno del buon nome e dell'avvenire italiano. A chi si devono i licenziamenti dal Konak dei nostri ufficiali? a chi gli arresti con l'accusa di complicità verso gli insorti e di tradimento verso il Principe? Vengono, dopo, è vero, le scuse, le riparazioni, le decorazioni, le soddisfazioni. Ma mentre tutte queste cose dimostrano sempre più la lealtà dei nostri, cioè dei sospettati e degli accusati, non dimostrano nello stesso tempo la malafede dei delatori e degli accusatori? Ma la stampa di Vienna che aveva denunziato i nostri uomini ed esaltata l'opera dei loro nemici, non trae le conseguenze che derivano dalle scuse, dalle riparazioni, dalle soddisfazioni del governo d'Albania. Ma possiamo fare a meno di trarle noi le conseguenze, e dalle conseguenze la morale? La morale: custodire i custodi.

Intanto, non è inutile, io credo, fare questa osservazione.

La guerra balcanica fu fatta, con la sospesa minaccia della più grande guerra europea, dovuta agli armamenti dell'Austria.

Per allontanare quella minaccia, che più specialmente faceva pressione nell'atmosfera, ad ogni tentativo della Serbia di arrivare all'Adriatico, tutte le potenze fecero sforzi enormi, e maggiori sforzi l'Italia, che nell'interesse generale della pace, e per eccessiva cavalleria verso l'alleata, offrì in sacrifizio la sua popolarità nei paesi balcanici più naturalmente ostili all'Austria: sacrifizio, del quale non sappiamo se alcuno più tenga conto, ma del quale ci accorgiamo noi quanto più ne vediamo gli effetti nel presente, e prevediamo gli effetti più gravi nell'avvenire. Il fine potè giustificare allora il sacrifizio. Ma, anche oggi che non è più incombente il pericolo per la pace europea, dovremmo noi seguitare a fare all'Austria il sacrifizio della nostra influenza in Albania, come già in Serbia, e lasciar libera l'Austria in Albania a far sua gesta e sua cesta, e disinteressarci in tutto e per tutto anche in Albania, in modo che l'Austria sia libera di farvi la sua penetrazione, mentre non fu libera di far la sua la Serbia? Io credo che non vi sia discrezione a chiedere o pretendere tanto.

E per questo m'auguro che la stampa austriaca, tutto considerato, voglia mutare forma e pensiero, nelle sue polemiche con l'Italia ch'essa « si pinge » a imagine e somiglianza dei suoi errori e delle sue paure.

Che se volesse seguitare a far dell'arte per l'arte, noi la consiglieremmo a produrre meglio delle « films » per i nostri cinematografi.

Rastignac.

Sureya Bey Flora da Franc. Giuseppe

Energiche smentite austriache

VIENNA, 23.

La *Neue Freie Presse* dice che il ministro albanese a Vienna Sureja bey Flora è stato ricevuto ieri mattina in udienza dall'Imperatore a Schoenbrunn. L'udienza è stata preceduta sabato sera da una lunga conferenza del ministro col conte Berchtold.

L'udienza del ministro presso l'Imperatore è durata un quarto d'ora. Egli uscendo ha riferito che l'Imperatore di ottimo aspetto si è dimostrato pienamente informato di tutti i particolari dei recenti avvenimenti in Albania. Il Sovrano si è pronunziato in modo estremamente benevolo e inspirato a vera amicizia verso l'Albania e il Principe. L'Imperatore ha avuto anche parole di riconoscenza per la lealtà ed il valore dimostrato dal figlio del ministro Ekrem bey Flora ed ha espresso la speranza che le cose in Albania prendano una piega favorevole.

Poco dopo l'udienza di Schoenbrunn il ministro albanese ha ricevuto al suo albergo la visita dell'ambasciatore italiano Duca Avarna.

Il *Fremdenblatt* è informato da buona fonte che le notizie pubblicate dai giornali esteri, secondo le quali ufficiali di artiglieria e della marina austro-ungarica in divisa avrebbero partecipato agli ultimi combattimenti a Durazzo e secondo le quali i parlamentari inviati dagli insorti alla Commissione di controllo non sarebbero stati ricevuti dagli ufficiali austro-ungarici, sono inventate di sana pianta. I parlamentari, i quali portavano seco per legittimare la loro identità soltanto una lettera anonima scritta in turco non si sono presentati affatto agli ufficiali stessi e per conseguenza questi non possono essersi rifiutati di riceverli. Le trattative con i parlamentari degli insorti sono naturalmente condotte dal Principe o dal Governo albanese e la Commissione di controllo, nel caso presente, potrebbe intervenire soltanto dietro richiesta di questi fattori.

Altrettanto priva di fondamento è la notizia secondo la quale l'ammiraglio inglese avrebbe minacciato di colare a fondo il piroscafo *Herzegovina* noleggiato dal Principe in caso che da bordo di questo si continuasse a sparare contro gli insorti. L'ammiraglio non ha fatto contro l'azione del piroscafo per offesa alla neutralità la menoma opposizione e non ha formulato una protesta contro l'uso ulteriore del piroscafo per combattere gli insorti. Una tale attitudine dell'ammiraglio inglese è esclusa per il solo motivo che nel caso attuale il Governo albanese non ha commesso neppure la menoma offesa alle disposizioni del diritto internazionale.

Loewenthal e Aliotti sostituiti?

La *Neue Freie Presse* scrive: Negli ultimi giorni ebbero luogo tra i Gabinetti di Vienna e di Roma scambi di vedute sul modo in cui incidenti simili a quelli che si sono verificati negli ultimi tempi a Durazzo potrebbero essere evitati. Ora si dice che gli attuali rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia a Durazzo, cioè il barone Loewenthal e il barone Aliotti, saranno sostituiti con altri uomini tra i quali non esistono e non potranno esistere antagonismi in seguito alle rigorose istruzioni dei loro rispettivi Governi di cooperare insieme e di non lavorare uno contro l'altro.

La Legazione austriaca a Durazzo protetta da trincee agli sbocchi delle strade (Fot. Scarpettini).

Per la ripresa delle ostilità

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 22 (sera).

Oggi Durazzo è ancora in festa. Accanto alla morte le musiche; accanto alla tragedia il tripudio.

Io non credo sia stato felice buon gusto la letizia di ieri, le musiche suonanti canzonette napoletane la cui eco giungeva ai feriti e ai morenti negli ospedali vicini. E tutto questo a pochi giorni di distanza dalla eroica morte di Thomson e mentre tanto incubo di guerra passa sull'Albania. Oggi nella ricorrenza del genetliaco di re Giorgio di Inghilterra le navi in rada hanno innalzato il gran pavese e a bordo della nave ammiraglia inglese è stato offerto un suntuoso rinfresco agli ufficiali delle varie Marine. Durazzo pareva oggi una gaia cittadina coloniale.

Un bando è stato letto nelle vie invitando i cittadini a non intimorirsi per le salve delle navi in onore del re d'Inghilterra; e dei messi sono stati inviati al campo degli insorti perchè questi non interpretassero i colpi come un bombardamento e una violazione dell'armistizio che, come è noto, scade stasera. Ciò non ostante non a tutti è arrivata la notizia. E appena sono cominciate le salve della nave inglese seguite dal fragore degli spari delle altre navi cui gli urrà degli equipaggi schierati sui ponti aggiungevano una nota di gaiezza i Malissori ripetendo la scena di un mese fa si sono affollati, pittoresca onda marciante formata di fucili verso l'arco che dà sulla piazza del Palazzo Reale.

Però man mano che essi passavano venivano disarmati per prudenza dai marinai di guardia.

E intanto accanto a questa apparenza di festa nuovi avvenimenti di guerra maturano minacciosi in Albania. Bib Doda come è noto ha cominciato la marcia in avanti.

Infatti Bib Doda che era da molte voci susurrate qua e là quasi accusato di tradimento perchè gli si rimprovera di chiedere continuamente danaro per i suoi uomini senza fare un passo avanti si è finalmente deciso a muoversi e nella giornata di ieri ha incendiato nelle adiacenze di Ismid parecchi villaggi in cui gli insorti in seguito all'armistizio si erano ritirati.

Si afferma di aver visto da Durazzo nuvole dense e sinistre del fumo degli incendi. Nei villaggi erano soltanto donne e fanciulli: nessuno può dire quale sorte abbiano avuto.

Il sindaco di Siak è venuto a protestare per la violazione dell'armistizio. Bisogna però notare che per mancanza di comunicazioni telegrafiche Bib Doda ignorava completamente che un armistizio fosse stato concluso.

Stamane una colonna di Mirditi accompagnata da un congiunto di Bib Doda si è avanzata verso porta Romana, ma è stata poi richiamata indietro dal Governo.

Una barca giunta stamane da Alessio informa di essere stata assalita da un violento temporale presso capo Rodoni e di essere stata costretta a tenere il mare e non appoggiare sulla costa perchè questa pullulava di ribelli. I ribelli sono sparsi ormai un po' dappertutto e sono, ormai è evidente, guidati presumibilmente da ufficiali turchi.

Negli ultimi attacchi avvenuti contro Durazzo si udivano distintamente i segnali delle trombe che li chiamavano a raccolta o li disperdevano secondo i comandi dei loro capi e si udiva nella notte il grido lontano incitatore di: Padiscià! Padiscià!

Notizie da Luscinia annunciano che i ribelli hanno inflitto colà una sconfitta con molte perdite alle truppe del Governo, e altre notizie danno Vallona come gravemente minacciata.

Pare che i ribelli posseggano 16 cannoni disposti nelle migliori posizioni: parecchi di essi erano stati mandati nell'interno all'arrivo del Re per le salve di gioia e sono oggi impiegati per un più terribile uso.

Si apprende ora con certezza che 60 gendarmi sono prigionieri dei ribelli a Siak; 30 furono catturati a Porta Romana e un'altra trentina che marciavano in testa ai Mirditi nel combattimento dell'altro giorno furono anch'essi accerchiati e fatti prigionieri.

Questa sera un nuovo bando ha invitato tutti i cittadini dai 15 ai 50 anni a presentarsi domattina all'alba per essere muniti di zappe e di badili. Essi dovranno recarsi domattina stessa fuori delle trincee per tagliare la capigliatura spinosa dei cespugli che circondano Durazzo dalla parte delle paludi e che rendono possibile agli insorti di avanzarsi strisciando senza essere scorti. Si cerca di spianare la campagna anche per rendere più efficace il tiro dei cannoni. Contemporaneamente si circonda la città di fossati e di reticolati di fil di ferro. Pare che le autorità militari di Durazzo si sieno accorte soltanto ora che così si difende una città assediata.

Così domattina i ribelli vedranno dalle posizioni che occupano la popolazione di Durazzo affannarsi a scavare trincee e avranno, così almeno crede il Governo, l'impressione che Durazzo sia imprendibile.

Sul piroscafo Erzegovina, quello del famoso bombardamento, il Governo ha mandato un prete mussulmano a recare a Bib Doda la notizia della tregua dei tre giorni. Un po' tardi mi sembra, poichè l'armistizio scade domani sera.

Si ha l'impressione che il Governo confida poco nelle trattative che si dovranno compiere ancora: il Governo vorrebbe che i ribelli cedessero i 1200 fucili presi a Tirana, ma per chi conosce la mentalità dei mussulmani albanesi, è troppo certo che essi morranno tutti prima di separarsi dai loro fucili.

Le insurrezioni contro l'Italia sono diminuite. Si ha ragione di credere che anche da palazzo Reale sia finalmente partita una parola invitante la moderazione negli apprezzamenti verso l'Italia e che Guglielmo di Wied si sia finalmente ricordato che ebbe in noi i più validi e leali sostenitori del suo trono. Forse e senza forse alla situazione di oggi non si sarebbe arrivati se tutti avessero sostenuta l'Albania ed il suo Re col lealismo col quale l'ha sostenuto la stampa italiana senza distinzione di parte. E se i consigli di prudenza e di moderazione dati dall'Italia fossero stati accolti, la guerra civile non strazierebbe oggi l'Albania, ed il suo Re non si troverebbe prigioniero a Durazzo. Esiste da parte della solita cricca austriacante del vivo malcontento contro Turkhan Pascià e Mufid Bey che sono forse i due soli ministri che non alimentino l'insensata campagna anti-italiana. La lettera di Turkhan pascià al barone Aliotti per l'affare Muricchio, ad esempio, è un documento di sincerità che onora un uomo di Stato. Se un augurio di conciliazione è ancora possibile, questo augurio lo forma l'Italia che non ha nulla a temere, che nulla aspetta: e l'augurio è che gli albanesi si persuadano che della cordialità di tutti hanno bisogno in questa tragica ora e sappiano e vogliano espellere dal loro seno gli elementi spuri e corrotti e giudichino con serenità assoluta quali furono e quali sono i veri amici dell'Albania.

La nave Erzegovina ieri sera è partita diretta a Medua per portar viveri ai Mirditi. Questi stamane, essendosi ritirati gli insorti in seguito all'armistizio di ieri, hanno incendiato Ismi. Pare che vi sia stato anche un combattimento del quale non si conosce l'esito.

In seguito a questo fatto un hodja degli insorti è venuto oggi a Durazzo a protestare per la violazione dell'armistizio. E' stato allora inviato con istruzioni a Medua, per mezzo dell'Erzegovina, l'hodja Falla.

Italo Sulliotti.

Combattimento di Carbonara

La caduta di Elbassan

VALLONA, 22.

Come già vi telegrafai la scorsa settimana sollecitati all'ordine del Governo di Durazzo partirono da qui molti volontari vallonesi diretti a Fieri di dove avrebbero proseguito per Luscinia occupata dai ribelli che vi avevano anche inalberata la bandiera ottomana. Ai vallonesi, certo buoni patrioti, si unirono molte schiere di contadini e di pastori dei dintorni; uomini dediti ai furti e alle rapine. A tutti erano stati distribuiti fucili italiani modello 91 e munizioni senza usura. E' inutile dire che parecchi volontari dai villaggi accorsi qui volenti o nolenti, eludendo la vigilanza e sorprendendo la buona fede degli ufficiali albanesi ed olandesi si erano fatti dare a più riprese vari fucili e munizioni partendo a bandiera spiegata e cantando inni patriottici. Durante la marcia su Fieri la banda composta da contadini e da pastori commise atti violenti rubando gregge e saccheggiando varii villaggi pacifici. Alle porte del villaggio Carbonara ad un'ora da Luscinia si incontrò con i ribelli. I volontari guidati da ufficiali albanesi, da un capitano olandese e da un maggiore austriaco impegnarono un violento fuoco di fucileria con i ribelli; ma l'entrata di due cannoni da 75 manovrati da volontari al comando di un capitano olandese decisero la sorte in favore dei volontari. I ribelli si ritirarono nei dintorni di Luscinia ove costruirono solidissime trincee.

Durante il combattimento le forze governative ebbero una diecina tra morti e feriti ma le perdite dei ribelli dovettero essere considerevoli, sotto il fuoco micidiale e preciso dei due cannoni.

Ieri sul meriggio mentre i gendarmi e i volontari vallonesi bivaccavano nei pressi di Carbonara vennero attaccati furiosamente dai ribelli. I volontari colti così all'improvviso, corsero alle armi e vennero subito messi in azione i due cannoni agli ordini del capitano Juri. I volontari erano agli ordini del maggiore olandese Besius.

La colonna comandata da Beciase Zacram, forte di 400 uomini pensò bene di dileguarsi e qui si dà per certo che essa abbia fatto causa comune con i ribelli.

Il combattimento che è durato un paio d'ore è stato furioso da ambo le parti. Gli shrapnells mietevano da ogni parte e i ribelli incuranti del pericolo facendo di ogni albero un riparo e di ogni fossato una trincea si avvicinavano sempre, ma poi il panico si diffuse tra i volontari e essi impotenti a frenare l'avanzata dei ribelli si misero in fuga in gran disordine lasciando sul terreno arso dal sole moltissimi morti e feriti. I due cannoni sparavano intanto incessantemente ma alla fine furono trasportati fino al fiume Demani per proteggere la ritirata di poche bande di volontari visto che ogni ulteriore sacrificio di vite sarebbe stato inutile.

Il combattimento furioso fu presto ripreso. I ribelli furono accerchiati, ma ad essi si erano ormai unite le popolazioni delle campagne vicine e le poche forze del Governo che si accanivano contro i ribelli per non immolarsi, si misero in fuga precipitosa. Alcuni annegarono nel fiume Demani, altri furono fatti prigionieri ed altri rimasti feriti, si contorcevano nello spasimo della morte.

Una scena terrificante descrittami or ora da alcuni combattenti qui giunti somiglia molto a quella dolorosissima di Durazzo. I due cannoni sono caduti nelle mani degli insorti dopo esserne stati tolti gli otturatori. Moltissime munizioni e fucili sono stati presi dai ribelli.

I volontari giungono alla rinfusa stanchi e feriti a Fieri dove si sono rifugiati anche il maggiore olandese Besius ed il capitano Juri. Da Fieri quel governatore Fevzi bey ha telegrafato a Berat chiedendo soccorsi che sono stati subito mandati. Si spera così di difendere la linea del fiume Demani.

Questo Governatore ha chiesto a Durazzo rinforzi e munizioni. Tutti i carri di qui sono stati requisiti per il trasporto a Fieri di munizioni e di armi.

Giunge notizia che anche Elbassan è caduta nelle mani degli insorti che vi hanno inalzato la bandiera ottomana. Questo governatore ha richiesto al Governo di Durazzo perchè provveda a fare qui mandare uno stazionario italiano ed uno austriaco da lui ritenuti indispensabili.

Arriveranno gli insorti a sbandare le forze governative che si vanno concentrando a Demani? In questo caso arriveranno essi a Vallona? Nessuno può fare il profeta, ma si crede che se essi avranno ragione dei volontari a Demani, è facile supporre che non si arresteranno nella loro marcia vittoriosa e che molto probabilmente potranno tra oggi e domani arrivare a Vallona. Qui la situazione è gravissima, la città è deserta. I pochi qui rimasti hanno tutti impressa la stimate del dolore e della tragedia che da oltre un mese cinfestano l'Albania.

La nostra colonia è tranquilla. Quando si ha un console come il cav. De Facelis, uomo energico e di un sangue freddo eccezionale si può stare ben certi che nessun incidente potrà avvenire.

MASTROVITI.

L'azione austriaca in Albania secondo un giornale inglese

LONDRA, 23.

Il *Manchester Guardian* dedica il suo articolo di fondo alla questione dell'Albania. La flotta albanese — dice l'autorevole organo liberale inglese consiste in un piroscafo del Lloyd austriaco noleggiato dal Governo di Durazzo che è stato usato per bombardare i ribelli. Il Governo albanese aveva il diritto di noleggiare il piroscafo, ed il Lloyd austriaco non ha commesso alcuna violazione della neutralità perchè gli assedianti di Durazzo sono dei ribelli e quindi non vi è un vero e proprio stato di guerra e per conseguenza non vi è alcun obbligo di neutralità da parte dei sudditi di una potenza straniera.

Ma l'impiego di questo piroscafo è un grave errore. L'ammiraglio che comanda la flotta internazionale aveva diritto di protestare con quel vigore che sembra avere impiegato, e ciò perchè sebbene la ribellione non implichi l'obbligo di osservare la neutralità dei privati cittadini delle potenze straniere sarebbe però gravemente scorretto se qualsiasi governo straniero appoggiasse l'azione di un governo contro dei ribelli oppure se aiutasse questi ribelli contro il governo.

I ribelli albanesi non possono affatto conoscere quale contratto sia stato concluso tra il Governo albanese ed il Lloyd austriaco e quando essi si vedono cannoneggiati da un grosso piroscafo austriaco, naturalmente concludono che il governo del paese a cui la nave appartiene, combatte contro di loro. Ora, tutta la influenza che la flotta internazionale può esercitare in Albania, dipende appunto dalla rigida osservanza della neutralità, che è irreparabilmente compromessa dall'uso di questo piroscafo.

Questa è una ripetizione del primo errore commesso dal principe di Wied quando arrestò Essad Pascià e lo fece imbarcare a bordo di una nave italiana. Certo il principe siederebbe sicuro sul trono se non fosse convinzione di molti Albanesi che egli sia semplicemente un agente straniero.

La stampa viennese e l'accordo albanese

VIENNA, 23.

Il *Fremdenblatt*, commentando le recenti dichiarazioni della *Tribuna* e del *Popolo Romano*, scrive:

Le assicurazioni circa l'accordo tra le vedute della Consulta e quelle della Ballplatz desteranno certamente dovunque in Austria-Ungheria una favorevole impressione. Nella nostra Monarchia prevale l'immutato desiderio che l'Albania si sviluppi in completa indipendenza e libertà conformemente ai suoi bisogni e tutti sono qui convinti che l'accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia sia la base per la realizzazione di questo desiderio. Comprendiamo, continua il gornale, che in quei luoghi ove non si vuole un'Albania indipendente, vengano accolte con grade gioia quelle maifestazioni che si prestano ad essere interpretate nel senso che l'Austria-Ungheria e l'Italia debbano necessariacente venire ad un disaccordo. Queste voci hanno suonato come una sinfonia anche a Vienna fra tutti coloro che si augurano in ogni occasione il dissidio nella Triplice Alleanza. La realtà però distrugge anche ora, come già tante altre volte, queste speranze. L'Austria-Ungheria e l'Italia procederanno di comune accordo anche in avvenire in Albania. Il Principe ha dato prova che le difficoltà non possono fiaccare il suo coraggio e l'Austria-Ungheria e l'Italia l'appoggiano, trovando, come si vede, anche la benevolenza delle altre Potenze.

La constatazione di questo fatto fondamentale anche nella stampa italiana contribuirebbe ad impedire il sorgere di malintesi, e a porre un freno ad ardite speranze che si manifestano in Albania e al di fuori di essa.

La stampa tedesca e il Principe Wied

BERLINO, 23.

La *Frankfurter Zeitung* esamina la situazione albanese e viene a queste conclusioni: l'Albania è stata creata come un meno peggio e come tale va conservata, giacchè nè l'Austria nè l'Italia permetterebbero agli Stati balcanici di dividersela, nè si potrebbero mettere d'accordo per dividersela tra loro senza provocare il veto di terzi particolarmente della Francia.

Ora in Austria è cresciuta la diffidenza contro l'Italia accusata di aver fatto un falso giuoco in Albania. L'accusa non è controllabile, ma dà l'impressione che esistono in Italia delle corrente alle quali il fallimento dell'esperimento albanese non tornerebbe sgradito e che hanno forse un poco aggravato l'opera del principe.

Ma in prima linea la colpa dell'insuccesso è del principe stesso, come risulta da tutte le testimonianze. Egli è andato a Durazzo con molta buona volontà, ma gli manca la qualità essenziale: quella del capo. Egli si è lasciato condurre sempre da altri: oggi da Essad Pascià, domani dagli olandesi, oggi dal Ministro d'Italia, domani da quello d'Austria.

Il principe ha fatto bancarotta in Albania. La Commissione di controllo potrà rimediare alla cosa, ma è difficile credere che gli albanesi riacquistino fiducia in questo ufficiale subalterno eternamente indeciso.

La Grecia vuole la pace ma si prepara alla guerra

ATENE, 23.

Anche oggi le notizie volgono alla pace.

Re Costantino, parlando con un giornalista, pur notando che la nota della Turchia non è completamente soddisfacente, ha aggiunto che la Grecia non vuole provocare una guerra; se però fosse costretta a dichiararla lo farebbe principalmente per ottenere delle conquiste morali e per assicurare definitivamente la pace. Una pace definita non sarà possibile fino a che i greci in Turchia saranno esposti continuamente a persecuzioni ed a vessazioni in modo da dovere abbandonare i focolari domestici.

A tale opinione espressa dal Re corrispondono tutte le notizie odierne. Sono stati richiamati tutti gli ufficiali ch'erano all'estero; i giornali annunciano che il Ministro della Marina chiamerà alle armi tre classi di riservisti che dovranno presentarsi sabato prossimo; nè si arrestano i preparativi guerreschi.

Frattanto continuo le notizie pietose riguardanti l'esodo dei Greci dall'Asia Minore.

Il punto dell'accordo

COSTANTINOPOLI, 23.

Il Ministro di Grecia si è recato ieri per la prima volta dopo il conflitto alla Porta ed ha avuto un colloquio col Gran Visir. Corre voce che il Gran Visir, abbia fatto al Ministro di Grecia le dichiarazioni già fatte fare ad Atene, in base alle quali la questione della emigrazione appare per il momento risolta. Gli emigrati greci che si trovano in Grecia chiederanno indennizzi per i loro beni lasciati nella Turchia e le loro richieste saranno sottoposte ad una commissione mista.

Anche a Costantinopoli le notizie sono di pace. Il commercio attraverso il Bosforo è stato ripreso. I fari di Smirne sono riaccesi da ieri.

La Turchia ha protestato ufficialmente a Washington contro la vendita delle corazzate *Mississipi* e *Idaho* alla Grecia.

Continua l'ostruzionismo... per ora alla Camera

Il progetto per gl'insegnanti medi approvato stamani

Note parlamentari

Il gruppo socialista.

Stamane il gruppo parlamentare ha tenuto una lunga riunione, per discutere sui provvedimenti finanziari. Erano presenti 25 deputati.

Secondo un comunicato della segreteria del gruppo, dopo ampia discussione, presa in esame la eventualità accennata da vari giornali di uno stralcio di alcuni dei provvedimenti tributari e del possibile impegno del Governo circa una riforma tributaria diretta al riordinamento dei tributi locali e ad un inizio di provvidenze sociali il gruppo ha deliberato di continuare nella lotta ad oltranza, non potendo per la recente esperienza dar fede a generici affidamenti.

« Si è preso atto con vivo compiacimento della comunicazione, che i ferrovieri non intendano in nessun modo che l'azione politica del gruppo sia comunque ostacolata dalla preoccupazione del possibile rinvio a novembre dei provvedimenti che li riguardano. Essi sono dispostissimi ad accettare tale rinvio anche perchè insoddisfatti della esiguità dei miglioramenti accordati. Il gruppo ha affidato al Comitato direttivo di predisporre la più viva e prolungata battaglia sugli articoli; ed ha delegato gli onorevoli Calda, Pescetti e Bernardini a rappresentare il gruppo alla riunione indetta in Roma per il 25 corrente dal Sindacato ferrovieri per avvisare i mezzi opportuni in difesa della classe contro le minacciate e iniziate repressioni.

« Il Segretario della Direzione del partito, Costantino Lazzari, presente alla riunione, si è doluto della dichiarata solidarietà colla Confederazione generale del Lavoro, perchè questa deliberò la cessazione dello sciopero senza preventiva intesa con la Direzione del partito. Il gruppo ha spiegato che non intese affatto, col proprio ordine del giorno, giustificare il fatto che la Confederazione del Lavoro non si sia previamente accordata con la Direzione del partito per la deliberazione di cessazione dello sciopero.

« Chè anzi l'ordine del giorno chiaramente afferma come sarebbe stato desiderabile un migliore coordinamento d'azione tra i due organi. La solidarietà con la Confederazione del Lavoro si riferiva alla ingiusta accusa di fellonia mossa alla Confederazione ed in particolare all'onorevole Rigola ».

Fin qui il comunicato del gruppo socialista.

Il primo comma dell'ordine del giorno sembra escludere la possibilità dell'abbandono dell'ostruzionismo. Ma in realtà esso si riferisce a generici affidamenti, mentre il gruppo è disposto a prendere in esame qualche proposta concreta relativa ad impegni più precisi da parte del Governo.

Questo ci è stato anche verbalmente assicurato da un autorevole componente del gruppo.

L'emendamento Ruini.

Si è detto da qualche giornale che un terreno d'intesa potrebbe essere trovato sull'emendamento Ruini. L'on. Ruini ha raccolto infatti le conclusioni del suo discorso sui provvedimenti finanziari in una serie di articoli aggiuntivi e di emendamenti coi quali si propone di rimandare la discussione degli allegati C. E. G. F., e di parte dell'allegato B del disegno di legge (tasse sulle cambiali, sulle quietanze, sui titoli, sulla statistica doganale). Invece di questi allegati, l'onorevole Ruini chiede che sia diminuita la protezione dello zucchero con l'aumento della tassa di fabbricazione nella misura di L. 6, da raggiungersi in un triennio.

L'on. Ruini propone altri emendamenti agli altri provvedimenti enunciati nella legge. Per la successione si chiede di elevare l'esenzione delle quote minime ed il limite d'applicazione della progressività: pei cinematografi propone la tassazione sui biglietti effettivamente venduti, mediante bollatura o fornitura dei biglietti stessi da parte dello State: per le automobili propone un sistema di tassazione meno dannoso all'industria: per l'addizionale domanda di renderla temporanea e di aumentare la cifra consolidata per i paesi del terremoto.

Infine l'on. Ruini, in altri articoli aggiuntivi, propone che il Governo assuma l'impegno di presentare entro il 1914 un disegno di legge che imponga una imposta progressiva complementare sul reddito, coordinata ai tributi locali.

Dicevamo che questi emendamenti dell'on. Ruini avrebbero dovuto, secondo alcuno, se non nello spirito del proponente, servire di base ad un accordo con l'Estrema socialista per indurla a cessare dall'ostruzionismo. Ma, innanzi tutto, i socialisti non se ne sono occupati nella loro riunione, e in secondo luogo il Governo non potrebbe accettare, per esempio, quella parte dell'emendamento dell'on. Ruini che si riferisce ad un aumento della tassa di fabbricazione dello zucchero. La questione è stata definita con la discussione delle mozioni presentate da varie parti della Camera sull'argomento, e i ministri competenti on. Cavasola e Rava hanno dichiarato che, essendo in corso, per effetto della legge Luzzatti del 1910, una riduzione progressiva della protezione, il Governo non riteneva opportuno, nell'interesse dell'agricoltura come in quello dell'industria saccarifera, ritoccare prima del 1916 il regime fiscale vigente. A così breve distanza di tempo, il Governo non potrebbe decentemente tornare sulle sue dichiarazioni.

Scartato l'emendamento Ruini, bisognerà cercar altrove un terreno d'intesa. E sarà forse più facile trovarlo, quando l'ostruzionismo avrà esaurito le sue risorse di intelligenza e di decenza, e si sarà ridotto al meccanismo odioso delle votazioni nominali senza significato politico.

Le organizzazioni dei ferrovieri hanno creduto di giovare alle manovre dei deputati socialisti con la dichiarazione che esse non tenevano all'urgenza sul loro progetto. Compiendo un atto partigiano, hanno sciolto il Governo dall'impegno che si era assunto due mesi addietro, e gli hanno restituito libertà di movimento. Nè ormai i ferrovieri, che hanno creduto utile di fare una dichiarazione nettamente politica a proposito di un disegno di legge di carattere economico, potranno più dolersi se le vicende dalla battaglia parlamentare rimandassero a novembre — sia pure con i provvedimenti tributari — il progetto che migliora alle categorie più misere degli agenti, il tenore di vita e le condizioni di lavoro.

Le sedute

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presid. on. CARCANO

I provvedimenti per la scuola media

La seduta si apre alle 10.

Si riprende la discussione dei provvedimenti per la scuola media, dall'art. 39.

L'on. MONTRESOR propone che tutti gli insegnanti delle scuole tecniche, e non solo quelli di matematiche, possano passare ai ginnasi.

L'on. SIPARI propone che anche i segretari delle scuole tecniche possano passare ai ginnasi.

L'on. DI SANT'ONOFRIO propone che agli insegnanti delle prime classi ginnasiali, che passano al ruolo *A* secondo l'ordine di anzianità quando abbiano dieci anni di servizio sia concesso di optare per le prime o le ultime classi.

L'on. MARANGONI ritira tutti gli emendamenti, desiderando affrettare l'approvazione di questa legge. (*Benissimo!*).

L'on. DANEO non può per ragioni finanziarie accogliere alcuno degli emendamenti, e prega i colleghi di non insistervi.

MONTRESOR, SIPARI, DI SANT'ONOFRIO non insistono.

L'on. CAVAGNARI all'art. 40 ringrazia il Governo di avere accolto un suo emendamento, che fa salvi i diritti acquisiti agli aumenti sessennali e quinquennali.

Ma tutti gli altri emendamenti vengono ritirati. Così si approvano gli articoli fino al 43.

L'on. BATTELLI, ringrazia il Governo di avere accolto nel testo concordato il suo emendamento circa gli ispettori centrali.

Vengono proposti altri emendamenti che non sono accettati e si approvano gli articoli fino al 49.

Si approva un articolo 49-*bis* concordato fra Governo e Commissione riguardo al personale insegnante nei Regi educandati femminili.

L'on. MONTRESOR ringrazia il ministro e la Commissione per questo articolo aggiuntivo.

Si approva l'art. 50 in un nuovo testo concordato, col quale si accoglie un emendamento dell'on. Della Sbarba.

Si approva l'art. 51.

Un'aumento d'organico

Siamo all'art. 52, nel quale è l'immancabile aumento d'organico.

L'on. CIAPPI vorrebbe gonfiarlo un po' mettendo in pianta degli avventizi.

L'on. VINAJ, anche a nome dell'on. Bovetti, propone un emendamento per cui i posti di primo segretario vacanti siano messi a concorso fra i segretari dell'Amministrazione che contano almeno cinque anni di servizio, compreso quello prestato anche nelle segreterie universitarie.

L'on. PETRILLO lamenta che, con questo articolo, si sia introdotto nel disegno di legge una modificazione di organico, che avrebbe dovuto essere presentata con disegno di legge a parte da esaminarsi dalla giunta generale del bilancio.

Parlano in vario senso gli on. LARUSSA, DENTICE e SANDRINI.

L'on. RUINI, per fatto personale, rilevando una osservazione dell'on. Petrillo, afferma che il partito radicale non è affatto in contraddizione se appoggia le singole migliorie degli organici avendo sempre sostenuto che non possano *a priori* respingersi finchè non si propone una risoluzione organica e generale del problema della diminuzione degli impiegati in relazione al loro miglioramento economico.

L'on. CAVAGNARI, dichiarandosi anch'egli contrario alla tendenza di aumentare gli organici, propone che questo articolo sia stralciato per farlo entrare nel futuro disegno di legge di riforma della scuola media.

L'on. BATTELLI nota che l'aumento dell'organico è reso necessario ed urgente dall'accresciuto lavoro del Ministero.

L'on. DANEO premette che a seguito delle recenti leggi, il lavoro del Ministero della pubblica istruzione è enormemente aumentato. Di qui la necessità di aumentare anche il personale. Dichiara di non poter accettare gli emendamenti Ciappi e Vinaj.

Gli emendamenti non sono approvati, ed è approvato l'art. 52.

L'on. MERLONI all'art. 54 propone un ordine del giorno perchè nel prossimo anno sia istituito, a sensi della legge Casati, un liceo nella provincia di Grosseto.

L'on. DANEO lo accetta come raccomandazione.

Sono approvati gli articoli fino al 56, ultimo della legge.

La seduta è tolta alle 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI

Sul processo verbale

La seduta è aperta alle 14.10.

L'on. GIACOMO FERRI lamenta che, nell'ultima verifica del numero legale, egli sia stato dichiarato assente, mentre era occupato alla Giunta delle elezioni.

I decreti registrati con riserva

Si riprende la discussione dei decreti registrati con riserva. L'on. DORE parla sul decreto che proroga il concorso dello Stato a favore dei Comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna; e fa alcune considerazioni a favore della provincia di Sassari, che soffre gravemente gli effetti della crisi economica.

L'on. PORCELLA aggiunge altre considerazioni e raccomandazioni, specialmente per la viabilità in Sardegna.

L'elezione di Monteleone Calabro

Nel collegio di Monteleone Calabro si ebbe il 26 ottobre il seguente risultato: Lombardi Nicola voti 4300; e l'on. Murmura Pasquale voti 3486.

E poichè i voti conseguiti dal candidato Lombardi superano di 814 quelli conseguiti dal candidato Murmura e di 386 quelli necessari per risultare eletto a primo scrutinio, venne proclamato eletto Nicola Lombardi.

I verbali delle sezioni registravano proteste di varia specie e di diverso valore, ma alla Giunta grave apparve quella prodotta dopo l'elezione, in tempo regolare, alla presidenza della Camera.

Infatti si denunziavano atti di vera e propria violenza — avvenuti durante il periodo che precedette le elezioni, in molte parti del collegio — con designazione precisa dei luoghi e delle persone che in tali atti violenti erano rimaste vittime.

Si contestò così l'elezione. E la Giunta, dopo la discussione pubblica, dovette constatare che la lotta nel collegio di Monteleone procedette vivacissima, e dette luogo a fatti di violenza che, per quanto di molto attentati, risultavano nel loro complesso provati. E la Giunta li deplora vivamente nella relazione dell'on. Romanin Jacur.

Ma riconosce che essi non possono avere avuto influenza determinante sull'esito complessivo della votazione. E perciò a voti unanimi propone di convalidare nella persona di Nicola Lombardi il deputato di Monteleone.

Nessuno domandando di parlare, le conclusioni della Giunta sono approvate.

I provvedimenti tributari

Assume la Presidenza l'onorevole MARCORA.

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari. Si nota la presenza di molti deputati socialisti.

L'on. Bentini

L'on. BENTINI svolge questo ordine del giorno:

« La Camera, disapprovando i criteri ai quali si ispira il disegno di legge, non passa alla discussione degli articoli. »

Dice che nessun deputato ha difeso i provvedimenti tributari.

Voci. Li ha difesi il Governo!

BENTINI. No, il Governo non è il difensore; è l'imputato (*Ilarità*).

Nessuno può mettere in dubbio lo spirito antidemocratico del progetto, che contraddice agli impegni del Governo, alle parole del Sovrano. Il paese è già oberato di troppi aggravi.

Dice che la minoranza socialista vuole soltanto fare opera di impulso sulla maggioranza, affinchè questa faccia una politica operaia.

Finora c'era l'illusione di ottenere qualche cosa; ora non più. E' stata tolta anche la fede nelle riforme sociali. La borghesia non può illudersi di ottenere con una politica di reazione quel che non può ottenere con la politica delle riforme. A proposito dei moti della Romagna e delle Marche, dice che ora sono arrestate persone che s'intromisero solo per sedare i tumulti. Gli agrari di Alfonsine hanno denunziato con un manifesto il sindaco Garavini, come autore degli incendi e dei saccheggi, mentre quel sindaco pose a rischio la propria vita tra la forza pubblica e i dimostranti...

SALANDRA. Come vuole che io intervenga, per una persona che sento nominare per la prima volta, quando il magistrato ha creduto di spiccare un mandato di cattura?

BENTINI. Immaginavo questa risposta. E' la reazione non confessata.

Allora permetta che io ricordi la circolare che il guardasigilli — naturalmente d'accordo con lei — ha mandato per raccomandare l'energica istruzione dei processi contro i responsabili e contro i *sobillatori*. La parola *sobillatori* indica tutto!

BUSSI. E' la reazione sotto mano! (*Altissimi rumori. Proteste*).

BENTINI. Voi dunque prima eccitate i giudici e poi fate finta di rimettervi all'opera loro!

PESCETTI (*con aria addolorata*): Che orrore! (*Rumori. Ilarità*).

L'on. BENTINI continua parlando delle cause delle recenti agitazioni: disoccupazione, guerra di Libia, ecc.

Dice che quando i socialisti fano opera di progresso e di miglioramento delle condizioni sociali, il Governo fa opera di resistenza e di opposizione. Sorge dunque il dilemma di un uomo che non è socialista o che pure ha posto la questione in termini assai precisi: o l'Italia riconosce di essere una nazione povera e allora faccia una politica militare ed estera di una nazione povera; o l'Italia vuol fare una grande politica militare ed estera da nazione ricca e allora pensi a chi ha creata quella ricchezza. (*Applausi all'Estrema — congratulazioni*).

L'on. Dugoni

L'on. DUGONI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, visto che i provvedimenti tributari presentati dal Governo non sono in correlazione alle promesse della Corona di chiamare le classi abbienti a sostenere i nuovi pesi finanziari, passa all'ordine del giorno. ».

× × ×

L'on. Dugoni parla a lungo, divagando sui temi consueti del disagio economico, dei diritti del proletariato, della reazione, ecc. Il resto della seduta è occupato da altri discorsi, più o meno ostruzionistici.

La Camera di ieri

Le interpellanze sociali

Ieri svolgendosi le interpellanze sociali parlarono i seguenti oratori:

L'on. Longinotti

L'on. LONGINOTTI svolge questa interpellanza, anche a nome degli on. Meda, Cesare Nava e Schiavon: «per conoscere i suoi propositi legislativi in ordine alle più reclamate ed urgenti riforme sociali a sollievo dei lavoratori dell'industria, del commercio e specialmente dell'agricoltura ».

Invoca il probivirato per tutti i lavoratori, di qualunque organizzazione. I probiviri provvederanno a risolvere le controversie nascenti dalla trasgressione di patti colonici regolarmente stipulati tra le parti; ma quale aiuto, quale difesa offre finora lo Stato ai nostri contadini perchè nella stipulazione dei loro patti di lavoro sieno rispettate le norme della giustizia e della equità, perchè rispondano alle più imperiose esigenze moderne? Perchè, stretti talora dalla disoccupazione e dal bisogno, non cadano vittima di chi voglia profittare della loro debolezza e del loro abbandono?

L'intervento dello Stato diventa necessario di fronte a una massa di lavoratori che è la più numerosa e la meno organizzata, giacchè le ultime statistiche danno che soltanto l'8 o il 9 per cento dei contadini italiani trovansi ascritti alle organizzazioni di mestiere. Quando, iniziatore e relatore Luigi Luzzatti, venne alla luce il progetto di legge sul contratto di impiego — continua l'on. Longinotti — non potei trattenermi dal pensare che un'altra volta per strane vie procedeva in Italia la legislazione sociale: giacchè quel progetto rivela che già si è sentito il bisogno di tutelare nel suo contratto di lavoro la classe dei commessi di commercio e studio per tante ragioni più agguerrita e meno esposta a invendicati soprusi, mentre ancora non si son chieste protezione e tutela per il contratto di lavoro dei nostri contadini obbligati a vivere lontani dai centri della civiltà, quasi sempre indifesi, fatti più deboli da un cumulo di condizioni di vita e di coltura, che dovrebbero richiamare su di essi, prima che su ogni altro, le provvidenze della nostra fraterna sollecitudine di uomini e di legislatori.

Il Consiglio Superiore del lavoro è governato da una legge e da un regolamento che assicurano l'esclusività della rappresentanza a determinati gruppi privilegiati di organizzazioni in cui prevalgono quelle tendenzialmente od esplicitamente socialiste, mentre un tale diritto primordiale rifiutano non soltanto alle organizzazioni aventi il gravissimo torto di inspirare alla idealità cristiana la loro attività economica (oltre seimila!) ma ad un incredibile numero di associazioni perfettamente neutre, cioè non obbedienti a nessun credo politico o religioso. Calcoli abbastanza attendibili consentono affermare che in virtù della legge e del regolamento vigenti, nel Consiglio del lavoro non trovano oggi rappresentanza che poco più di un *decimo* delle Società di mutuo soccorso esistenti nel paese, poco più di *un terzo* delle cooperative, meno di *un decimo* delle banche popolari, meno dei *due terzi* degli operai e dei contadini attualmente organizzati in Italia!

Qual picciolo numero di privilegiati rosseggianti o scarlatti, onorevole ministro; e di contro, quale immensa schiera di esclusi... di tutti gli altri colori! Un atto anche qui di giustizia riparatrice imperiosamente si impone.

In quest'ora memorabile per il Paese, in cui la sincerità diventa un dovere supremo, consentite a me additare nel popolo che, spregiando le moltiplicate seduzioni e le rinnovate minaccie, procede sereno e tranquillo per le vie del Cristianesimo, l'unica salute e l'ultima speranza d'Italia.

Per questo popolo, on. ministro, io non vi domando nè favori nè privilegi, ma soltanto giustizia e libertà. (*Approvazioni; congratulazioni*).

Le condizioni dei contadini

L'on. SAMOGGIA svolge con competenza e con calore questa interpellanza: « Su le condizioni economiche, morali e sociali dei coltivatori diretti della terra e sui provvedimenti atti a migliorare e ad elevare le condizioni stesse ».

Conclude dicendo che leggi concesse ai contadini produrranno quella pacificazione che invano si attende da altre vie, e gioveranno alla stessa classe padronale per il maggiore frutto dell'agricoltura. (*Approvazioni; congratulazioni*).

L'on. Agnelli

L'on AGNELLI, anche a nome del gruppo radicale, svolge questa interpellanza: « Sui criteri ai quali il Governo ispirerà la sua azione per una efficace e leale applicazione delle leggi sociali e per il loro necessario completamento sovratutto per ciò che concerne le assicurazioni operaie ».

Tocca i punti principali del complesso problema, raccomandando di non trascurare le associazioni di mutuo soccorso e la mutualità agraria, e lamentando che, di fronte al problema della disoccupazione operaia, il Governo si limiti all'empirico rimedio dei lavori pubblici.

Nel campo della legislazione sociale vorrebbe che l'intervento dello Stato non fosse esclusivo ed assorbente, ma integratore, ponendo a base la libertà di sviluppo delle iniziative private. (*Molte congratulazioni*).

L'on. Pietro Chiesa

L'on. PIETRO CHIESA svolge questa interpellanza: « Per sapere se non credano opportuno di assecondare le giuste e civili aspirazioni di ascensione dei lavoratori con provvidenze e leggi sociali che a tale scopo sono riconosciute efficaci ed indispensabili».

Porta la voce delle classi operaie, in mezzo alle quali egli vive, ed esprime i loro bisogni e la legislazione sociale che esse hanno diritto di ottenere dopo tanta dolorosa esperienza sui risultati negativi o insufficienti delle provvidenze fin qui adottate. (*Approvazioni vivissime; congratulazioni*).

Per fatto personale

L'on. LEONARDI, riferendosi ad una frase dell'on. Cabrini, dice che egli rappresentò insieme ad altri il Governo italiano al Congresso internazionale di Valenza; e che la legislazione italiana sul lavoro nelle risaie non fu dimenticata.

Lo svolgimento delle interpellanze è poi rimandato a lunedì prossimo.

La seduta è tolta alle 19.10

Malatesta sarebbe a Londra

Ciò che dice il suo avvocato

(*Vedi quinta pagina*)

ANCONA, 23, ore 17.

Molti credono che la lettera del Malatesta datata da Innsbruck e inviata all'avv. Giardini, che già vi ho segnalata, altro non sia che un mezzo per sviare le tracce che la polizia italiana sta seguendo per raggiungere il noto agitatore. Si assicura che, se mai, il Malatesta si sia rifugiato in Inghilterra, in un paese, cioè, a lui non sconosciuto e dove ha amici fedeli e sinceri.

Abbiamo creduto opportuno di interrogare in proposito l'avv. Giardini, nominato dal Malatesta a suo difensore.

— Ella ha ricevuto stamane una lettera del Malatesta: è sicura che sia autentica? — gli abbiamo chiesto.

— Autenticissima — ha risposto l'avvocato — vuole che io non conosca la calligrafia del Malatesta?

— E dove crede che possa trovarsi ora il Malatesta?

— Sono sicuro che a quest'ora egli è già arrivato a Londra. Il direttore dell'*Avanti!* ha già ricevuto, anzi, una lettera del Malatesta datata da Londra.

— Ma come può sentirsi sicuro in Inghilterra se è stato recentemente espulso dal Governo inglese?

— E' uno errore che molti giornali hanno ripetuto in questi ultimi giorni. Il Malatesta poteva benissimo ritornare in Inghilterra perchè alcune personalità inglesi avevano perorato presso il Ministro la sua causa in modo da ottenere la revoca della espulsione che gli era stata inflitta in Inghilterra.

L'avv. Giardini ci ha detto che il Malatesta può benissimo riparare in Inghilterra, in Germania, in Austria e in Olanda. Da tutte le altre nazioni è stato espulso ora per una ragione ora per un'altra. Infatti il Governo spagnuolo lo ha condannato a morte per aver preso parte a moti rivoluzionari; la Francia lo ha espulso circa due mesi fa per aver dato fastidi alla polizia di Parigi; la Svizzera lo ha espulso ugualmente per ragioni politiche.

Questa notte una pattuglia di soldati con agenti si sono recati a Sirolo dove si sono presentati ai contadini dell'avvocato Giardini chiedendo se in quella abitazione vi fosse qualche fuggiasco. Ma nulla trovarono. Gli stessi agenti hanno domandato ai contadini se avevano le chiavi della villa dell'avv. Giardini: ma i contadini non le avevano giacchè l'avv. Giardini è solito recarsi a Sirolo ogni sabato per tornare il lunedì mattina in Ancona con la famiglia e le chiavi le aveva egli stesso. Così gli agenti se ne andarono.

L'avv. Giardini ha presentato stamane al Tribunale la lettera con cui il Malatesta lo elegge a suo difensore.

Questa notte a Senigallia furono fatte nuove perquisizioni e furono fatti due arresti: qui in Ancona nulla di nuovo.

Una perfetta manovra del "P. 2„

DRACCIANO, 23.

Il dirigibile «P.2» è uscito stamane alle 8.15 per scuola di pilotaggio con il comandante capitano Bissi, i tenenti Bontempelli e Gallotti e il meccanico Laghi. Causa un guasto al carburatore è sceso staticamente da 300 metri equilibrandosi a 20 metri sull'acqua del lago. Riparato il guasto, il dirigibile, coi propri mezzi, è rientrato al cantiere alle 9.50. Manovra perfetta.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il delitto di Subiaco

La bambina uccisa a scopo di furto

Si prosegue — e speriamo si continui senza interruzione e senza divagazioni — l'esame dei testimoni, ed oggi è chiamato per primo sulla pedana *Raffaele Lattanzi*.

— Il giorno 2 gennaio — egli dice — io stavo casualmente in finestra quando un viaggiatore — il cancelliere Curti — sceso da poco dal treno, passò sotto casa mia e si soffermò a parlarmi; in quel frattempo vidi passare la Giacomina Verroni per via Garibaldi, diretta verso casa sua. La Verroni teneva una canestra in capo con dentro un tegame: mi fece impressione il suo aspetto emaciato e triste. Circa mezz'ora dopo mi riaffacciai alla finestra, ed allora osservai il Forbice che veniva verso di me con passo regolare. Lo riconobbi perfettamente e non mi sono potuto ingannare; anch'egli era pallido e sciupato.

— Secondo me — prosegue a dire il teste — il Forbice non veniva dalla bottega, perchè in tal caso sarebbe passato dalla scaletta e lo avrei veduto di fronte. Invece lo vidi rasentare lo spigolo della bottega di calzolaio di Mario Monaco e svoltare le scalette per andare verso le Monache Benedettine che abitano in via Solferino.

— Ricordate — chiede il Presidente — come fosse vestito il Forbice?

— Non lo ricordo affatto.

— Ed escludete — continua il Presidente — di avere equivocato sul giorno e sull'ora?

— Non posso avere preso equivoco: perchè del fatto ho memoria sicura.

— No — scatta a dire *Forbice* — è falso! io non sono passato mai il 2 gennaio sotto la sua casa.

— Ed io — ribatte il *teste* — confermo pienamente quanto ho detto, e rammento benissimo di aver visto il 2 gennaio passare il Forbice.

La perizia del dott. Lusardi

Il dott. *Lusardi* dice: Verso le 11 e mezza del 2 gennaio io fui chiamato in casa Segatori, ove una bambina si era segata la gola con un rasoio. Accorsi subito e trovai la bambina stesa in terra, e dalla ferita al collo gorgogliava ancora il sangue. La bambina era morta.

Sesto giurato. Data la natura della ferita crede il dottore che la morte della bambina sia avvenuta istantaneamente?

— Io credo di sì.

Gli avv. Zappalà e Nardelli contestano al dottore Lusardi le risultanze delle perizie compiute in periodo istruttorio ed il teste conclude dicendo che egli fu chiamato in casa Segatori alle 11.30, che, accorso sul posto, riscontrò che la morte poteva essere avvenuta pochi momenti prima — al massimo un quarto d'ora prima — e che la morte poteva essere avvenuta quasi istantaneamente.

Una serie di vivaci contestazioni si svolge poi intorno ad alcune affermazioni del perito sulla posizione in cui fu trovato il cadavere, intorno alle ipotesi che egli fa per il modo con cui venne commesso il delitto.

Il dott. *Lusardi* dice che — data la profondità della ferita — il colpo fu inferto con grande violenza; che quindi o fu inferto da una persona molto forte e robusta o fu inferto da una persona, mentre un'altra tratteneva la vittima: il perito aggiunge che occorreva molta forza per vibrare il colpo, dato anche lo stato in cui si trovava il rasoio.

L'avv. *Ungaro* (P. C.) chiede che sia mostrato ai giurati il rasoio e sia pure interrogato il padre della bambina sullo stato in cui il rasoio si trovava prima del delitto.

Il Segatori dice che il rasoio, prima del delitto, si trovava in buone condizioni e che esso ebbe a subire delle avarie quando fu adoperato contro la povera Concettina.

A questo punto l'avv. Grasso domanda che il perito dica se le sgranature del rasoio possono dipendere dalle ferite inferte alla Concettina.

— Può darsi — risponde il dottore — che quelle ferite abbiano prodotto delle piccole sgranature, non però quelle che si riscontrano sul rasoio.

— Questo però — commenta l'avv. [illegible] — non è la opinione di un tecnico perchè il dottore non è un armaiuolo!

A richiesta dell'avv. Zappalà si legge una perizia eseguita da un armaiuolo di Subiaco due mesi dopo il delitto, e dalla perizia risulta che l'arma è potente [illegible] con un solo colpo di essa si poteva produrre la ferita riportata dalla vittima senza bisogno di ricorrere ad una mano di uomo.

— Se è possibile — dice l'avv. *Grillo* — che, secondo il perito, la bambina sia stata uccisa da due persone, come spiega il dottore le molteplici ferite che si sarebbero riscontrate nelle mani della Concettina?

— Io — risponde il *dottore* — nulla posso affermare di positivo, io faccio semplicemente delle ipotesi non come medico ma come persona di buon senso.

Avv. Ungaro (P. C.). Sono dunque ipotesi anche tutte le altre sul rasoio, sulla posizione della vittima; e le discuteremo a suo tempo.

Delle varie ipotesi del dott. Lusardi intanto si discute subito ed assai dai patroni delle parti; e poichè il dottore ha detto che la bambina fu trovata scapigliata, gli avv. Ungaro e Zappalà desiderano che sia interrogato in proposito il tenente Gervasutti e che sia mostrata ai giurati la fotografia della vittima.

Il tenente afferma che i capelli erano tutti scompigliati ed aggiunge che data la natura delle macchie di sangue fermatesi sulla parete, ritiene che la Concettina debba essere stata afferrata per i capelli e l'omicida prendendola alle spalle, abbia vibrato il colpo, mentre il sangue schizzava sulle pareti.

Cecilia Fabiani non ricorda che Forbice il giorno del delitto sia stato a portare a casa sua — come l'imputato afferma — un paio di scarpe.

Giovanni Proietti-Spila attesta che il giorno del delitto incontrò Giacomina che andava verso la stazione.

Virgilio Rapi, capo-stazione di Subiaco, conferma un certificato rilasciato in periodo istruttorio, dal quale risulta che il giorno del delitto il treno arrivò a Subiaco alle 10.57.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Il disastro tramviario

La sentenza

Ad ora tarda, iersera, si ebbe la sentenza nel processo determinato dal disastro tramviario in Via San Nicolò da Tolentino, di cui demmo ieri largo cenno.

Il Tribunale ha prosciolto da ogni responsabilità l'Azienda Tramviaria Municipale e assolto il conducente Paolo Palmucci.

Adulterio e violazione di domicilio?

Una recentissima sentenza del Tribunale di Aosta riferita dal *Giure Penale* di Torino, ha giudicato un caso molto interessante e, crediamo, anche molto comune di adulterio.

Una moglie A... Maria approfittò dell'assenza del marito, all'estero per ragione di lavoro, per ricevere in casa l'amante: D. Simone.

Il marito offeso, ritornato in patria e informato dei fatti, querelò la infedele e il suo correo per adulterio e querelò per di più il Simone per violazione di domicilio, perchè gli illeciti rapporti avvenivano nella casa coniugale.

Il Tribunale di Aosta però non volle ritenere la violazione di domicilio che avviene quando taluno si introduca arbitrariamente nel domicilio altrui contro il divieto di chi abbia il diritto di escluderlo; perchè ritenne che la moglie rappresentasse il marito assente ed avesse quindi la facoltà di acconsentire all'amante di visitarla nel domicilio coniugale.

Il direttore del « Iure », avv. *Abramo Levi*, fa seguire la sentenza da una nota critica molto interessante che riportiamo nei punti principali:

La giurisprudenza è piuttosto nel senso di ritenere la sussistenza del reato di violazione di domicilio. (Sent. 13 marzo 1913 - Cass. Unica, Vol. XXIV, col. 1349 e nota — 13 agosto 1909 Cass. Roma, Giust. pen., XVI, 1910, col. 1305).

Il capo della famiglia, che si rechi a lavorare in luogo diverso da quello dove abbia il domicilio coniugale, non vuole ancora dire che abbia *fissata la sua residenza* in quel luogo, chè altrimenti la moglie sarebbe obbligata ad accompagnarlo (art. 131 Cod. Civ.) ed in questo caso, il domicilio coniugale si intenderebbe trasferito (art. 17 stesso Cod.), inquantochè il cangiamento di domicilio è caratterizzato appunto dal trasferimento della residenza in un altro luogo, coll'intenzione *di fissarvi la sede principale*. Se manca questa intenzione, che deve essere provata nei modi e termini del citato art. 17, di domicilio coniugale, per la moglie che non sia legalmente separata, è sempre il domicilio del marito (art. 18 Cod. Civ.).

Il marito pertanto, ha evidentemente il diritto di escludere dalla propria abitazione, dal domicilio coniugale, colui che vi si introduca clandestinamente, sia pure col consenso della moglie per consumarvi degli atti di adulterio.

Noi riteniamo non equo il criterio di negare od ammettere tale diritto, a seconda che il marito si trovi presente, o temporaneamente assente, per giustificata ragione, dal domicilio coniugale, come non crediamo alla trasmissibilità, alla delegazione tacita dei poteri di padrone di casa, alla moglie, e non crediamo che la sola assenza temporanea del marito muti il domicilio del marito in semplice domicilio della moglie, non legalmente separata, e ciò contrariamente al disposto dell'art. 18 Cod. Civ. sovra citato.

Presente od assente il *marito*, vicino o lontano, in patria od all'estero, il domicilio coniugale è inviolabile, l'abitazione coniugale deve considerarsi del marito; chi vi si introduca o si trattenga per ingannarlo colla moglie sua, infrange un divieto che deve presumersi, e compie un delitto contro la libertà del marito che, colla teoria del Tribunale di Aosta, non sarebbe libero mai di allontanarsi da casa per provvedere alle più urgenti necessità della famiglia, senza il pericolo di vedere invaso il suo domicilio per il grave delitto che la legge punisce perchè è contro l'ordine delle famiglie.

Per verità, non potendosi distinguere tra il marito che si allontani per qualche mese, e l'altro che si allontani per qualche ora, basterebbe, secondo la sentenza annotata, che il marito non fosse in casa per ritenere delegata alla moglie la facoltà di convertire il sacrario domestico in una casa di prostituzione.

E ciò è assurdo.

La tranquillità e la sicurezza del domicilio coniugale è turbata quando vi si commetta ivi un reato contro l'ordine della famiglia, e il domicilio coniugale è sempre del marito e non mai della moglie: il marito soltanto ha il diritto di querelarsi ed il diritto di attendersi giustizia in proposito.

Avviene spesso che, per un riguardo ai figli, per la memoria non vana di un affetto che siasi fortemente sentito, il marito propenda a dare alla moglie un perdono, che, pure non implicando la dimenticanza del torto ricevuto, si estende al correo, verso del quale non vanno le stesse ragioni di perdono, onde giustizia reclama che egli sia punito per il fatto compiuto e costituente per sè stesso un delitto.

Avv. *Abramo Levi*.

LETTERE PARIGINE

La città delle catastrofi

PARIGI, giugno.

Durante alcuni giorni non si è udito che esclamare: « Parigi è diventata la città delle catastrofi! I parigini che si avventurano fuori di casa corrono un continuo pericolo di morte! »

C'è in questi lagni un po' d'esagerazione; ma le cose, in fondo, sono vere. Sotto le strade di Parigi, sotto le sue piazze, le sue case e i suoi giardini si stendono immense caverne, vengono scavati abissi profondi. Una piena della Senna, una alluvione, una pioggia torrenziale che facciano gonfiare le fogne, o che ingrossino il terreno, producono dei disastri: tutto crolla, tutto si sprofonda. Il suolo di Parigi è una crosta: una crosta che vibra e risuona al passaggio dei *trams* e degli *autobus*, che talvolta si sfalda come se fosse di gesso, che copre voragini le quali diventano ogni anno sempre più vaste, sempre più rombanti, sempre più vertiginose.

Un anno o due fa, un guardiano del parco delle Buttes Chaumont assistette una mattina ad uno spettacolo fantastico: in pochi minuti un lago si prosciugò sotto i suoi occhi attoniti e centinaia di pesci, rimasti improvvisamente sulla terra fangosa, si misero a ballare una danza frenetica. Dov'era finita l'acqua? Quale fenomeno sotterraneo l'aveva fatta sparire? Dopo alcune ore, la folla che era accorsa a vedere gli effetti di quello strano prodigio, ebbe la spiegazione del mistero: la vòlta di una galleria in costruzione della Metropolitana aveva ceduto, e attraverso le crepe, tutto il lago sovrastante era passato come attraverso ad un gigantesco filtro.

Or non è molto, il proprietario di un grande Caffè vide sorgere davanti alla sua terrazza una palizzata. Un po' infastidito, andò a domandare agli operai che lavoravano entro il recinto che cosa facessero; e seppe che un ingegnere del Municipio aveva ordinato loro di sostituire ad un vecchio albero una giovane pianta. — « Sarà un lavoro che verrà sbrigato in una giornata! » — pensò il caffettiere. L'albero fu infatti abbattuto nello stesso giorno; ma tre mesi dopo la palizzata era ancora lì e la giovane pianta non si vedeva. Il proprietario del Caffè si recò tutto infuriato all'Hôtel de Ville ed ebbe la fortuna d'imbattersi con un impiegato che, invece di mandarlo da Ponzio a Pilato, gli spiegò in poche frasi perchè, davanti alla sua terrazza, ogni settimana si recasse a lavorare una squadra di operai: — « L'Ufficio della manutenzione degli alberi — disse — abbattè la vecchia pianta avvertendo di ciò l'Ufficio della manutenzione stradale. Questo intervenne per la parte relativa alla pavimentazione; ma per quella concernente il sottosuolo non fece che avvisare le Società del Gas, della Luce elettrica, dell'Aria compressa, l'Amministrazione delle fogne, l'Amministrazione dell'Acquedotto e l'Amministrazione dei telefoni. Ciascuno di tali enti ha mandato i propri ingegneri e i propri operai per... constatare se esistano guasti sotterranei e quali lavori siano da eseguire. Fortunatamente, nè sotto nè sopra la strada passano ferrovie, poichè in tal caso l'Amministrazione della Metropolitana e quella di qualche Società tramviaria potrebbero mandare sul luogo il proprio personale per altre indagini e forse per altre escavazioni ».

Nella settimana scorsa sono avvenuti in diversi punti di Parigi quegli sprofondamenti di cui sono rimaste vittime dieci persone: dieci persone che se ne andavano, a piedi o in vettura, per le loro faccende e che in un attimo sono state inghiottite dal terreno spalancatosi sotto di esse, sono state travolte, sono state sepolte. La stampa ha gridato contro le autorità municipali, alla Camera i deputati di Parigi hanno tumultuato, la popolazione si è unita alle proteste dei giornalisti e degli oratori di Palazzo Borbone, e tutti hanno accusato gli ingegneri o gli appaltatori dei lavori oppure gli operai pagati a cottimo, di avere più o meno direttamente provocato i disastri. Ma ognuno comprende, pur senza confessarlo, che, sebbene la colpa di quanto è accaduto possa essere di molte persone, ma la responsabilità non si possa forse far ricadere su determinati individui, tuttavia simili catastrofi debbono considerarsi come gli infortuni sul lavoro per chi lavora, come i rischi professionali per chi esercita una professione, come gli accidenti sportivi per chi fa dello *sport*.

Non si può infatti pretendere di vivere a Parigi, a Londra a Nuova York con la stessa tranquillità di chi vive a Venezia, a Ferrara o a Ravenna — quando nei ravennati, come ha scoperto Jean Carrère, non si riacutizza « *l'esprit communaliste du moyen âge* ».

Le grandi città moderne sono come alveari, come formicai colossali in cui non cessa mai il movimento, dove in certe ore del giorno è una tumultuosa frenesia di lavoro, e tutti gli esseri s'urtano, e ciascuno trova angusto il passaggio che s'è procurato e cento altri ne aprono dei nuovi.

Parigi è così. Nemmeno di notte assopisce interamente. In uno dei suoi quartieri centrali — alle *Halles* — affluiscono da tutte le sue lontane porte carri, carri e carri di legumi, di frutta, di carol, di latticini; e mentre da dieci stazioni vengono scaricati treni di latte, treni di vino, treni di grano dalle stesse porte escono lunghe file di *camions* colmi dei rifiuti delle case. Intanto, sottoterra, per chilometri e chilometri, brulicano gli operai che scavano le nuove gallerie per la Metropolitana e per la ferrovia del Nord-Sud, che costruiscono vòlte, che stendono cavi elettrici, che collocano binari; i nottambuli che scendono da Montmartre in marsina e le belle mondane che, nelle soffici automobili imbottite di raso e profumate come salotti, passano per le vie silenziose di Parigi, non sanno che sotto i loro piedi si muove un esercito di sterratori, di elettricisti, di ingegneri che, studiano il mezzo di puntellare qualche enorme tubo, entro il quale gorgoglia l'acqua che alimenta le fontane di mille case, o che deviano una cloaca, o che tentano d'impedire il crollo di alcune vecchie fondamenta, o che stanno districando un fascio di fili, sensibile come un fascio di nervi, e che è appunto una piccolissima parte del sistema nervoso di quest'organismo immenso: il fascio dei fili che trasmettono la luce, le segnalazioni, le voci in Parigi, nella Francia, nel mondo.

Appena albeggia, in tutte le arterie della città incomincia a pulsare una vita poderosa. Le centottanta bocche della Metropolitana e della Nord-Sud ingoiano turbe di impiegati e di operai che vanno a pigiarsi nei treni, e questi, di tre in tre minuti, portano in tutti i quartieri della Capitale gli affrettati viaggiatori. I settanta battelli della Senna trasportano anch'essi una popolazione di lavoratori. E i *trams* e gli *autobus* rombano sui selciati, colmi di gente. Quando trecentomila, cinquecentomila individui hanno gremito le officine, i laboratori e gli uffici, principia un altro movimento: quello di chi va a fare acquisti, quello della gente di affari, quella dei forestieri, quello di coloro che passeggiano. Le automobili di piazza, le automobili dei privati, i *fiacres*, i carri, le biciclette invadono le strade e le piazze: i pedoni affollano i marciapiedi.

In certe ore della giornata la circolazione in tutta Parigi è febbrile: nei Campi Elisi, in Piazza della Concordia, in Rue Royale e nel *Boulevard des Italiens*, passano in media dalle 3 alle 7 del pomeriggio — sono le statistiche della Prefettura di Polizia che parlano — rispettivamente 65,000 vetture, 9,800, 4,000 e 8,200. Quando piove è il finimondo: a Parigi esistono 61,000 vetture a cavalli e 16,000 automobili, ma non è possibile trovarne una libera nelle ore in cui è più intenso il traffico; e tutti gli *autobus* passano completi, tutti i *trams* sono pieni, e, giù, i treni della Metropolitana e della Nord-Sud filano spaventosamente colmi.

Ecco che cosa è Parigi.

Come si può esigere che, in una città siffatta, i lavori eseguiti nel sottosuolo — per rendere meno disagevole la circolazione nelle vie — si svolgano senza motivare accidenti? Come si può pretendere che chi vive in una così straordinaria baraonda non corra alcun rischio?

Tutti coloro che vogliono esser certi, allorchè se ne vanno in giro a piedi in vettura, di non sprofondare in abissi misteriosi, in vaste e rombanti caverne si rifugino in qualche quieta borgata. Se il loro esempio fosse imitato dai tre milioni di parigini, non occorrerebbe più che sotto le strade di questa metropoli venissero scavate nuove gallerie, fossero messi altri binari, si allungassero di più grossi cavi elettrici e si diramassero tubi della posta pneumatica in maggiore quantità.

Non occorrerebbe più poichè nemmeno voi — o signora non negate! io lo so, è così — nemmeno voi che vi struggete per poter trascorrere qualche giorno a Parigi, quando sapeste che anche qui la vita trascorre calma, monotona, uguale, quando aveste la sicurezza che questa, non è più la città delle catastrofi, non ci verreste pel timore d'annoiarvi.

G. O. SARTI.

Il prossimo eclissi di sole
e gli studi su le onde elettriche

LONDRA, 23.

Il 21 agosto di quest'anno avrà luogo un eclissi di sole che si estenderà per una zona che va dalla Irvenlandia alle regioni dell'Indo, passando attraverso la Norvegia, la Svezia, la Russia e la Persia. Attraverso queste regioni l'eclissi sarà totale, e l'oscurità completa sarà massima in Russia dove il passaggio del cono d'ombra supererà in durata i due minuti.

Può darsi che durante l'eclissi le stazioni radio-telegrafiche poste sul tratto della totalità del fenomeno e le navi che si trovano nei paraggi ove avrà luogo ne risentono le influenze, e che delle diminuzioni o delle variazioni di intensità nei segnali radiotelegrafici possono manifestarsi durante l'eclissi.

I fenomeni di influenza della eclissi solare su le onde, e le scariche elettriche, furono già avvertiti durante la eclissi solare del 17 aprile 1912, ora l'occasione si presenta favorevole per una serie di nuove osservazioni e la sezione di ricerche radio-telegrafiche della Società Britannica sul progresso delle scienze ha preso disposizioni per coordinare tutto un lavoro di osservazioni accurate, di ricerche minuziose e di esperimenti nella zona della totalità dell'eclissi e in tutta la sua durata.

Mentre i fisici rinnoveranno le loro ricerche con lo spettroscopio per ricercare la natura e qualità dei corpi che compongono il sole, e gli astronomi faranno studi su le protuberanze, le fiamme, e la corona solare; gli scienziati di radiologia cercheranno di fissare alcuni dati su due punti importanti del loro ramo di studi: 1.o le leggi alle quali obbedisce la proporzione delle onde herziane, e che si pensa devono essere differenti all'ombra e alla penombra che alla luce; 2.o le variazioni delle scariche e delle onde elettriche durante l'eclissi. Questi due punti saranno oggetto di esperienze ed osservazioni minuziose in tutte le stazioni poste lungo il percorso.

La propagazione delle onde herziane, nell'aria all'ombra e nella penombra, deve probabilmente obbedire, sotto il punto di vista dell'assorbimento e della rifrazione, a delle leggi differenti da quelle che si osservano alla luce.

L'intensità, la frequenza ed il carattere delle onde elettriche naturali e delle scariche atmosferiche possono variare sia perchè la propagazione delle onde naturali di origine lontana si troverà facilitata ovvero disturbata dall'eclisse, sia forse perchè la produzione delle onde elettriche naturali o delle scariche atmosferiche sarà influenzata dall'eclisse per qualche ragione ignorata.

Lo studio di questi fenomeni, che fu appunto incominciato nel 1912 sarà intensificato in questa occasione, tanto più che la Commissione presieduta dal dottor William Eccles, ha preparato i formulari e gli schedarii perchè le esperienze abbiano tutte carattere di similarità e di simultaneità durante l'eclissi; in modo da avere poi raccolto un materiale che sarà facile coordinare, e dal quale trarre le deduzioni più logiche.

Gli effetti di un nubifragio a Parigi

Il recente uragano scatenatosi su Parigi ha talmente empito gli égouts della capitale francese che l'acqua ha forzato il sottosuolo stradale, esplodendo all'esterno e facendo spalancare per le vie e per le piazze voragini improvvise che hanno inghiottito automobili, vetture, passanti. I disastri di questi giorni provano che il sottosuolo parigino è reso staticamente debole dalle troppe gallerie sotterranee: trafori della metropolitana, fogne, condutture di gas e d'elettricità s'intersecano una sull'altra, una accanto all'altra. La fotografia che pubblichiamo riproduce una delle voragini che ha fatto maggiori vittime e che squadre d'operai stanno ora attivamente riparando.

(Fot. dell' « Illustration »).

Furioso uragano in Francia
Vittime e danni

PARIGI, 23.

Un terribile uragano si è scatenato ieri su la Francia ed ha colpito principalmente i due dipartimenti della Senna e della Marna facendo vittime umane ed arrecando molti danni alle campagne.

Un settuagenario che si era rifugiato sotto un pero è rimasto ucciso a Houdan (Seine et Oise); a Montagny nell'Oise la pioggia eccessiva ha provocato inondazioni in seguito alle quali sono annegati molti animali; alla Chapelle Gauthier (Seine et Marne) di due uomini che si erano riparati sotto un albero uno è rimasto ucciso, e l'altro gravemente ferito; a Beauvais nell'Oise una vettura nella quale avevano cercato rifugio tre uomini è stata trascinata in una pozza dalla violenza delle acque; uno di essi è annegato e gli altri due hanno potuto salvarsi; pure a Beauvais un uomo è stato gravemente ferito da un fulmine; presso Annecy il fulmine ha ucciso in un campo due coltivatori; a Turnon sur Rhone un garzone di fattoria è stato fulminato; a Evian les Bains è rimasto fulminato un pastore; altri due che l'accompagnavano sono rimasti gravemente feriti.

L'eco salva una nave dall'affondamento
Il racconto del capitano

PARIGI, 23.

Il *Matin* riceve da Londra 22 notte:

Il capitano Weeks comandante il piroscafo inglese *Isle of Mull* giunto qui ieri da Lisbona ha narrato come l'eco abbia salvato il suo piroscafo da una terribile collisione con un iceberg.

Il 15 giugno, poco dopo la mezzanotte, quando il piroscafo era presso i banchi di Terranova avvolto da una grande nebbia, fece segnali regolamentari con la sirena. Il comandante credette udire un'altra nave rispondere ai suoi segnali ed in conseguenza fece fermare le macchine. Qualche minuto dopo l'*Isle of Mull* ripetè i segnali e questa volta la risposta giunse più da vicino dalla parte di tribordo. Il capitano fece allora dare il lungo fischio regolamentare che indica l'arresto. Questo segnale venne immediatamente ripetuto tale e quale. Dopo vari altri tentativi il comandante si accorgeva che non si trattava di un piroscafo ma di un iceberg che rimandava con l'eco i segnali della nave ed ebbe appena il tempo di virare di bordo e salvarsi.

I pozzi petroliferi in Persia
e gli interessi Britannici

LONDRA, 23.

Il *Daily Telegraph* conferma che il Casrishirim, il distretto petrolifero del Chiasurkh, appartenente alla «Anglo-Persan Oil Company», ha collocato 2.000.000 di sterline di azioni, è in territorio turco e non persiano. Per tutelare gli interessi inglesi e per raccomandazione del Governo britannico sarebbe stata data ad una Compagnia Ottomana, la «Turkish Oil Field Company», una concessione per sfruttare il distretto petrolifero di Bagdad e di Mossoul.

L'«Anglo-Persan» possiede il 50 per cento del capitale investito nella Compagnia Ottomana, ed ha il diritto di nominare il presidente del Consiglio d'amministrazione. Altri interessi sono stati riconosciuti alla «Shelle Company», alla quale è stato attribuito il 25 per cento.

Si dice che la «Deutsche Bank», insieme a qualche altro gruppo bancario, detenga il 25 per cento. Il capitale di questa Compagnia è di 160 mila sterline, con una riserva di 250 mila sterline.

Si è formato anche un altro gruppo inglese per lo sfruttamento dei distretti petroliferi nella Siria.

Un banchetto all'amm. Roussine a Parigi
Il brindisi del Ministro della Marina

PARIGI, 23.

Fra i festeggiamenti fatti all'ammiraglio Roussine, capo di Stato Maggiore della Marina russa, che è ora in visita a Parigi, è stato compreso un banchetto nel quale il Ministro della Marina ha fatto un brindisi. Il Ministro ha detto:

« Noi seguiamo con attenta cura e per così dire giorno per giorno gli sforzi che la Russia fa per aumentare la sua potenza navale e plaudiamo al successo che li corona.

Il Ministro ha aggiunto: « Spero che visitando la nostra armata navale voi ritrarrete l'impressione che la Francia non indietreggia dinanzi ad alcun grande sacrificio per rimanere fedele alle sue tradizioni, alla sua alleanza ed alle sue amicizie ».

Il vice ammiraglio Roussine ha risposto di essere lieto di aver potuto intrattenersi col contrammiraglio direttore della Scuola superiore di marina. A causa dell'interesse che tale intervista ha prodotto, Roussine sollecita il favore di riprenderla dopo i suoi colloqui col capo di Stato Maggiore generale della Marina.

Rivolgendosi al Ministro della Guerra, l'ammiraglio Roussine ha rilevato brevemente tutto il frutto che l'esercito russo ha ricavato dallo studio dei metodi e delle dottrine in uso nell'esercito francese ed ha espresso la sua ammirazione per l'alto insegnamento militare impartito alla Scuola superiore di guerra francese.

Il ministro della Guerra ha ringraziato ed ha affermato la sua ferma fiducia nel valore dei due eserciti e la sua convinzione che essi saranno in ogni circostanza all'altezza del loro compito e che la loro potenza combinata è la migliore garanzia di disposizioni pacifiche a cui non cessano di inspirarsi i due Governi alleati.

Berlino porto di mare
Il nuovo canale Hohenzollern

BERLINO, 23.

Finalmente la antica idea di fare di Berlino un porto di mare ha raggiunto la realtà. Nel 1600, esisteva già il canale che poneva Berlino in comunicazione con l'Oder, e attraverso questo fiume col mare; ma durante la guerra dei Trenta Anni, il canale fu distrutto e non fu più ricostruito.

Il Grande Elettore aprì, a sua volta, un Canale che serve tutt'ora a collegare Berlino col mare, utilizzando la parte nord dell'Oder. Questo Canale serve per il commercio fra Berlino e l'Elba.

Federigo il Grande fece costruire il canale Hawel che traversa Berlino e per la Finaw raggiunge l'Oder quasi alla foce. Ma questo canale non dà adito che a battelli di piccolo tonnellaggio.

Tutto ciò era diventato, ora, insufficiente per il vasto commercio di Berlino, dimodochè nel 1905 fu creato il progetto di un nuovo canale fra Berlino e Stettino. Nel 1907 accettato il progetto, la Dieta votò i crediti necessari alla esecuzione del lavoro, cioè 62 milioni di marchi, tanti sono stati spesi nella costruzione del canale. Le città di Berlino, Charlottenburg e Stettino si sono obbligate ad una forte garanzia d'interessi, per un periodo di tempo che varia dai 50 ai 99 anni.

L'Hohenzollern, così si chiama il nuovo canale, parte da Berlino e raggiunge l'Oder a Hohensaaten ed attraverso l'Oder arriva al mare. Questo canale può dare accesso a battelli di 600 tonnellate, nel tratto fra Berlino e Stettino; esso è dunque uno dei più larghi e profondi canali d'Europa.

L'imperatore Guglielmo lo ha testè inaugurato ed alla inaugurazione assistevano tutti i Ministri prussiani, e numerosi alti funzionari dell'Impero.

DALL'AMERICA DEL NORD

Come non ho visto Nathan
e quello che non mi ha detto

NEW YORK, giugno.

Ernesto Nathan torna in patria. « Come un baule chiuso » — ha confessato egli stesso intervistato da un giornale italiano di qui — « che abbia fatto un viaggio andata-ritorno ». Si può garantire l'autenticità della frase, perchè l'intervistatore fu così ingenuo da far anche sapere ai suoi lettori che l'ex-Sindaco di Roma « parla un italiano correttissimo »: Quando il Commissario Generale giunse a New York, qualche settimana fa, non credetti utile ed opportuno incomodarlo perchè sapevo non avrebbe avuto nulla di particolarmente nuovo ed interessante da dire a un giornale della capitale. Ora, però, che tornava da una traversata, sia pure rapidissima, del continente nord-americano, con una lunga serie di nuove e notevoli esperienze, ho creduto mio dovere informarlo che avrei desiderato un colloquio, sia pur breve, con lui.

Ma, Ernesto Nathan, di passaggio a New York, abitava, come molti altri illustri italiani e stranieri all'Hôtel Waldorf Astoria, che è uno dei più vasti, affollati e faraginosi della metropoli. Questa istituzione cittadina possiede, come tutti gli altri grandissimi alberghi americani, un impianto di tali sistemi di comunicazione e d'informazione, meccanici, pneumatici e elettrici, da rendere quasi impossibile ogni mezzo di contatto e d'intesa. In questi alberghi, non essendo ammissibile l'irruzione o « il franco procedere », si deve, di necessità, sottostare alle regole tassative, le quali conducono inevitabilmente, in questi casi, a due strabilianti risultati.

Quando una persona c'è, è introvabile. Quando si è trovata, non c'è.

Ugo Ojetti una volta, dopo un'ora di telefonate e controtelefonate, ebbe una tazza di cioccolata invece di un caffè nero: io, dopo varie mezz'ore di attese, mi son sentito invariabilmente rispondere: « nella sua camera non c'è; è nell'albergo ma non si trova! »

Non me ne sono avuto a male, perchè ho saputo che a personalità ufficiali, è accaduto qualcosa di simile o di peggio.

Un'istante, ho sentito sussurrare, fra inservienti due negri, che il Commissario Generale stava facendosi fotografare sul tetto dell'albergo; ma, non posso garantire l'attendibilità dell'informazione, per l'insuccesso dei miei sforzi ad arrivare, nonostante la consegna, fino al sedicesimo piano.

E, dopo avere usata, generosamente e infruttuosamente, una scatola di biglietti di visita, ho rinunciato all'intervista, anche perchè ero ormai in grado di raccontare ai lettori della « Tribuna » quasi tutto quello che Ernesto Nathan avrebbe potuto dirmi in privato, dell'America, dell'Esposizione e dei cattolici.

Per quel che riguarda direttamente il viaggio, l'espressione del baule, per quanto rozza e geometrica, è abbastanza rappresentativa. Quanto all'Esposizione, il comm. Nathan ha detto, con la più serena franchezza, che per ora non ne sa nulla. Il terreno ha avuto il battesimo augurale e la bandiera è stata inalberata solennemente: ma che cosa ci si voglia e ci si possa costruire, è quasi del tuto ignoto. Gli americani, ha pur detto il commissario, stanno molto rapidamente fabbricando, e, con grande sua sorpresa, han finito moltissim esale interne dei padiglioni, che son già pronte ad accogliere la merce da esporsi: all'esterno invece, è tutto appena accennato e rusticamente incompleto. Ha aggiunto che la California attivamente e giustamente si adopera al successo della mostra, per dare la maggiore solennità possibile alla commemorazione dell'apertura del Canale di Panama, che così enormi vantaggi arreca alle coste del Pacifico.

Al « New York Times » il comm. Nathan ha fatto delle lunghe e particolari dichiarazioni a proposito dell'agitazione cattolica, che sta infierendo contro la sua nomina, considerata come offesa al sentimento religioso di sedici milioni di americani.

Egli ha detto: « Non so capire il perchè di questo movimento. Questi signori, o alcuni di loro, sembra parlino in nome dei tre milioni d'italiani qui residenti. Non mi sono accorto di nessun evidente segno di ostilità da parte di codesti cattolici italiani, da quando son qui. Per certo, questo non si manifestò in San Francisco. Non ho incontrato che il più simpatico ed ospitale trattamento di tutte le persone con cui son venuto in contatto, cominciando dal vostro « most worthy President ». Può essere che questo eccezionale calore di accoglienze sia dovuto al fatto che era noto quanto le mie azioni e le mie attitudini fossero state male interpretate. E' assolutamente **non vero quello di cui mi s'è fatto carico.** Mi han voluto dipingere come un nemico della religione cattolica; non vi è uomo più rispettoso di me di ogni credo, sia esso cattolico, protestante, ebreo o maomettano ».

« Ma » — egli ha soggiunto — « io affermo con tutta la forza di cui son capace, che io sono sempre stato e sono nemico dei partiti politici che sono basati sulle religioni; vale a dire che io sono risolutamente nemico di un partito in cui la religione è usata come strumento per fini politici ».

Ed ha concluso: « Contro quei politicanti, che desiderano restaurare il passato e sopraffare l'ordine già stabilito del mio paese, io farò sempre e determinatamente tutto quello che potrò ».

Evidentemente il comm. Nathan in tutta questa faccenda dei cattolici, non ha compreso esattamente che non si tratta per nulla dei tre milioni d'italiani, residenti negli Stati Uniti, la cui enorme maggioranza è decisamente estranea alla chiesa, ma di una massa di almeno dodici milioni d'irlandesi, tedeschi, ungheresi e polacchi organizzati e intransigenti, coi quali egli non ha avuto e forse non avrà mai contatto diretto.

Le persone di ogni nazionalità, con le quali egli si è incontrato, e anche il Presidente degli Stati Uniti, non appartenevano certamente ne' ai « Catholic Laymen » nè ai « Knights of Columbus ». Erano dei massoni, dei protestanti, degli ebrei o degli indifferenti, i quali non avevano nè interesse nè ragione di fargli notare il loro risentimento per i suoi discorsi di Porta Pia, che approvavano o ignoravano.

× × ×

Nella mia intervista abortita, avrei voluto domandare ad Ernesto Nathan qualche impressione sull'America, che fosse un po' meno antiquata e un po' più sincera di quella, ahimè troppo diplomatica, del baule viaggiante. Mi sarebbe piaciuto, ad esempio, che egli, dopo aver veduto New York, Washington, Chicago e San Francisco e un gran numero di centri minori, sia pure a volo di « express », mi avesse detto, se credeva così risolutamente come tanti illustri italiani, che gli Stati Uniti sieno un'*americanata*. Avrei voluto anche, con la debita discrezione, strappargli un parallelo fra due personalità americane, Roosevelt e Wilson, con le quali egli ha avuto occasione di trattenersi, anche se fuggevolmente, abbastanza per profilarne i ritratti. E mi sarebbe sopratutto importato di udire da un uomo, che ben conosce l'Italia e gl'italiani nelle istituzioni, nel carattere e nel progresso, quali sentimenti gli han ridestati le nostre colonie, che gli si son presentate o gli sono state rappresentate, nella traversata del continente, e sopratutto delle due importantissime e diversamente fiorenti, l'una per numero e l'altra per qualità, quella di New-York, quella di San Francisco.

Avrei anche voluto domandargli delle sue vedute e delle sue speranze per il successo della mostra e se e quali assicurazioni il governo nostro abbia avute per il veto del Burnett-Dillingham contro gli analfabeti, che, come si sa, era stato messo dall'on. Di San Giuliano come patto per la partecipazione dell'Italia a questa festa del continente americano.

E il comm. Ernesto Nathan avrebbe inoltre potuto darmi qualche fresca e interessante impressione, sia sul congresso di Milano, sia sulle imminenti elezioni di Roma, sia su molte altre cose, che la conversazione avrebbe potuto suscitare e suggerire.

Ma, purtroppo, il Commissario Generale — bisogna anche un po' giustificare questo suo modo di agire — è stato in questi giorni stretto, travagliato, assediato da una quadruplice fittissima, inesorabile e fastidiosissima cerchia di correligionari, fratelli, connazionali e postulanti.

Poichè a New York, ad informazione di chi non lo sapesse ancora, vi sono un milione di ebrei, più che cinquantamila massoni, seicentomila italiani e mezzo milione di disoccupati.

Di conseguenza, Ernesto Nathan non può essere che enormemente popolare: specie ora che i cattolici gli han levate le armi addosso. Cerca quindi di salvarsi come può, disperatamente, dai difensori e dagli amici improvvisati.

Constatato questo, le difficoltà pneumatiche del Waldorf Astoria e l'intempestivo intervento dei fotografi, ho creduto savio ed opportuno rimandare il colloquio al ritorno del nostro Commissario Generale. Tanto più che, come ben si può sperare, per quel tempo egli avrà avuto diverse e svariate occasioni per aprire il famoso baule e dar aria a tanta riposta sapienza.

ALBERTO TARCHIANI.

Giornale dei giornali

Si convertì Voltaire?

Forse che sì... forse che no — a quanto leggiamo nel *Mattino* in un articolo di Franco Sabelli che rievoca le circostanze in cui sarebbe avvenuta questa conversione, riferendosi al contenuto di un manoscritto rimasto inedito e pubblicato recentemente a Parigi dal Lachèvre, un acuto studioso della vita e dell'opera di Voltaire. Il filosofo aveva 84 anni quando, ai primi sintomi della malattia che doveva segnare la fine della sua lunga vecchiaia, tra tante lettere beneauguranti di sconosciuti ammiratori ne ricevette anche una di un oscuro sacerdote un curato di Normandia, cappellano a Parigi, il quale con molto ardore e con molte eloquenti esortazioni lo invitava a pentirsi e a riconciliarsi con la fede. La lettera era firmata da Gaultier, nome che divenne poi celebre. Voltaire, impressionato dal tono della lettera che gli sembrò quella di un onesto uomo, rispose che avrebbe gradito una sua visita. Il Gaultier andò a trovarlo: e fra i due si svolse una conversazione cordiale ma... non conclusiva, giacchè il filosofo parlava sempre di questioni generali. Il sacerdote non si scoraggiò e continuò le sue visite e le sue insistenze in pro della conversione, finchè un giorno, aggravandosi il suo male, Voltaire si lasciò indurre a scrivere una generica dichiarazione di pentimento. Allora l'abate Gaultier corse a Conflans, dove risiedeva l'arcivescovo. Ma l'arcivescovo aggrottò le ciglia e diede nuove istruzioni, per la dignità della Chiesa e la salute del malato. Gaultier si rese di nuovo alla casa del filosofo; ma questa volta gli ordini erano severi. Gaultier non potè passare. Scrisse allora a Voltaire, ma inutilmente. Intanto il male del filosofo si andava risolvendo; tutto fu dimenticato. Anzi De Villette, l'amico di Voltaire, ebbe cura di far dare una smentita a Linguet, che aveva pubblicato la ritrattazione nel numero 23 dei suoi *Annales*. — Perciò, quando la recidiva acuta della malattia segnò irrimediabilmente la fine di Voltaire, il curato di San Sulpizio fece sapere che se Voltaire non avesse fatta un'autentica e pubblica ritrattazione, non gli avrebbero accordato mai sepoltura santa. Gaultier preparò la formula, e il 30 maggio si recò a casa del filosofo. Voltaire, che pareva assopito, si volse, si agitò con violenza, allungando il braccio minaccioso contro il curato, il quale cedette il suo posto a Gaultier. L'abate tentò di placare il moribondo; ogni tentativo fu vano. I ministri della religione allora si ritirarono.

Michetti giovane e i suoi compagni napoletani.

Negli anni in cui F. P. Michetti era adolescente, e studiava con Dalbono, un simpatico cenacolo di artisti lavorava a Napoli, radunato in amicizia sincera. Di quei giorni e di quegli uomini ora parla Oreste Giordano nella *Perseveranza*. — Nel 1877 — egli ricorda — il Michetti era già tra i più ammirati e benvoluti nella bella schiera che viveva con fraternità d'affetto e idealità di fede: pittori, scultori, poeti, musici, letterati ond'era cenacolo il salotto del Dalbono. Rocco de Zerbi gli faceva ritrarre il suo piccolo «Mimì», gli altri: Bracco, la Serao, il Verdinois, il De Chirico, il Villegas, Yorick, di Giacomo, Saverio e Sandro Altamura, il Morello, Treves, lo Zenatello, lo Scarfoglio, il Cesi, il Costa, il Tosti lo festeggiavano, insieme con il suo conterraneo partito alla conquista della gloria: Gabriele d'Annunzio. A quei bei giorni il Poeta dell'«Isotta» era un bellissimo giovane, biondo e ricciuto, di modi gentili e graziosi e nel salotto di casa Dalbono signore e signorine gli facevano la corte. Lo si chiamava il « Santuccio bizantino ». Là si cantavano le nuove canzoni del Di Giacomo e di Mario Costa, mentre Francesco Jerace recava, come Costantino Barbella, nelle sere, piccoli massi di creta e si metteva a modellare. Lo stesso Michetti modellò una sera una statuina, un «Pastore danzante», al ritmo di una «berceuse» che Beniamino Cesi, il grande discepolo del grande Dalberg, eseguiva sul piano. Quando c'era il Cesi, il Michetti si contentava di disegnare o di dipingere, quando il pianista mancava e s'improvvisavano orchestre rumorose, con strumenti inventati per l'occasione, egli era a capo della banda con quei diavoli dell'Etna che erano il de Maria e il Leto, e tutti facevano tale schiamazzo che gli inquilini finirono col minacciare la musica di Lori se non avessero smesso il diavolerio quei mattacchioni!

Come si diventa autori drammatici in Francia.

Salvo casi eccezionali — come il Feydeau, il Courteline, Sacha Guitry — è assai raro che la vocazione dello scrivere per il teatro si sviluppi fino dalla più tenera età. Il mestiere di scrittore drammatico non è di quelli che si imparano sui libri, o sopra i banchi di scuola; come quello dell'ingegnere o del compositore di musica. Or bene — osserva Camillo Antona-Traversi nel *Piccolo della Sera* di Trieste — la maggior parte di coloro che scrivono per il teatro, non può aspettare, le braccia conserte, quella che Enrico Bernstein chiama « l'ora della rivelazione ». E la maggior parte di essi ha dovuto abbracciare delle professioni che, il più delle volte, hanno poco o nulla di comune con l'arte drammatica. Maurizio Donnay è uscito dalla « Scuola centrale di Arti e Manifatture; Marcello Prevost fu politecnico e ingegnere dei tabacchi, e Max Maurey si diede a tracciare delle vie ferrate, prima di dirigere il « Grand Guignol ». *Le Belle Arti* diedero Enrico Bataille, che maneggia la matita con la stessa arte onde maneggia la penna; Enrico Cain, il quale fu pittore prima di diventar *librettista*; Miguel Zamacois, che preluse, con la caricatura, al « Fiore maraviglioso »; e Sacha Guitry, che si prese beffe dei suoi contemporanei, facendo le loro caricature a penna, prima di trasportarli, in carne e ossa, sopra la scena. Il foro ha dato al teatro Roberto Charvay, uno degli autori di *Mademoiselle Josette, ma femme*; Paolo Gavault, oggi direttore dell'*Odéon*; ed Emilio Fabre l'autore dei *Ventri dorati*. Dal romanzo e dal giornale al teatro, non c'è un passo. Basta all'uopo rammentare Enrico Lavedan, Paolo Bourget, Abel Hermant, Giorgio Ohnet, Leone Hennique, Enrico Kistmaecher, Luciano Descaves, Anatole France, Roberto De Flers, Fernando Vanderem, Adolfo Aderer, Saint-George de Bouhélier, Edmondo Seè, J. J. Frappa, Arturo Bernèdde, Emanuele Arène, Felice Dunquesnel e anche Francesco Sarcey, il quale conobbe due o tre tiepidi « successi », lasciando in anticamera lo scettro di critico. Brillante anche e numerosa è la tribù dei poeti con Edmondo Rostand, Giovanni Aicard, Emilio Bergerat, Giorgio de Porto-Riche, Giovanni e Giacomo Richepin, Francis de Croisset, Paolo Ferrier, Andrea Rivoire, Hugues Delorme e varii altri. Fra gli attori diventati autori, basterà ricordare: Giorgio Berr, Carlo Esquier, Felice Galipaux, Mounet-Sully, Arquillière; e di cui si annunzia alla « Porte-Saint-Martin una commedia in tre atti. Pietro Decourcelle e Maurizio Hennequin son venuti al teatro dal « mondo della Borsa », nel quale passò anche Ottavio Mirbeau. Da ultimo, fra gli autori drammatici francesi contemporanei, si annoverano: un grande impresario di lavori pubblici, che costruì la *ferrovia Metropolitana* e il *Nord-Sud*: Luigi Benières; un antico « Commissaire-priseur » Andrea Sylvane; un antico « *starter* » del *Velodromo Buffalo*, Tristan Bernard e un milionario, Enrico de Rothschild.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

In attesa della nuova amministrazione
Chiacchiere e fantasticherie

Resta inteso: i liberali costituzionali — fra cui, per citare un solo nome, quel reazionario terribile che è il senatore Oreste Tommasini che lanciò Ernesto Nathan nella vita pubblica — i nazionalisti ed i cattolici, in leale accordo per instaurare in Campidoglio una amministrazione non settaria e non politicante, costituiscono il *blocco nero*. La composizione chimica dell'azzurro, del bianco-rosso-verde e del giallo, forma il nero, che, come insegnano nelle scuole secondarie, non è un colore. Ma se questo vale a confortare un po' il *Messaggero* e la *Vita* della clamorosa batosta sofferta, lasciamo correre: sarebbe crudele toglier loro questa estrema consolazione, la quale, in fin dei conti, è perfettamente *innocua* nei rapporti del governo del Comune.

Resta inteso anche questo: i due uomini più eminenti del gruppo costituzionale e del gruppo cattolico, il senatore don Prospero Colonna e Francesco Saverio Benucci hanno definitivamente prescelti il *Messaggero* e la *Vita* per depositarvi le loro confidenze.

Così il fantasioso collega di via del Bufalo — il quale, con la consueta lealtà polemica che è il nocciolo della mentalità bloccarda, ricorda che noi abbiamo ieri scritto come « al posto di sindaco si può mettere spesso solo un *nome* » ma, per una strana dimenticanza, non ricorda che aggiungevamo subito dopo: « la nuova amministrazione comunale di Roma insedierà nell'alto seggio capitolino *un nome ed una competenza* » — il *Messaggero*, diciamo, ha saputo — certo dal principe Colonna — che avremo un sindaco travicello, che il sindaco travicello durerà finchè durerà il ricorso Colonna per la tassa su le aree fabbricabili, che poi si avrà un sindacato Colonna, che durante questa settimana la maggioranza si riunirà per dare 64 voti compatti al nome di Colonna, che questi ringrazierà, farà presenti le circostanze che gli impediscono di accettare e pregherà di volgere i voti sopra un altro nome, quello del principe don Carlo Torlonia.

Quante cose sa mai 'l *Messaggero*, eh! Persino il nome che Colonna suggerirà! Rendiamo il dovuto omaggio a questo *récord* di *réportage*... preventivo.

Ed è ancora poco: l'organo di via del Bufalo sa anche come sarà composta la Giunta: l'avv. Francesco Di Benedetto o l'avvocato Giannetto Valle all'ufficio legale; l'architetto Filippo Galassi o l'architetto Annibale Sprega all'edilizia; il dott. Roselli alla igiene; il consigliere di Stato Carbonelli alle finanze; il comm. V. E. Bianchi al personale o ai beni patrimoniali; il generale Bompiani alla polizia urbana; Adolfo Apolloni all'ufficio storia ed arte; il senatore Tommasini all'istruzione; il cav. Enrico Palomba all'economato; Paolo Orlando all'Agro Romano.

Proprio così: il *Messaggero* sa non solo chi entrerà in giunta, ma inoltre come il sindaco a suo tempo distribuirà gli incarichi fra gli assessori. E' semplicemente prodigioso.

Ma... e i cattolici?

Ah, bene: quanto a F. S. Benucci ha confidati i suoi segreti alla *Vita*. Egli aveva ben dichiarato al *Giornale d'Italia* che il suo gruppo non avrebbe avuto alcun posto in Giunta; ma alla *Vita* ha raccontato confidenzialmente che una giunta soltanto di liberali è impossibile, che sono state iniziate trattative con i cattolici per una giunta mista, che i cattolici, ritrosi da principio, hanno finito poi col rassegnarsi al sacrificio... a patto che Colonna assuma il sindacato, e che quindi il binomio amministrativo avrebbe per esponenti Colonna e Benucci.

Anche la *Vita* quante cose sa, nevvero?

Noi ne siamo proprio mortificati, tanto più che il *Messaggero* sa ancora un'altra cosa: che la *Tribuna* è l'organo autorizzato del blocco nero!

E come organo autorizzato, noi dobbiamo confessare umilmente che eravamo all'oscuro di tutto, in modo vergognoso.

Adunanze preparatorie

Questa sera, in via del Tritone, si adunano i consiglieri della maggioranza liberale costituzionale. Una adunanza dei consiglieri cattolici ha già avuto luogo. Una adunanza plenaria si avrà quanto prima. Così i due gruppi, pur essendo in perfetto e leale accordo, pare vogliano mantenere nettamente la loro differenziazione.

La prima adunanza del Consiglio direttivo dell'Associazione liberale romana dopo l'elezioni.

Ieri sera nella sede sociale, si è riunito, per la prima volta dopo le elezioni, il Consiglio Direttivo dell'*Associazione Liberale Romana*. Presiedeva il senatore Prospero Colonna: erano presenti i vice-presidenti on. Monti-Guarnieri e ing. Sprega, il segretario avv. Libotte e i consiglieri comm. Apolloni, generale Bompiani, rag. De Gislimberti, comm. De Rossi, cav. uff. Guadagnoli, comm. Magagnini, on. Manfredi, comm. E. Marnini, cav. Marchetti, comm. Poggi. Scusarono la loro assenza il comm. Baggini, il senatore Fabrizio Colonna e l'on. Oliva.

La Presidenza, dopo aver presentata la relazione svolta nell'ultimo periodo elettorale, in conformità dei deliberati della Assemblea dell'*Unione Elettorale*, riscuotendo il plauso pieno dell'intero Consiglio per il modo come dall'Associazione si è partecipato attivamente alla recente lotta e si è concorso alla sconfitta del Blocco, ha dato comunicazione che sono pervenute novantaquattro nuove domande di ammissione a socio, con le quali l'albo sociale raggiunge il rilevante numero di ben 1270 soci.

Diamo comunicazione dei nomi dei nuovi Soci che furono ammessi dal Consiglio.

Notevole l'ammissione del senatore duca Onorato Caetani di Sermoneta e poi il principe don Francesco Antonio Boncompagni, il principe di Piombino; il conte Witold Lovatelli; Andrea Nell da Costa; comm. Francesco Giorgi; l'on. marchese Giuseppe Di Bagno, deputato al Parlamento; i medici dott. cav. uff. Leuzzi Nicola, Alceste Bezolanti, Giovanni Mancini; l'avv. cav. Antonino Matticoli, l'ing. Oreste Seangeli, l'ing. Ernesto Ungarelli, l'avv. Francesco Quintieri, il dott. Giuseppe Paparozzi, i pittori Enrico Bernardi e Gio. Battista Bernardi.

Sempre numeroso è il concorso di soci appartenenti alle amministrazioni pubbliche: del Ministero della Guerra: M. Capurcelli, A. Cavarrini, A. Petrania, cav. A. Pizzichelli, G. Sciosola, rag. A. Scudellari, I. Spagnesi, G. Tenerini, G. Fenocchio, G. Doria, S. Castellani, D. Boccardi, F. Anicelia, rag. A. Allievi, U. Polidori. Del Fondo Culto il capo sez. cav. rag. Giuseppe Fiori, dell'Avvocatura Erariale, il sostituto avvocato generale Amedeo Nicolone, delle finanze il vice-direttore generale comm. V. Marangoni, il capo-divisione E. Bolognoni, l'ispettore C. Melli, il capo sezione dott. L. Pisioni, del tesoro l'ispettore comm. G. Guglielmi, il cav. rag. A. Di Fausto, A. Alessio. E ancora il cav. uff. O. Torcioni, ragioniere capo dell'Interno; C. Morelli, ragioniere al Comune; D. De Francesco, contabile dell'Unione Militare. Del Ministero della Marina il comm. Chianca, capo divisione, il cav. Vicario capo sez. e il maggiore del genio navale cav. Queiani. Delle FF. SS. S. Masseno, Delle Poste Giuseppe Lombardo e Guido Giuti. E infine della Cassa Nazionale Infortuni il dott. G. Mazza e Plinio Cocchi.

Come rappresentanza dell'esercito abbiamo il tenente colonnello della R. N. cav. uff. G. Onetti, capitano cav. R. Giannone, capitano cav. D. Florindo, capitano di fregata nobile Gustavo Orsini e il colonnello Giglio Domenico.

Sempre numerosa è la classe commerciale ed industriale: ing. F. Mora, Ernesto Invernizzi, cavaliere del lavoro; dott. Gammarelli, chimico-farmacista; Giulio Venier, Aristeo Fattori, Francesco Panunzi, Catullo Busi, comm. Giovanni Propersi, Francesco Venanzi, Francesco Parenti.

E ancora: Cesare Mercuri, Enrico Tadonio, cav. Augusto Ramoni, Orlando Santandrea, il maestro O. Scapaticci, Angelo Grasselli, Giovanni Normandia, Vincenzo Cristallini, Giovanni Veini Parisetti, Giacinto Pagano, Amedeo Pacitto, Pietro Calegaris, Eduardo Nastro Siniscalchi, A. Mignucci.

Notevole l'adesione del cav. Giulio Zarù, consigliere della Camera di Commercio.

Coloro che intendessero aderire alla fiorente Associazione, possono inviare la loro domanda alla Segreteria, in via del Tritone, 61.

Il lavoro dei Presidenti

L'adunanza di stamane dei Presidenti delle sezioni elettorali — il cui ponderoso lavoro sta per essere condotto a termine — è stata animata, rumorosa, ricca di incidenti e... perfettamente vana, giacchè non si è venuti ad alcuna conclusione intorno ad una questione non lieve.

Preso atto, ai sensi di legge del ricorso dell'avvocato non inscritto nell'Albo signor Salvatore Curatolo, il Presidente dei Presidenti, cav. Verdi, ha informato che da nessuno dei tre verbali redatti dalla 146.a sezione, nemmeno in quello depositato alla Prefettura, risulta che sieno stati assegnati voti a Guglielmi, Desideri e Sereni. Ed in proposito ha fatto notare che il presidente della suddetta sezione ha dichiarato che *per pura omissione materiale* non furono trascritti nei verbali i nomi dei tre candidati e conseguentemente neppure i voti rispettivi, nonostante che nelle rubriche di scrutinio figurino annotati per Guglielmi 131 voti, per Desideri 142, per Sereni 164. Pertanto, in seguito alle indicate dichiarazioni, l'assemblea deve decidere se debbansi attribuire i voti dichiarati dal presidente della 146.a sezione in difformità dai verbali.

Si è fatto l'appello nominale: siccome mancavano 18 presidenti, presero parte alla votazione 170 presidenti. E la votazione ha dato questo inatteso risultato: 85 hanno risposto *sì* e 85 *no!*

Conosciuto l'esito di questa votazione, nell'assemblea è nato un vivo tumulto.

Il presidente inutilmente scampanellava con energia: ognuno rimaneva nella propria convinzione, e discuteva vivamente.

Finalmente, dopo venti minuti, la calma ritornò. Ma il presidente non aveva ancora pronunziato la formula sacramentale: « la votazione è chiusa » che l'avv. Piazza, un presidente sopraggiunto durante l'animata discussione, chiese di votare. E di nuovo si riaccende il tumulto. Chi era d'opinione che potesse votare e chi invece di parere contrario.

Il presidente allora decise di rinnovare la votazione per appello nominale. E la nuova votazione portò di nuovo a questo risultato: 84 per il *sì* e 84 per il *no*. Evidentemente si erano allontanati un favorevole ed un contrario.

Ed allora il Presidente cav. Verdi rinviò al pomeriggio una terza votazione.

Un libero operaio

Riceviamo:

« Poichè si minaccia un nuovo sciopero generale, è bene che tutti sappiano che gli operai veri, gli operai onesti d'ogni partito sono arcistufi di essere tiranneggiati da un pugno di facinorosi.

« Gli operai, nella grandissima maggioranza amanti della libertà nell'ordine, aspettano di vedere una buona volta tutelata energicamente la libertà del lavoro.

« Come girano i pattuglioni della demagogia per imporre l'astensione dal lavoro anche colle vie di fatto, così devono girare forti contropattuglie di agenti dell'ordine a sventare ogni ingiunzione ed intimidazione, a rassicurare gli operai laboriosi ed a mettere fuori di combattimento la teppa. Esigano queste i giornali, i cittadini, le associazioni, i deputati, affermi energicamente il Governo di volere che la legge sia rispettata, e lo sciopero generale sarà il fallimento della demagogia.

Per un gruppo di operai
E. Lero.

Il Comitato degli educatori

L'on. A. Baccelli, presidente del Comitato per gli Educatori « M. Caetani » e « A. e C. Baccelli », all'Assemblea generale dei soci diede relazione dell'andamento dei due istituti, e, pur dichiarandosi sodisfatto dell'efficace opera morale e della savia amministrazione, disse che, nell'anno prossimo, il Comitato sarà costretto a chiudere due sezioni di Educatorio a causa delle mutate condizioni finanziarie dovute alla continua diminuzione dei proventi. Furono quindi discussi i bilanci che vennero approvati all'unanimità e vennero rieletti i soci scadenti di carica nelle persone dei sigg. comm. F. Caruso vice-presidente; sig.a Ferragutí, cav. Vitali, cav. Zesi, cav. Toccafondi, consiglieri; comm. A. Sereni e rag. Piperno commissari di finanza.

Erano presenti le sig.re Sereni, Libani, Fabbretti, Ferraguti, Gigli e i Sigg. cav. Ciocci, rag. Piperno, cav. Sessi, cav. Parpagliolo, cav. Toccafondi, ecc., ecc.

Giovani esploratori d'Italia

Gli esploratori sono convocati alle loro speciali istruzioni come dal seguente orario:

Cadetti — Croce Rossa: ultima lezione venerdì 26, ore 18.30 al Colosseo — Esami: martedì 30, ore 18 alla sede — Boxe: mercoledì 24 ore 18.30 alla sede — Teoria: giovedì 25, ore 18, Caserma Magnanapoli.

Allievi (pel passaggio a cadetti): martedì 23, giovedì 25, sabato 27 alle ore 17.30, pel pronto soccorso al Colosseo — Giovedì 25 ore 18.45, alla Caserma Magnanapoli, dopo la lezione di Croce Rossa, per la istruzione sulle nozioni generali.

Aspiranti: Nozioni generali, giovedì 25 ore 18, alla Caserma Magnanapoli.

Cose di casa

Ieri sera tutta la famiglia della *Tribuna* ha festeggiato il nostro Paolo De Gislimberti per la sua elezione a consigliere comunale.

Il grande salone del meraviglioso ristorante del *Marinese* — di cui è proprietario il cav. Romolo De Angelis che ha saputo con audacia e tenacia fare del locale di via Nazionale il più aristocratico ritrovo della Roma elegante — per circa due ore fu piena della nostra fraterna allegria.

Ci furono discorsi in prosa e in versi, in tutte le lingue e in tutti i dialetti, ed ogni corrente della politica trovò la sua... temperatura media di fusione nel cameratismo che tutti ci affratella, nell'affetto vivissimo che tutti ci lega a Paolo De Gislimberti, chiamato oggi dalla fiducia popolare a portare in Campidoglio la sua illibata onestà, il suo fervido ingegno, la grande dose di buona volontà che è lo sprone di tutta la sua vita.

Il neo-eletto rispose a tutti: cominciò scherzando, come è suo delizioso costume, e poi molto seriamente, con un inno a Roma nostra — alla Roma di tutti i cittadini e di tutti i partiti — fra lo scrosciar degli applausi.

La riunione si sciolse fra gli ... apolitici alla grande signorilità del ristorante *Marinese* che fu degno ambiente di così degna festa ed al profumo del meraviglioso champagne «Carte Blanche» della celebre Casa Colcombe Frères di Reims, rappresentata in Roma dai sigg. Fratelli Ambrosi, via S. Silvestro, 85.

Qualcuno osò di gettare subito le basi delle prossime onoranze a De Gislimberti in caso di sua nomina ad assessore o... a sindaco di Roma, ma il festeggiato provvide da solo a ristabilire subito l'ordine.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
della provincia di Roma

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, N. 455 e 456 e 11 Giugno 1908, N. 273 e 274 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice.

Visto il R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 aprile 1914.

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano Cortona e Monselice, avrà luogo immancabilmente

MARTEDI' 30 GIUGNO 1914

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha Sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

Roma, 10 Giugno 1914.

Il Prefetto
ANNARATONE.

Al Teatro Quattro Fontane
Successo de "L'X misterioso"

Con enorme concorso di pubblico continuano le repliche di: *L'X misterioso*, il gigantesco, sensazionale cinedramma della Dansk Biograph di Copenaghen. Questo film d'arte allestito con una ricchezza di mezzi sbalorditiva, contiene delle scene dove la drammaticità e l'emozione raggiungono un diapason assolutamente eccezionale. Lo spettacolo della durata di oltre due ore, è ad ingresso continuato. Prezzi normali.

NOTIZIE UTILI

I medici e la nuova legge sulle farmacie

Tra le novità del giorno la farmacia della Società *La Sanitaria* di Napoli (Museo, 63, Napoli) richiama un pubblico enorme per la speciale intonazione di modernità data all'Azienda. I preparati *Cialurri di idrochinina*, le *Iniezioni di jodo alla Durante* e con *guaiacolo*, la *Idrochinina*, il *Lassativo peptico*, le varie *emulsioni fosfoferrate, antitubercolare*, ecc., richiamano la attenzione dei medici. Omaggio, cataloghi su domanda alla Società in via Broggia, 12, Napoli.

I concerti
in PIAZZA COLONNA

La musica dei carabinieri eseguirà dalle 21 alle 22.30 il seguente programma:

1. Saint-Saëns: Marcia d'incoronazione — 2. Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Mascagni: *Iris*, Introduzione, *Il Sole* — 4. Puccini: *Tosca*, parafrasi — 5. Beethoven: Adagio cantabile della sonata patetica — 6. Ganne: *La Czarina*, mazurka russa.

Piccole note.

Spartaco e Stefano Parcari. — All'Anfiteatro presso la Quercia del Tasso, sul Gianicolo, ieri, per cura di «Storia ed Arte», il prof. Leopoldo Celani, premessa una saporita introduzione di Romolo Artioli, disse — come egli sa dire — con anima e magistero, i migliori passi di due tragedie inedite del noto scrittore Attilio Boni, versi riboccanti di passione, che fruttarono all'autore e al dicitore i più caldi applausi del numeroso pubblico ivi raccolto.

Consorzio degli Orafi ed Argentieri Capi d'Arte di Roma. — Nella Sede Sociale ha avuto luogo l'annuale conferimento delle doti alle figlie dei Capi d'Arte e giovani lavoranti. Tre doti per il legato di Giuseppe Gramignani di lire 67,19 ciascuna furono conferite a De-Castro Ione, Pietrobattista Elena, Zecca Beatrice.

Una dote per il legato di Antonio Biasi di lire 107,50 fu conferita a Maria Albini. Una dote di lire 112.87 per il legato di Testabove Rossetti fu conferita a De-G'rolamo Dolores. Una dote per il legato di Fabrizio Cristiani di lire 134,37 fu conferita a Forti Luisa.

— **Alla « Giulio Cesare ».** — In occasione della consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave « Giulio Cesare » il prof. Giuseppe Molena, direttore della Scuola tecnica « Cola di Rienzo » di Roma ha composto un inno dedicato alla nave stessa.

Il comandante della « Giulio Cesare », capitano di vascello F. P. Marsolo, ha scritto al prof. Molena una bella lettera esprimendogli il grato animo dello Stato Maggiore e dell'equipaggio della nave.

PICCOLA CRONACA

Il suicidio di un povero vecchio
Impiccato

Alcune grida improvvise di donna, alte, laceranti, vibranti di spavento, hanno fatto agghiacciare il sangue a tutti coloro che s'incontravano a passare, circa le otto di stamane, nella stretta e tortuosa via di Campo Marzio già, a quell'ora, tutta piena del movimento e della vita che vi pulsano da mattina a sera e che la rendono così interessante, così caratteristica.

— Aiuto! aiuto! salvate mio padre!

Colei che gridava, che così disperatamente invocava il soccorso dei passanti, è apparsa a un tratto nel vano di una piccola porta, quella segnata col numero 8. Era una giovane popolana, piccola, bruna, dal volto bianchissimo, contratto dal terrore.

Molte persone, superato il primo attimo di sgomento, si sono precipitate verso di lei che vacillava: e mentre alcuni l'hanno pietosamente sostenuta e allontanata, altri sono entrati nel vano terreno da cui ella era uscita. Ma subito, con un moto vivissimo di raccapriccio e d'orrore, si son tratti indietro...

Una visione macabra era apparsa ai loro occhi. Un corpo umano spenzolava paurosamente nel vuoto di una porticina che immetteva in un secondo vano interno, sostenuto da una funicella sottile assicurata all'architrave. Un impiccato!

L'infelice era un vecchio sulla settantina. Aveva il viso tumefatto, orribilmente contratto dagli spasimi dell'asfissia: gli occhi fuori dell'orbita, le pupille dilatate, la lingua in fuori. Morto?

Purtroppo, morto! La constatazione tristissima è stata fatta subito da coloro che, fattisi animo, si sono appressati a quel misero corpo per liberarlo dal cappio che lo stringeva alla gola e porgergli, se in tempo, i soccorsi del caso. Ma ogni soccorso, come abbiam detto, era inutile. La morte, anzi, doveva risalire a parecchie ore. Gli accorsi non hanno potuto far altro che adagiare il misero corpo irrigidito sopra un modesto lettuccio che si trovava nella stanza interna.

Intanto, già avvertiti del fatto, giungevano due carabinieri del distretto di Trevi i quali si trovavan di servizio nelle vicinanze. Essi hanno provveduto a loro volta ad informare il Comando della stazione cui erano addetti e a far poi allontanare la folla che già si assiepava dinnanzi all'ingresso numero 8 e del misero abituro dell'impiccato.

Era, quest'abitazione, costituita da un unico stanzone diviso in due da un tramezzo di legno. Nella prima parte, verso la strada, si accatastavano alla rinfusa, tavole ceste di vimini, seggiole rotte e spagliate e molti altri oggetti disparatissimi. La seconda parte, adibita a camera da letto, conteneva il modesto giaciglio cui abbiamo già accennato, un vecchio cassettone, qualche seggiola zoppicante, qualche altra suppellettile in cattivo stato. Sul piano del cassettone si vedevano una pipa, alcuni pezzi di sigaro, una scatola di cerini, una grossa chiave, pochi soldi sparsi: una novantina di centesimi in tutto.

Tali constatazioni sono state fatte subito dal maresciallo dei carabinieri Artus della stazione di Trevi, prontamente accorso alla chiamata e quindi dal delegato Campelli del Commissariato di P. S. di Trevi, anch'egli giunto con tutta sollecitudine insieme ad alcuni agenti.

Il cadavere è stato subito identificato e piantonato, in attesa del Pretore del III mandamento che nel frattempo era stato pure avvertito. Nessuno scritto è stato trovato sul luogo o nelle tasche del morto, che giovasse a chiarire le cause del suicidio. Che di suicidio si trattasse, e non d'altro, è subito apparso, comunque, fuori di dubbio.

L'impiccato è stato subito identificato, grazie alle dichiarazioni della povera giovane che aveva gridato al soccorso, per tale Gaetano Pistacchi, di 77 anni, romano, portinaio dello stabile n. 2 al Largo dell'Impresa.

Il Pistacchi, vedovo da molti anni e padre di sei figli che sono oramai tutti adulti e sistemati, soleva dormire alla notte al numero 8 di Via Campo Marzio, nel locale di cui è proprietario lo stesso padrone dello stabile n. 2 al Largo dell'Impresa, locale che un tempo era tutto adibito a magazzino, che il Pistacchi aveva, come abbiam detto, trasformato in parte ad uso abitazione e di cui aveva in consegna la chiave.

Alla notte il vecchio si faceva sostituire, nella portineria dello stabile al Largo dell'Impresa, da uno dei suoi figli, a nome Cesare, di 38 anni.

Alla mattina, quando Cesare se ne andava per le proprie occupazioni e il vecchio Pistacchi se ne andava a riprendere il suo ufficio di portinaio, una delle figlie di lui, Annunziata, si recava in via di Campo Marzio a rifargli il letto e a rimettere in ordine l'umile cameretta.

Ed è stata appunto la poveretta che, recatasi come al solito ad accudire a tali faccende, ha fatta la dolorosa orribile scoperta...

Ieri sera il Pistacchi cenò col figlio Cesare in una osteria nei pressi del Largo dell'Impresa: essi, augurandosi reciprocamente la buona notte, si separarono verso le ore 21 per raggiungere ciascuno il proprio letto. Tranquillamente Cesare Pistacchi lasciò andare il padre suo che s'era mostrato del solito umore, che in alcun modo aveva tradito il proposito di uccidersi tragicamente. Molte volte il vecchio aveva invocata la morte, dicendosi stanco di sopportare le sofferenze procurategli da un suo cronico male alla vescica: ma mai aveva detto di volersi uccidere; e ieri sera, ripetiamo, alla morte propria non fece nemmeno il più lontano accenno. Ma, lasciato il figlio ed entrato nel suo abituro, il vecchio, a quanto pare, pose subito in esecuzione quello che forse fu suo antico e fermo divisamento.

L' "Histoire d'un Pierrot"

la mirabile *film* teatrale dell'*Italica Ars*, dopo l'indimenticabile trionfo al *Teatro Argentina* e le acclamate repliche al *Teatro Apollo*, è stata assunta in esclusività dal *Cinema-teatro Cañeto*, Piazza Cola di Rienzo. Domani alle 16.30 prime rappresentazioni.

Data l'enorme aspettativa, si prevede un colossale successo.

Provincia Romana

Civitavecchia

PREMIAZIONI

Stamane, alla Scuola Serale di Disegno e Modellazione per gli Artieri, sono stati distribuiti gli attestati di studio agli alunni che si distinsero nel corso dell'anno. Presenziarono la festa scolastica una rappresentanza del Consiglio Direttivo, il colonnello comandante il reggimento, il rappresentante della Casa di Risparmio sig. Carletti, la stampa gentilmente invitata. Ha pronunziato un discorso d'occasione il Direttore della Scuola l'ottimo cav. Iorio, hanno parlato pure il Consigliere sig. Ceccarelli ed il conte Lestia colonnello del 30.o. Il numero degli alunni premiati, ed i lavori da loro eseguiti, provano il notevole sviluppo che va ognora più prendendo la scuola, di cui niuno può mettere in dubbio la utilità grandissima.

Frosinone

INAFFIAMENTO DELLE STRADE

Il servizio d'inaffiamento è del tutto mancante quest'anno. Nuvoli di polvere si elevano continuamente, specie sul Corso Vittorio Emanuele.

Distinte e numerose famiglie occupano i palazzi che fiancheggiano questa lunga e bella passeggiata. La polvere che ricopre gli abiti dei passanti, che penetra nelle finestre degli appartamenti e nelle botteghe si rende insopportabile e dannosa. Basta assistere una volta al passaggio degli automobili, che fanno il servizio Città-Stazione e viceversa, e vedere il polverone che sale ed invade tutta la strada. Una polvere che imbianca il vestito, che penetra nella bocca e negli occhi e che molesta terribilmente. Pensi l'egregio Sindaco cav. Lattanzi che siamo soltanto all'inizio dell'estate e che gli igienisti combattono vivamente il polverio apportatore di bacilli. Si attendeva la pompa per inaffiare; quella è venuta, si è fatto un primo esperimento e poi si è messa a posto, non si sa perchè. Alcuni si son domandati anche se l'inaffiamento spetta al Comune o alla Provincia; l'ufficio tecnico provinciale ha risposto: che per accordi presi l'inaffiamento del Corso Vittorio Emanuele spetta al Comune e quello del braccio di strada fuori S. Antonio che porta a Ceccano, alla Provincia. Per disgrazia di tutti nè l'uno nè l'altra strada s'inaffia ed a noi non rimane altro che ingoiare la polvere e con questo caldo noioso tenere financo le finestre di casa chiuse.

Viterbo

STRASCICO DELLE ELEZIONI

Avendo la Giunta provinciale amministrativa approvata la transazione avvenuta fra i signori Di Maria e Carletti a seguito della vertenza fra essi ed il Comune di Viterbo che ha voluto rivendicare i suoi diritti di proprietà sulle terme e Bagnaccio e i reclami presentati per la ineleggibilità di detti signori a consiglieri comunali non hanno più alcun effetto.

Il regio commissario cav. Châtelain che con tanto zelo ha curato l'interesse della nostra città, molto opportunamente ha pensato di definire anche questa lunga vertenza.

TENTATO SUICIDIO

Ieri alle ore 22.0 dal caporale della pubblica assistenza, Borghetti Raimondo e da altri militi, fu trasportato al nostro Ospedale tale Trabacchetti Ettore di Emanuele, di anni 26 abitante in Via S. Pellegrino n. 23, il quale aveva tentato suicidarsi con un colpo di rasoio alla trachea. Per fortuna la ferita non è molto grave.

Interrogato sui motivi che lo indussero al triste passo, disse soltanto per dispiaceri.

BANCHETTO D'ADDIO

Ad iniziativa di alcuni maggiorenti della città, ieri sera nella sala bianca dell'Hotel Schenardi è stato offerto un banchetto d'addio al R. Commissario cav. Châtelain.

Alla tavola d'onore sedevano il generale D'Amico, il sottoprefetto cav. Orestano, il Sindaco conte Savini, il Procuratore del Re cav. Pizzocchi, il comm. avv. Fabio Ludovisi, il tenente colonnello Savini ed il Preside del Liceo Riva.

La sala era ricca di magnifici fiori. Il Sindaco conte Savini diresse al cav. Châtelain parole affettuose in nome dei cittadini viterbesi, rilevando l'opera sua vantaggiosa a beneficio della nostra città, la sua cortese gentilezza di cui si serberà da tutti grata memoria; augurò di poterlo rivedere fra noi in gita di piacere, unitamente alla sua signora.

Quindi parlò il comm. avv. Italo Ludovisi elogiando l'intelligenza, l'onestà, il zelo e i modi cortesi di cui è dotato il cav. Châtelain, chiudendo il suo discorso con un caloroso saluto all'ottimo funzionario.

Risponde commosso il cav. Châtelain, ringraziando ed augurandosi di venir spesso in gita di piacere fra noi, di cui serberà indimenticabile memoria.

Marino

L'OPERA DELL'AMMINISTRAZIONE

L'attuale amministrazione allo scopo di far conoscere ai cittadini tutti, l'opera altamente civile di progresso svolta durante due anni di sua amministrazione: ha fatto affiggere un manifesto affinchè tutti giudichino la correttezza, l'onestà, e la giustizia che ha sempre manifestato in tutte le sue opere amministrative.

Frascati

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Chieggo ospitalità all'ottima « Tribuna » per una breve osservazione ad una corrispondenza da Frascati. In questa corrispondenza si afferma: « Di pari passo alla lotta provinciale si è delineata la lotta comunale. Da una parte la vecchia amministrazione « ormai » abbandonata dai più validi sostenitori « e ridotta a vivere grama vita, dall'altra una concentrazione (blocco) che si impernia « nel cav. Di Mattia designato « ormai » da « tutti » a reggere le sorti della nostra civica amministrazione. La lotta anche (!) qui « sarà aspra, e la lista da lui capeggiata riuscirà a vincere ».

Il cav. Di Mattia adunque « ormai » designato da « tutti » riuscirà a vincere, contro avversari abbandonati da tutti, ma « la lotta sarà aspra ».

E' la logica bloccarda: non diversamente i bloccardi di Roma arrisero sino alla sera di sabato 13 corrente, nè diversamente dagli elettori romani, risponderanno il 12 luglio prossimo gli elettori di Frascati al locale bloccchetto socialista-repubblicano-democratico « et similia », capeggiato dal Di Mattia.

La stessa logica guida quindi la lotta pel consiglierato provinciale. Il cav. Di Mattia sinora fu col blocco all'amministrazione della Provincia, perchè eletto dai clericali, ora candidato del blocco tuscolano rimanda gli elettori al programma liberale nazionalista del senatore Cencelli!

Ringraziamenti ed ossequi.

Dev.mo: G. BERNASCHI.

Tivoli

I CANDIDATI DELL'ASSOCIAZIONE MONARCHICA

Sabato sera in una assemblea generale dei soci fu presentata dal presidente dell'Associazione monarchica i candidati liberali per le elezioni amministrative di domenica 28 corrente.

Ecco l'elenco: Rosa cav. uff. Giuseppe, Salvati cav. avv. Domenico, Conversi avv. Alessandro, Desideri prof. Mariano, Todini Carlo, Bulgarini Alfredo, Conti Vincenzo, De Filippis Camillo, Pavani cav. Tullio, Coccanari cap. Angelo, Menghi cav. avv. Vincenzo, Buttaroni ing. Giovanni, Pietro ing. Mattei, Ciotti Gervasio, Bonucci Ignazio, Nappi prof. Antonio, Raganelli Salvatore, Pozzilli Ernesto, Fabrici Tommaso, Bonfiglietti Balduino, De Rossi Cesare, D'Alessio Nazzareno, Pasqariello Erminio, Scipioni Giovanni.

Dopo due applauditissimi discorsi dell'avv. Conversi e del cav. Rosa che raccomandarono la unione cordiale ed energica delle forze costituzionali la scelta dei soprascritti candidati venne approvata per acclamazione.

I repubblicani hanno già nominati i loro rappresentanti in numero di tre nel blocco in formazione di Gengo, Tassi e Compagni, altrettanto hanno fatto i socialisti. Per i primi si fanno i nomi dell'avv. Castagnoli, di Pinargelli e di Grotta, per i secondi del prof. Multineddu, di Parmegiani Arnaldo e di Annibale Mariglia.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ines Cristina con *La Città morta* di Gabriele d'Annunzio. Il teatro sarà certamente affollatissimo.

Domani sera, *Spettri*, di Ibsen; giovedì, *Tristi amori*, di Giacosa; e per venerdì è annunciata la novità di Nino Berrini, *Il tramonto di un Re*.

Al *Manzoni*: — ricordiamo per stasera lo spettacolo in onore di Anita Gaia con *La principessa dei dollari*.

Al *Quirino*: — le ultime recite di Scarpetta chiamano sempre gran pubblico.

Spettacoli del 23 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO COSTANZI
DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA
di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

MARTEDI' 23, ore 21, serata in onore di INES CRISTINA con il dramma in 5 atti di G. D'Annunzio:

La città morta
Leonardo: E. ZACCONI — Anna: I. CRISTINA

MERCOLEDI' 24, replica a richiesta: SPETTRI
GIOVEDI' 25: TRISTI AMORI, 3 atti di G. Giacosa.
VENERDI' 26: IL TRAMONTO DI UN RE, 4 atti in versi di Nino Berrini.

MANZONI — Compagnia d'operette Palumbi — Ore 21: *La Principessa dei dollari*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Na criatura sperduta*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *La Contessa Tigre*, dramma.
REALE — *La maschera nera*, dramma.
EDISON — *La romanza di Mignon*, dramma.

L'energumeno ed i furbi

L'altra sera a Torino, in un pubblico contradittorio con Giuseppe Bevione, Benito Mussolini ha dette, o meglio ha ripetute, tra le altre, queste parole che tolgo di peso dal resoconto della « Stampa »: « E veniamo allo sciopero. Io ne rivendico l'imponenza e le responsabilità. E' stato un avvenimento salutare. Ha ristabilite le situazioni nette, distruggendo i piccoli compromessi e le piccole ipocrisie che sono venuti sorgendo tra i due eserciti contrastanti. La violenza è benefica. L'albero della libertà non cresce se non è irrorato di quando in quando da sangue cittadino. Noi non spargiamo lacrime su quanto è avvenuto. Noi non siamo pacifisti: noi amiamo la guerra. Noi riconosciamo la fatalità degli ultimi moti e ci adoperiamo perchè questi antagonismi si compiano più completi e più violenti sino all'atto della liberazione terminale. Delle due l'una: o la borghesia è forte, e allora può soffocare queste sollevazioni, che sono altrettante tappe del proletariato, ed ha il diritto di esercitare il dominio; o è debole e non può resistere, ed allora si rassegni a sparire dalla faccia del mondo ».

Con questi ed analoghi aforismi il professor Benito Mussolini fa il Marat in aspettativa della rivoluzione sociale. Così egli amareggia la vita agli onorevoli borghesi del socialismo parlamentare, di cui compromette le piccole industrie e le postume strategie verbali, e che lo detestano cordialissimamente, come dimostra anche il loro ordine del giorno che avete letto sabato sera. E così, d'altra parte, egli colpisce di livido stupore gli ortodossi democratici radico-riformisti ai quali non è valso a trovare indulgenza nemmeno il grazioso dono del comune di Milano agli autori dello sciopero anarchico. Se non che gli aforismi rivoluzionari del professor Mussolini, che sgomentano costoro col fascino paralizzante di una diabolica novità, hanno, viceversa, una età addirittura veneranda. Non vi è bisogno, del resto, di risalire sino a Marat e nemmeno a Proudhon: si tratta evidentissimamente di imparaticci soreliani rigettati ancora indigesti dal cervello di un monomane. In fondo Benito Mussolini è la caricatura comizievole e giornalistica di Giorgio Sorel, così come Giorgio Sorel è, a sua volta, la caricatura, anzi la deformazione sindacalista di Federico Nietzsche. Il quale Nietzsche poi ha una genealogia più che bimillenaria che ha per capostipite nè più nè meno che Eraclito in persona, il Tenebroso di Efeso.

Se non che, l'idea della guerra, della lotta, della violenza anche, che in Eraclito ha un valore metafisico ed in Nietzsche ha un valore etico, non ha più che un valore di mito nel sindacalismo soreliano, e non ha alcun valore, se non quello del puro e semplice brigantaggio, sanguinario quando viene inquadrato tra i valori meramente economici del socialismo. Ed è, d'altra parte, assurda, quando la guerra, la lotta, la violenza, debbano servire a preparare l'avvento della società socialista, che, dopo tutto, è per definizione il regno del pacifismo e dell'umanitarismo universale. Se la guerra è vita, ciò che è vero, se la guerra è moralità, ciò che è anche verissimo, la guerra socialista non è che vita che si fa momentaneamente più intensa per più compiutamente estinguersi, moralità che si esalta spasmodicamente per affrettare la stagnazione e la putrefazione finale. La guerra socialista può avere un significato materiale, non può avere un significato ideale, perchè è un concetto che porta in se stesso la sua insanabile contraddizione. La verità, del resto, è che i valori etici come quello della guerra non sono applicabili che a soggetti etici, cioè a soggetti che abbiano in se stessi una compiuta e ben definita umanità, all'individuo, al popolo, alla nazione, alla razza, ma non già alla classe che è un soggetto meramente economico, anzi non è nemmeno un soggetto ma una semplice indicazione economica, arbitraria e relativa, che si riferisce ad un contenuto umano fluttuante, e che non ha nessuna organica necessità. L'individuo, esclusivamente per quel che riguarda la sua vita economica, può appartenere, in maniera contingente e non necessaria, alla classe, che è una divisione artificiale, ma la sua vita totale, la sua umanità totale, cioè la sua umanità veramente etica, non si integra che nella nazione, che è un organismo naturale e necessario. Quando i socialisti parlano di guerra tra borghesia e proletariato, essi dimenticano questa elementare verità. E dimenticano anche un'altra verità, più elementare ancora: che al mondo non esiste una sola nazione, esistono pure delle altre nazioni, le quali in codesta guerra intestina non si attarderebbero a considerare una borghesia ed un proletariato in lotta, ma vedrebbero semplicemente una nazione dilaniata, cioè indebolita, cioè aperta alla loro immancabile conquista. Ed in questa maniera penserebbero esse a restaurare la verità umana, che non si viola mai impunemente, e che è non già la guerra di classi, ma la guerra di nazioni. Ecco perchè, applicata al socialismo — che se non è soltanto materialismo economico, è umanitarismo e pacifismo universale —, la morale eroica della guerra o contraddice al socialismo stesso, o è cieca esaltazione della violenza irresponsabile. Delirio epilettico, nell'un caso e nell'altro, di suicidio nazionale.

Questo è, e questo vale intrinsecamente la propaganda di Benito Mussolini. Ma almeno è sincera. Un uomo che parla e scrive come lui è senza dubbio un fanatico pericoloso, ma se non altro è in buona fede: è un uomo onesto. E' un uomo diritto. E' un uomo che non si sottrae alla propria responsabilità, ma deliberatamente l'affronta e la rivendica. E lo spettacolo che in suo confronto dànno gli onorevoli compagni della deputazione socialista, quelli che lo detestano e tentano oggi di sbarazzarsene, è francamente uno spettacolo disgustoso. Vi è tra lui e costoro la stessa differenza che vi è tra la passione cieca e la abbilità furbesca ed equivoca. Rileggete le sue parole e rileggete quelle dell'ordine del giorno del gruppo parlamentare, dette e scritte tutte alla stessa ora, subito dopo la rivolta anarcoide, mentre tutta l'Italia ne fremeva ancora di legittima indignazione. La stessa opera sovversiva hanno compiuta l'uno e gli altri, la stessa propaganda rivoluzionaria, lo stesso incitamento all'odio ed alla violenza antisociale ed antinazionale, la stessa apologetica falsificazione: eguale colpe, eguale responsabilità. Ma viene oggi Mussolini e dice: « Quello che è avvenuto io l'ho voluto e lo voglio; io ho esaltato la violenza e la esalto; ho voluto il sangue ed il sangue è necessario ». Ieri come oggi egli sta risoluto al suo posto. Ma vengono i deputati socialisti, e dicono: « E' vero « che la provocazione dello Stato borghe« se riabilita nelle masse il culto della « violenza... ma giusta il concetto fon« damentale del socialismo internazio« nale moderno, le grandi trasforma« zioni civili sociali non si conseguo« no mercè scatti di folle disorganiz« zate... ». Protestano contro la « reazione militarista », ma sconfessano lo sciopero rivoluzionario di cui per una intera settimana hanno fatto in Parlamento la più violenta apologia. E tutto questo è prudentemente avvolto, involuto, sommerso nei più faticosi, opachi, equivoci viluppi verbali. Ed in fondo a tutto questo non vi è che insincerità e pusillanimità. Insincerità e pusillanimità quando facevano, senza crederci, la loro semina di odio, dalla quale non prevedevano e non speravano altro frutto che la loro medaglietta parlamentare, e per i loro piccoli fini corrompevano cinicamente la salute morale e politica del popolo italiano. Insincerità e pusillanimità di fronte alle folle mistificate ed eccitate dalla loro propaganda, delle quali applaudivano ieri la violenza anarchica che riprovano oggi, alle quali nè ieri nè oggi hanno saputo parlare un chiaro linguaggio virile, verso le quali ieri ed oggi hanno abdicato alla loro responsabilità. Insincerità e pusillanimità di fronte alla nazione, che ieri lasciavano slealmente sovvertire per amore della loro popolarità, e di cui, oggi, per le loro nuove preoccupazioni elettorali, non sanno nemmeno sopportare con decoro virile il legittimo ed unanime sdegno.

In confronto di costoro, Benito Mussolini, il monomane, è almeno un uomo rispettabile.

Forse la vera differenza tra lui e gli altri si illumina nel suo pieno valore in alcune parole che egli ha dette nello stesso contraddittorio l'altra sera a Torino. « Si parla di democrazia. A noi « non ci importa. La democrazia non « ha le nostre tenerezze. Noi siamo an« tidemocratici. La democrazia è oggi u« na ditta commerciale, con cui la bor« ghesia, aiutata dalla massoneria, cer« ca di fare i suoi buoni affari. E' un « equivoco che noi socialisti rivoluzio« nari combattiamo con tutte le nostre « forze, perchè non fa che intorbidare le « situazioni nette, ed allontanare il gior« no della chiara resa dei conti ». Precisamente. Ma è sicuro poi il professor Mussolini, che ad onta della etichetta rivoluzionaria, gli onorevoli compagni della Camera, nella loro mentalità e nella loro moralità politica, siano altra cosa che dei democratici?

FRANCESCO COPPOLA.

Il nostro collaboratore considera la questione della visuale più pessimista, che è anche della grande maggioranza della pubblica opinione, e che inoltre ha per sè la giustificazione dei fatti nel passato, anche più prossimo. Noi vogliamo, tuttavia, per abbondanza d'imparzialità, lasciare ancora sospeso il giudizio; ma ripetiamo qui quanto abbimo già ad affermare ieri l'altro: solo coi fatti, e con fatti che cancellino i precedenti, potranno i deputati socialisti persuadere della sincerità, non astratta ma fattiva delle disposizioni ora dimostrate.

E l'occasione è già pronta. Il professor Mussolini, contro cui era diretta l'azione dei deputati socialisti, ha risposto accettando senza riserve la sfida. A noi non resta che assistere al duello e vederne le conclusioni: augurando ancora, per la sincerità politica e per gl'interessi generali che esse non finiscano per ribadire, con un compromesso mucillaginoso, l'equivoco riformista-rivoluzionario.

Le elezioni amministrative

L'onor. Sacchi eletto a Cremona

Secondo i risultati definitivi dello scrutinio, i socialisti entrano con trentun nomi, dei quali venticinque della maggioranza e sei nella minoranza, nel Consiglio comunale; i democratici entrano con solo sei nomi nella minoranza.

Nelle elezioni provinciali del primo mandamento entrano l'ing. Lanfranchi, l'on. Sacchi e Dario Papi con parità di voti, e un socialista. Però contro la proclamazione dell'on. Sacchi è stata elevata contestazione da parte dei socialisti, i quali affermano che sono stati attribuiti nove voti di meno al candidato socialista, Agostini, che dovrebbe entrare al posto dell'on. Sacchi.

A Ferrara

Vi completo per quanto posso al momento attuale i dati già inviativi sommariamente sull'esito delle elezioni amministrative nel nostro Comune.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali nelle 20 sezioni del I. mandamento sono riusciti eletti sei socialisti e cioè i signori Aleotti Archibuto, barbiere; Bardellini Giuseppe, meccanico; Benini Adriano, operaio; Micai Francesco, esercente; Niccolai Adelmo, avvocato; Vanzini Celso operaio e il liberale agrario marchese Pietro Revedin per la minoranza; nelle altre 26 sezioni del II mandamento i clerico liberali hanno vinto coi seguenti nomi: Calzolari avv. Armando, Bonfiglioli rag. Ettore, Giovannetti rag. Riccardo, Cottarelli Giovanni, Sauri dott. Arrigo Magni comm. avv. Ettore; qui è riuscito per la minoranza il socialista avv. Francesco Baraldi.

In merito alle elezioni comunali, dati numerici precisi non si avranno che domani; ma l'organo della lista vittoriosa, la Gazzetta, uscita ora dà questa notizia:

Nelle elezioni comunali: *riuscita di tutti i 48 nomi della lista costituzionale*: per un numero di posti corrispondenti a quelli della minoranza, cioè 12, entrerebbero candidati socialisti.

Dalle ultime notizie che ho attinte direttamente al Comitato dei costituzionali, mi è stato confermato che 44 di questi sono gia eletti di sicuro; ed altri 4 se non riusciranno per la maggioranza — entreranno in Consiglio certamente per la minoranza.

I socialisti riescono con 12 nomi. Complessivamente hanno votato circa 13000 elettori su 22270 inscritti. I costituzionali, stando agli ultimi dati hanno avuto 5800 voti; 5400 i socialisti; 2000 circa i radicali e quasi altrettanti i *liberali puri*. Cosicchè ai voti della lista concordata, riuscita vittoriosa, uscendo quella dei liberali dissidenti, i socialisti in confronto dei partiti d'ordine risultano in minoranza di oltre 2000 voti.

A Rovigo

Nelle elezioni provinciali hanno vinto i socialisti ufficiali; nelle elezioni comunali, a Rovigo, sono riusciti nella maggioranza diciotto moderati unitamente a sei clericali; entrarono nella minoranza i popolari; vennero esclusi i socialisti ufficiali.

A Corteolona

Nel mandamento di Corteolona le elezioni provinciali diedero i seguenti risultati: Angelo Pietra voti 3349, Zanchini 3336, Zambelli 3043, Beltramini 2863, Canevari 2493, Gandolfi 2210, Ranca 2047, Colombo 1485. Zanchini e Beltramini clerico-moderati e Zambelli radicale.

A Piacenza

Ecco i risultati definitivi: 32 candidati del blocco clerico-moderato sono riusciti; la minoranza è costituita da 8 popolari, tra i quali 3 socialisti e 5 democratici.

Ad Asti

La lista di maggioranza ha riportato da un massimo di voti di 3743 a un minimo di 3404, mentre il capolista della minoranza conservatrice ha ottenuto 2590 voti.

A Crema

In seguito alle elezioni di domenica la maggioranza del Consiglio comunale sarà costituita da ventun clerico-moderati e da tre socialisti. Nella minoranza entrano tre socialisti e tre moderati.

Lo spoglio delle elezioni provinciali dava i seguenti risultati per le sezioni di città: il socialista Cazzamallo voti 376, Capredoni moderato 450, Crivelli clericale 358.

A Spezia

Oggi si sono riuniti i presidenti delle sezioni per lo scrutinio finale delle elezioni amministrative avvenute domenica. La lista popolare ha ottenuto una maggioranza di circa 1800 voti sulla lista liberale.

Capolista è il dottor Sindico, attuale Sindaco; e ultimo della maggioranza è il negoziante Castagnasso. Nella minoranza è capolista il comm. Bruschi.

A consiglieri provinciali furono eletti il comm. Bruschi e il comm. Bertucci liberali e l'avv. Ghirardoni e il geometra Scopesi, popolari.

I repubblicani ed i socialisti intransigenti che si erano presentati con liste di minoranza, raccolsero poche diecine di voti.

Ieri sera una colonna di dimostranti si recò ad acclamare i vincitori sotto il municipio.

Nessun incidente. Si dice che la scelta del sindaco cadrà sul nome dell'avv. Ghirardoni, radicale, o su quello dell'ing. Bianchi, repubblicano.

A Lugo

I clerico-moderati hanno conquistato la maggioranza per cento voti. Nella minoranza entrano sei repubblicani; i socialisti sono esclusi.

A Modena

I risultati definitivi delle elezioni comunali sono i seguenti: la lista clerico-moderata è riuscita completamente. Nelle elezioni provinciali i clerico-moderati hanno vinto tanto in Modena città quanto in Modena campagna.

Intorno a Napoli

Ecco i risultati delle elezioni provinciali dei paesi vicini:

Casoria — votanti 6115. Eletti cav. Improta con voti 6097 e conte Rocco con 4785.

Piano di Sorrento — votanti 3115. Eletti Balsamo con voti 1526 e Maresca con 1523.

Afragola — votanti 3498. Eletto De Rosa con voti 3401, senza competitori.

Giuliano — votanti 4216. Eletti Micillo con voti 2350 e Palumbo con 1910.

In provincia di Lecce

Come vi ho stamane telefonato, l'elezioni ieri si sono svolte in provincia in una relativa calma.

Nel mandamento di Martano, contro il barone Comi, è riuscito eletto il signor Tommaso Corina per 115 voti di maggioranza, ma egli sarebbe stato certamente sopraffatto dall'avversario se nella sezione di Castrignano non fossero avvenute le violenze gravissime, di cui vi ho informato, per cui, circa duecento elettori, tutti fautori della candidatura Comi, si astennero dal votare per paura di violenza. L'on. Tamborino si riserbò di presentare un'interpellanza alla Camera sui gravi fatti avvenuti.

Il Martina ha vinto l'on. Fumarola con oltre 1800 voti di maggioranza e il sindaco uscente dottor Fighera in sostituzione dell'uscente cav. Mongolli. Continua lo scrutinio delle elezioni amministrative, il cui risultato non sarà diverso da quello delle provinciali.

A Tricase è stato eletto senza competitori, l'ex sindaco cav. Luigi Resci con 1205 voti su 1311 votanti.

A Ruffano è riuscito l'avv. Manfredi con 792 voti di maggioranza contro l'uscente conte Luigi Risolo, che ne ha avuti soli 852, nel quale il Consiglio perde un ottimo elemento.

A Maglie sono stati rieletti senza competitori il cav. Raffaello Garzya ed il cav. Paolo Tamborino. Continua lo scrutinio delle elezioni amministrative, che riusciranno favorevoli alla lista dell'on. De Donno, tanto che si prevede la caduta della lista di minoranza presieduta dai partiti popolari.

A S. Giorgio è stato eletto l'avv. Elia con 2260 voti e l'uscente cav. Guidi con voti 2204.

Per domenica poi sono indette le elezioni nel mandamento di Nardò, ove i partiti si erano messi di accordo sul nome del Consigliere provinciale, scelto nella persona del cav. Giovanni Colosso, che gode le ben meritate simpatie del paese, nome accettato anche dall'on. Personè, che ora dispone della maggioranza e che per evitare una lotta aveva ben volentieri aderito alla candidatura Colosso e ad avere in Consiglio dodici consiglieri del partito democratico. Ma, essendo gli avventori venuti meno agli impegni assunti, l'on. Personè scende in lotta con una lista propria, e col nome del Colosso a consigliere provinciale.

In Basilicata

Ecco i risultati delle elezioni provinciali di domenica: Mandamento di Chiaromonte: comm. avv. Edoardo Leo voti 1586, cav. avv. Serafino Ciancio 1511 (eletti), avv. Armentano 748; Mandamento di Ferrandina: avv. Mario Turrini 1048 (eletto), cav. dott. Francesco Iula 733; Mandamento di Lauria: cav. avv. Gaetano Zaccara 1237 (eletto); Mandamento di Rotondella: cav. avv. Ferdinando Albisinni 854 (eletto) Giuseppe Lizzadri 542; Mandamento di S. Mauro Forte: comm. avv. Giovanni Labbate 1062 (eletto); Mandamento di Venosa: cav. avv. Mauro Briscese 1367 (eletto), Mauro Costantino 962.

In provincia di Siracusa

Nelle elezioni amministrative, che hanno avuto luogo a Buccheri, Melilli, Scicli e Pozzallo, riuscirono monarchici e liberali.

Nelle elezioni di Modica riuscirono ieri i popolari, di accordo con alcuni gruppi monarchici e liberali, contrari al partito dell'on. Rizzone.

Vennero eletti a consiglieri provinciali il dottor Rosario Cascino, il comm. Giorgio Tantillo, l'avv. prof. Antonino Galfo, l'avvocato comm. Nicola Pinsero, Michele Zacco e Paolo Rizzone.

Il Sindaco di Torino

TORINO, 23.

I consiglieri comunali della maggioranza riunitisi privatamente, deliberarono con 58 voti contro tre schede bianche di riconfermare a sindaco il senatore Teofilo Rossi.

Dov'è l'anarchico Malatesta?

Manovre per far perdere le sue traccie?

Fuggito a Londra

MILANO, 23, ore 8.

Il Direttore dell'Avanti! ha ricevuto ieri sera questa lettera:

«Carissimo Mussolini — Per tranquillizzare i miei amici ti prego di annunziare che ho attraversato la frontiera. Il mio indirizzo è ora: 12 Arthur Street, (New Oxford Street) Londra. — Aff. Errico Malatesta ».

× × ×

Crediamo interessante pei nostri lettori pubblicare, semplicemente come notizie retrospettive, quanto ci inviano i nostri corrispondenti da Ancona e da Lugano circa le ipotesi fatte fino a ieri sulla fuga di Malatesta, ipotesi ora cadute completamente in seguito al fonogramma trasmessoci dal nostro corrispondente milanese.

La pretesa fuga a S. Marino...

ANCONA, 23.

Vi ho informato che tra le tante ipotesi circa il luogo in cui si sarebbe rifugiato l'anarchico Malatesta, la più diffusa è questa, che egli trovasi al sicuro nella Repubblica di San Marino. Tale ipotesi trova un certo credito per due ragioni, e cioè sia perchè la piccola repubblica trovasi relativamente a breve distanza dalla nostra città, sia perchè per la sua speciale costituzione politica può offrire sicuro asilo al noto agitatore. Naturalmente di tale notizia abbiamo chiesta la conferma alla nostra Questura, ma nulla ci è stato possibile di apprendere di più. Certo se il Malatesta fosse nella Repubblica di San Marino, la nostra Questura sarebbe avvertita, nè tale ipotesi sarebbe in contraddizione con alcuni elementi di fatto che sono stati accertati circa la fuga del Malatesta.

E' stato assodato infatti che il Malatesta si trattenne in Ancona fino alla sera di domenica 14, quando presiedette il comizio nel quale fu decisa la cessazione dell'agitazione. Da quel giorno non è stato più visto, nonostante le tante dicerie messe in giro circa la sua permanenza in Ancona. Solo alcune pattuglie di carabinieri che perlustravano la città all'alba di lunedì 15 e che naturalmente ben conoscono il Malatesta, affermano di sicuro di averlo veduto salire all'angolo di via Asiago su di un automobile che di corsa si diresse verso la banchina del nostro porto. Dopo alcuni minuti di sosta, durante i quali il Malatesta discese dalla vettura per recarsi non si sa dove, l'automobile riprese la sua corsa dirigendosi a quanto pare lungo la via che conduce a Falconara.

Il fatto potrebbe ricostruirsi in questi termini: Malatesta, da uomo furbo, terminati i tumulti e ritornata la calma in città, comprese benissimo che la Questura non avrebbe mancato di mettere alle sue calcagna alcuni agenti, cosa che non era stato possibile fare durante la *settimana rossa* per ragioni assai facili a comprendersi, e che quindi la sua fuga non sarebbe stata più possibile.

Egli fuggì pertanto precipitosamente; e che sia partito in fretta, sicuro che la sua permanenza in Ancona poteva diventare pericolosissima da un momento all'altro, lo dimostra il fatto che durante l'ultima perquisizione operata dalla P. S. nella stanza da lui abitata, fu trovata la valigia con tutto il bagaglio anarchico che il Malatesta portava sempre con sè; inoltre venne rinvenuta intatta tutta la sua biancheria. Questo particolare dimostra che il Malatesta è fuggito precipitosamente senza aver nemmeno avuto il tempo di poter correre a casa a prendere qualche oggetto indispensabile, dato che egli durante tutta la *settimana rossa* ha dormito nei locali della Camera del lavoro. Fu allora che egli prese la via dell'esilio forzato raggiungendo, in automobile, la Repubblica di San Marino nella quale pensò di sentirsi indubbiamente sicuro.

E' mio dovere riferirvi che alcuni compagni di fede del Malatesta hanno segretamente detto ad alcuni loro amici che il Malatesta trovasi già in Svizzera. Ma tale notizia potrebbe essere anche una diceria per sviare i piani della polizia italiana.

All'ultima ora mi viene riferito che lo vi comunico per puro debito di cronaca: che sia giunta qui in Ancona la conferma che il Malatesta si trovi effettivamente nei dintorni della Repubblica di San Marino, ma che però quelle autorità politiche si siano rifiutate di confermare alla polizia italiana la sua presenza in quel territorio per un dovere di ospitalità.

S. MARINO, 23.

Vi confermo la presenza qui di vari individui imputati di aver eccitato il popolo alla violenze e alla rivolta, e qui rifugiatisi; ma posso assicurare che fino a questo momento non si ha qui alcuna traccia del Malatesta.

... a Insbruk

L'avvocato Augusto Giardini ci comunica la seguente lettera, datata da Innsbruck, 21 giugno e ricevuta stamane:

« Egregio avvocato, quantunque le accuse che mi si fanno mi sembrino assurde, pure per evitare il carcere preventivo ho creduto bene di passar la frontiera.

« La prego voler curare i miei interessi presso codesto Tribunale. Dopo la compenserò per il suo disturbo.

Dev.mo: *Enrico Malatesta* ».

... e in Svizzera

LUGANO, 23.

I giornali di qui occupandosi della presenza dell'on. De Ambri affermano che l'anarchico Malatesta si troverebbe qui a Lugano. La *Gazzetta Ticinese* pubblica la notizia in forma incerta aggiungendo che Malatesta si sarebbe rifugiato presso alcuni suoi conoscenti dopo essersi sottratto alla attenzione della polizia. Il giornale *Popolo e Libertà* assicura che in questi ultimi giorni siano giunti a Lugano almeno una quindicina di italiani compromessi nelle agitazoni dello sciopero.

Un truce delitto in Sicilia

Una donna tagliata a pezzi

CATANIA, 23, ore 18.

Giunge notizia da Scordia di un terribile delitto avvenuto colà, e che per puro caso è stato scoperto ieri. In contrada Aliastro, è stato rinvenuto, legato dentro un sacco, un corpo umano appartenente ad una donna dell'apparente età di 20 anni e completamente mancante della testa e degli arti che erano stati tagliati, forse con una scure.

Il corpo così orrendamente mutilato era in stato di avanzata putrefazione. A breve distanza dal macabro sacco veniva rinvenuto un altro involto fatto con un rustico lenzuolo contenente le due gambe e le due braccia appartenenti al cadavere stesso.

Non fu possibile trovare, malgrado attive ricerche, la testa della sventurata fanciulla così orribilmente uccisa e mutilata.

L'orrendo delitto è avvolto nel più fitto mistero, giacchè è stato impossibile finora identificare la persona dell'assassinata per la mancanza della testa e di altri segni che possano farla riconoscere. Chi sa quale terribile dramma avrà troncato quella giovane esistenza!

I miseri resti, dopo l'accesso delle autorità, vennero rimossi. L'arma dei carabinieri indaga attivamente per la identificazione del cadavere e per la scoperta degli autori dell'assassinio brutale, che ha profondamente commosso tutta la popolazione.

Cinque operai investiti da un getto di ghisa in fusione

BRESCIA, 23.

Negli stabilimenti Franchi e Griffin per la fabbricazione di tubi di ghisa oggi, in un forno, mentre si trovava in fusione una grande quantità di metallo, si sono aperti gli sportelli trattenuti da una spranga di ferro.

Il metallo è colato a terra rapidamente investendo con violenza cinque operai. Il gravemente ferito è Antonio Romano, di anni 37, facchino; è moribondo. Gli altri operai feriti, sono: Morelli Giovanni, di anni 50, con gravi scottature alle mani ed alla faccia; Bertoletti Carlo, di anni 40, con scottature alla nuca ed alle mani; Moretti Giulio di anni 34, con scottature; Bonielli Alessandro di anni 38, con ustioni al torace.

Un impiegato postale suicida a Cagliari

CAGLIARI, 22, ore 21.

Verso mezzogiorno, una pattuglia di guardie di città, composta dagli agenti Sau, Apycelli, Corbia e Carpentieri, comandata dal delegato Ettore Ferrari, reduce dal servizio di pubblica sicurezza nelle Regie Saline, passando presso la polveriera Pichi, rinvenne il cadavere del signor Salvatore Piu, trentenne, impiegato postale a Cagliari. Il cadavere presentava una piccola ferita all'orecchio sinistro e stringeva ancora la rivoltella nella mano irrigidita. La morte dovette essere fulminea.

Si ignorano i motivi del suicidio; però si esclude assolutamente la possibilità di irregolarità od ammanchi in ufficio, dove disimpegnava funzioni delicatissime.

Lascia moglie e tre figli.

Un pretore suicida a Nicosia

CATANIA, 23, ore 12.

Si ha da Nicosia: Ieri sera l'avvocato Joppolo Salvatore, di anni 32, reggente da oltre un anno questa pretura, dopo avere scavalcato il cancello di entrata del cimitero, appoggiate le spalle al muro di cinta, si è esploso una revolverata all'orecchio destro, rimanendo cadavere. Si ignorano i motivi che possono averlo spinto a questo atto disperato, poichè godeva fama di intelligente ed integro magistrato, da tutti amato ed apprezzato.

La misteriosa morte d'un medico presso Como

COMO, 23.

Ieri verso la mezzanotte, in località Cappelletta, due individui trovarono a terra, immerso in una pozza di sangue, il cadavere del dottor Carlo Monti di Rinago di anni 31, nativo di Mazzo Milanese.

Presso il cadavere è stato rinvenuto un pedale di bicicletta.

Si crede che il dottor Monti, per evitare un ciclista, sia caduto a terra fracassandosi il cranio.

Un nubifragio nel Canton Ticino

MILANO, 22.

Ieri sera un nuovo e violento nubifragio si è scatenato nella regione allagando alcune località e provocando la caduta di numerose frane. Tra di queste sono cadute sulla strada Maroggia-Chiasso intralciando la circolazione dei veicoli. A Capolago si sono avuti parecchi danni. Un tratto di ferrovia è stato ingombro dal materiale trascinato dai torrenti, ciò che però non ha cagionato alcun ritardo nel servizio ferroviario. Nelle vicinanze della stazione una cascina è stata trascinata via dalle acque e parecchie cantine sono state afondate dalla violenza dei torrenti.

Un misterioso delitto in Sicilia

CALTANISSETTA, 23.

E' stato ieri rinvenuto nel territorio di Budera il cadavere di un uomo quarantenne, campiere, a giudicare dall'aspetto. Una palla di fucile gli aveva attraversata la testa da parte a parte. L'individuo venne identificato per tale Crocefisso Romano da Terranova. Il delitto si presenta avvolto nel più fitto mistero. Sembra che il Romano una settimana fa abbia denunziato due contadini come abigeatari e che questi lo abbiano soppresso per vendetta.

Un pastore rapinato legato mani e piedi

NUORO, 22.

Cinque sconosciuti, nelle vicinanze di Bitti, aggredirono il pastore Giuseppe Meloni, fu Giovanni, di anni 23, portandogli via ottanta pecore, del valore di L. 1750, appartenenti a lui, al fratello ed a certo Filia.

Inoltre al Meloni fu tolto un orologio di metallo del valore di L. 10, un paio di stivaloni legato alle mani ed ai piedi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un giornale del mattino riafferma, particolareggiando, che alcuni deputati radicali stanno trattando coi socialisti a trovare un punto d'accordo per metter fine alla ingarbugliata situazione creata dall'ostruzionismo. E a questo fine, a soddisfazione dei deputati socialisti, si proporrebbe di accordarsi col Governo (?) per stralciare alcuni dei provvedimenti finanziari, aggiungendo ad essi un aggravio di sei lire della tassa sullo zucchero.

Ora noi osserveremo che solo due o tre settimane or sono, la questione dello zucchero è stata ampiamente discussa alla Camera, e si è conclusa con importanti dichiarazioni del Governo, nel senso che qualunque provvedimento affrettato in proposito doveva escludersi potendo risultare pericoloso nelle condizioni attuali della industria e del mercato, e con la riserva di studiare più a fondo la questione anche coi mezzi tecnici di cui il governo dispone. Ed era la sola decisione seria che si potesse prendere, perchè con le cose di questo carattere con si scherza e non si deve scherzare.

Noi non crediamo quindi che le disposizioni del Governo possano, dopo quelle importanti dichiarazioni, essere mutate in materia. Non rimane quindi che il solito giuoco delle piccole preoccupazioni parlamentari; che nell'occasione presente svelerebbe tutta la sua mediocre natura. Perchè si tratterebbe niente meno, che di questo: che per risolvere lo intoppo parlamentare creato dal piccolo ostruzionismo, e dare modo ai deputati socialisti di cavarsi con decoro dall'impaccio in cui si sono gettati, e a tutti i deputati di prendere le sospirate vacanze, non si avrebbe peritanza di turbare una industria con provvedimenti improvvisi, quando in una ampia discussione si è concluso sulla necessità di non fare in proposito nulla di precipitato. E con ciò si inizierebbe un nuovo sistema e cioè di fare traboccare le piccole miserie di Montecitorio dal loro naturale recipiente, e risolverne gli impacci a spese della vita produttiva del paese.

Un colpo di testa tributario per risolvere la crisetta del piccolo ostruzionismo? Ma continuino pure l'ostruzionismo sino che vogliono. L'unica cosa che si domanda è che non si mescolino le cose serie, che veramente importano, come quelle della produttività industriale del paese, con questi bizantinismi di corridoio, e che non si confondano i problemi più delicati e difficili della vita nazionale, con i piccoli giochi dei partiti e dei gruppetti. Non si possono risolvere le crisi delle chiacchiere a spese di chi lavora.

Il principe Umberto ad Oneglia

ONEGLIA, 22, ore 23,40.

Oggi alle ore 14 si ancorava nelle acque di Oneglia la r. nave *Puglia*, avente a bordo il Principe Umberto.

Alle ore 17, accompagnato dal comandante Bonaldi, il Principe ereditario sbarcava, salutato dalla folla, che si assiepava nelle calate, e si recava in automobile a fare una gita lungo la riviera. Verso le 19 faceva ritorno a bordo, salutato alla scala della banchina dall'intera popolazione onegliese con entusiastiche acclamazioni. Il porto rigurgitava di barchette, canotti-automobili e lancie, cariche di persone, che agitando i cappelli, battendo le mani e lanciando fiori davano l'affettuoso saluto al Principe, che contraccambiava commosso il saluto.

La lancia che trasportava il Principe Umberto a bordo della *Puglia*, venne seguita da una flottiglia di imbarcazioni: un ultimo applauso ancora più vivo venne infine fatto dalla popolazione che erasi affollata sulla punta dei due moli.

La dimostrazione è stata imponente.

L'on. Salandra a Rocca di Papa

Abbiamo da Rocca di Papa:

Ieri verso le 12 in stretto incognito è giunto qui S. E. il Presidente del Consiglio, on. Salandra con la famiglia. Essi sono giunti fino a Valle Violata in automobile e di lì in funicolare sono giunti sulla nostra piazza Regina Margherita. Dopo una breve colazione all'Hotel Royal, S. E. con la famiglia, è ripartito alla volta di Roma, mostrandosi soddisfatto della bella gita e del magnifico panorama che da qui si gode.

L'ex-ministro Finocchiaro è guarito

L'on. Camillo Finocchiaro-Aprile ha lasciato tre mesi or sono il Ministero di piazza Firenze in poco buone condizioni di salute. All'esaurimento nervoso prodotto dall'eccesso di lavoro s'era aggiunta in questi ultimi tempi una seriora affezione alla vescica che ha reso necessario un atto operatorio.

L'operazione, compiuta dal prof. Durante un mese fa, è perfettamente riuscita, e l'egregio uomo si può dire ormai guarito. Egli lascierà fra due giorni il Policlinico e si recherà in campagna per un altro breve periodo di riposo ristoratore.

Tra Italia e Uruguay

Il marchese di San Giuliano, ministro degli affari esteri, ha scambiato col sig. Dominguez, ministro dell'Uruguay, le ratifiche della Convenzione arbitrale che sottopone a S. M. il Re del Belgio la nota vertenza relativa al brigantino a palo « Maria Madre ».

Il Ministro Argentino a Genova

GENOVA, 22.

E' arrivato il Ministro argentino presso il Quirinale dottor Epifanio Portela.

Il dottor Portela s'imbarca sul *Mafalda* domani recandosi in breve licenza in Buenos Ayres.

Molte notabilità cittadine, il console comm. Escalada, il presidente della Camera di commercio italo-argentina si sono recati a salutarlo.

Una nuova arma da guerra?

Abbiamo da Taranto, 23:

Di questi giorni, nelle acque del nostro golfo, i due sommergibili *Nereide* e *Nautilus* hanno eseguito importantissimi esperimenti relativi a una nuova arma da guerra, ideata da un ufficiale della nostra regia marina. Trattandosi di una invenzione della massima importanza militare, le autorità, naturalmente, mantengono al riguardo il più impenetrabile riserbo. Io però sono in grado di poter assicurare che questo nuovo strumento bellico è destinato senza dubbio a sollevare grande impressione.

Le discussioni pubbliche

alla Giunta delle elezioni

Chiaravalle Centr.-Napoli XI-Montegiorgio

Per questa settimana è fissata la discussione pubblica, innanzi alla Giunta, di tre elezioni: Chiaravalle Centrale, Napoli XI, Montegiorgio. Se la Camera prende le vacanze, come qualcuno prevede, entro sabato o domenica — la discussione relativa ad altre elezioni contestate dovrà essere rinviata a novembre.

Per domani è fissata la discussione della elezione nel collegio di Chiaravalle Centrale: relatore l'on. Zaccagnino: proclamato l'on. Gregoraci: ricorrente l'avv. Spasari. Notevole, nel ricorso avanzato dai fautori del soccombente, è un punto nel quale si addebitano all'on. Gregoraci alcuni rapporti *politici* con principi borbonici.

Anche una analoga eccezione, fra le altre, verrà contestata nella discussione relativa al collegio XI di Napoli, discussione fissata per dopo dimani, giovedì: relatore on. De Nava. Nel collegio XI di Napoli — che comprende la sezione Pendino ed i comuni di Resina e Vico Equense — venne proclamato il comm. Giulio Rodinò contro il deputato uscente on. Raffaele Angiulli per una maggioranza di 200 voti. Contro questa elezione — che mise in sospetto la Giunta, in quanto in quel collegio il partito liberale, che ha una forte e lunga tradizione, non poteva essere vinto dai clericali di cui è *leader* l'avv. Rodinò — fu presentato ricorso in base specialmente a coartazioni fraudolente del clero e ad ostruzionismo, nonchè a numerose violazioni di legge, onde si invoca l'annullamento per ragioni giuridiche e sopra tutto morali. Strano poi, come dicevamo, è il fatto di un *candidato politico* che si trova in rapporti con i Borboni: il comm. Rodinò avrebbe infatti, più volte, come risulterebbe da documenti, accompagnato dal Papa i duchi di Calabria.

Sempre a proposito di questa elezione, sorgerà un *quesito nuovo* dinanzi alla Giunta: la lettera cioè di un illustre personaggio affermerebbe che le elezioni amministrative furono, nei comuni di Vico e Resina, fissate dopo il giorno della discussione della elezione davanti alla Giunta, perchè il *partito clericale*, sicuro di essere sconfitto, ottenne il provvedimento prefettizio ad evitare di dover imporre, per ragioni morali, le dimissioni al suo *leader* Rodinò! Numerosi poi sarebbero gli atti di violenza e gli arbitrii: una squadra di 1500 delinquenti, racimolati nella mala vita napoletana, ed assoldati dal partito clericale, si sarebbe riversata su Vico Equense, la rocca forte dei liberali, per minacciare e malmenare gli elettori dell'on. R. Angiulli! Questa elezione insomma rievocherà uno degli episodi più salienti del malcostume elettorale del Mezzogiorno.

Per venerdì è fissata la discussione sul collegio di Montegiorgio: relatore Bertarelli. Fu proclamato, com'è noto, Falconi, contro il deputato uscente on. Romolo Murri.

Altre discussioni non sono ancora fissate.

L'elezione di Marostica

Il ballottaggio fra Bonacossa e Corradini

VICENZA, 22.

E' stato proclamato il ballottaggio fra Bonacossa Cesare e Corradini Enrico.

L'on. Schanzer spiega agli elettori

il suo recente voto politico

SPOLETO, 22.

Ieri sera fu convocata d'urgenza la locale sezione demo-costituzionale per discutere intorno al voto dato alla Camera dall'on. Schanzer, dopo i primi fatti di Ancona. Il socio prof. Carlo Paoloni aveva mosso al riguardo una interrogazione alla Presidenza. L'on. Schanzer giunse da Roma alle 18.30 e fu ricevuto nella sede del Circolo, ove erano convenuti oltre 80 soci. Iniziatasi la discussione il prof. Paoloni spiegò che la sua interpellanza tendeva a dimostrare alla Sezione che l'on. Schanzer aveva agito con grande chiarezza e sincerità politica, contrariamente alle critiche mossegli da alcuni giornali. L'on. Schanzer prese la parola per ringraziare i soci di avergli porto l'occasione di dare le giustificazioni desiderate. Il 10 giugno, egli dice, alla Camera si discussero esclusivamente i fatti di Ancona, quando non si erano manifestati gli altri moti impressionanti. A lui e parecchi suoi colleghi democratici parve che il Governo non avesse agito correttamente proibendo in blocco — colla nota circolare — tutti i comizi; nè avesse legittimamente interpellato la legge sulla stampa, facendo sequestrare vari periodici. E perciò fu pregato dai suoi amici di presentare in tal senso un'ordine del giorno con dichiarazione di voto, che pur senza tendere a mutare la situazione politica e parlamentare valesse a precisare il punto di vista in materia di libertà di riunione e di stampa. L'ordine del giorno fu firmato anche dagli on. Bignami, Peano, A. Baccelli, Berti e Finocchiaro Aprile. Pertanto egli ed i firmatari si attennero perfettamente a quanto l'on. Salandra aveva concluso poco prima, cioè che non sembrava questa l'ora di un voto di fiducia e che facendo alcune riserve sulla interpretazione delle leggi di P. S. e della Stampa, non intendevano con ciò votare contro il Governo. L'on. Salandra riprese la parola per accusarlo di non essere stato sincero e concluse esigendo un voto politico, esplicito e condizionato. Per logica e sincerità, egli votò contro insieme a vari professori di diritto. Con tale esplicita votazione intesero affermare *la libertà più ampia nell'ordine, sotto l'impero della legge*. Queste le spiegazioni — dice l'on. Schanzer — che posso darvi sul mio operato. Calorose approvazioni accolsero la chiara e soddisfacente esposizione. Il comm. Fratellini propose il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità: « La Sezione D. C. approva le dichiarazioni dell'on. Schanzer e lo conferma di accresciuta simpatia e di accresciuta fiducia ».

Edifici postali e telegrafici

E' stato distribuito il disegno di legge presentato dal Ministro, on. Riccio, per la costruzione di edifici per uso di servizi postali e telegrafici a Campobasso, Casalmonferrato, Caserta, Como, Cuneo, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio, Taranto e Udine.

Il personale subalterno delle Poste

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la presentazione alla Camera del progetto di legge sul trattamento di riposo del personale subalterno delle poste, risolvendo così un'antica questione che si agita dal 1904.

Nel 109° anniversario

della nascita di Mazzini

GENOVA, 23.

Ieri, ricorrendo il 109.o anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, alla sede del municipio, alla sede delle associazioni popolari è stata esposta la bandiera.

Il municipio ha pure deposto fiori sulla tomba del grande maestro. Si sono avute manifestazioni da parte delle organizzazioni popolari.

Le gare postelegrafiche

all'esposizione di Genova

Il Parlamento ha approvato la spesa di L. 35.000 occorrente per lo svolgimento delle gare di avviamento delle corrispondenze postali, e di telegrafia pratica che avranno luogo a Genova, nel settembre prossimo, nei locali dell'Esposizione di Marina e di igiene marinara: notevolissimi sono i vantaggi che per il pubblico e per i servizi delle poste e dei Telegrafi si ritraggono da queste gare. Il personale della Amministrazione ha mostrato tutto il suo gradimento per tale iniziativa, che desta una simpatica emulazione fra i più provetti impiegati e concorre in modo assai notevole a perfezionare la loro professionale abilità: le domande per prender parte alle gare, sono assai numerose, più di quelle delle gare di Torino del 1911, e si stanno preparando al cimento non solo gli impiegati della Posta e del Telegrafo, compresi i Ricevitori ed i supplenti, ma anche i militari dell'Esercito e della Marina, nonchè i telegrafisti delle Ferrovie dello Stato.

Molti e ricchi premi in medaglie, in oggetti e in denaro, saranno assegnati ai vincitori: fra i premi figurano la Grande Medaglia d'Oro, cospicuo dono di S. M. il Re e circa 30 medaglie pure d'oro del Ministero delle Poste e di altri Enti pubblici e privati come le Camere di Commercio di Potenza e di Padova, la città di Torino, i Ministeri della Guerra e della Marina, le Ferrovie dello Stato. Per i premi di campionato e di rappresentanza saranno assegnati un vaso giapponese donato da Guglielmo Marconi, un vaso in bronzo e maiolica della Deputazione provinciale di Parma, una gran coppa di bronzo ed una targa grande d'argento. Altri notevoli premi sono: un cronometro d'oro donato dal conte Grimani, sindaco di Venezia e una coppa d'argento offerta dal sig. Walter di Venezia, un'anfora d'argento del giornale « L'Adriatico », un necessaire d'argento dell'ufficio telegrafico di Venezia, una pergamena e un orologio da studio offerti dal giornale « Il Ricevitore » per la gara speciale riservata ai Ricevitori ed ai supplenti. A questi premi sono da aggiungersi numerose medaglie d'argento e di bronzo e somme in denaro per l'importo di oltre undicimila lire. Lo stesso benemerito Comitato dell'Esposizione di Genova ha offerto varie medaglie per i vincitori della gara.

I concorrenti, che stanno ora allenandosi al geniale cimento, a cominciare dai primi di luglio, saranno invitati alle prove eliminatorie e fra essi sarà scelto il nucleo dei migliori (circa 185 nelle varie gare) che andrà a Genova a disputarsi gli ambiti premi, mentre tutti riscuoteranno il plauso del pubblico e della Amministrazione alla quale appartengono.

I decreti del Ministro di Agricoltura

Su proposta del Ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato tra gli altri i seguenti decreti:

chi istituisce in Lecce una Regia Scuola professionale per le industrie artistiche, che prende il nome di « R. Scuola artistica industriale di Lecce »;

relativi alla sistemazione dei seguenti bacini montani: del torrente «Samoggia», con le diramazioni «Serravalle» e «Ghiaietta», nei comuni di Guiglia e Zocca (Bologna); dei torrenti «Valle Randagnana» ed altri affluenti sulla sinistra del Reno tra il confine toscano ed i Bagni della Porretta (Bologna); del torrente «Valle Croara», ed altri affluenti sulla sinistra del Reno, fra Vergato e Pian di Nievola (Bologna); del torrente «Ovizio», nei comuni di Pastena e Lenola (Caserta); e del «Rio Arno», nel comune di Pietracamela (Teramo);

che approva il nuovo statuto organico per il Monte di Pietà di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

col quale la Scuola industriale istituita in Teramo da quella Camera di commercio viene posta alla diretta dipendenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ed ordinata come regia Scuola industriale di secondo grado, prendendo il nome di R. Scuola industriale «Ciotti Ventili».

Cronache di Sardegna

Un conflitto nel Nuorese

fra i latitanti d'Orgosolo e i carabinieri

Un milite e due briganti uccisi

SASSARI, 23, ore 11.32.

I carabinieri Colono, Pirus e Asara, in territorio Olzai, nel Nuorese, si scontravano l'altra mattina con sei malandrini componenti la terribile banda Corraine, che l'anno scorso terrorizzò le campagne di Orgosolo.

La pattuglia ordinò il fermo ai malandrini, ma questi risposero a fucilate uccidendo l'appuntato Colono Serafino, nativo di Ghilarza. I due carabinieri superstiti senza lasciarsi impressionare, sostenendo un vivissimo combattimento coi briganti uccidevano il famigerato Onorato Succu ed un altro latitante non ancora identificato; il resto della banda riusciva a fuggire.

Sono note le gesta dei briganti di Orgosolo per le quali nel novembre scorso furono fatte da parte delle autorità degli arresti in massa, senza però riuscire a spazzare le campagne dei temuti latitanti.

Le loro imprese brigantesche — come è noto — traggono origini da questioni di interesse. Erano infatti ad Orgosolo due famiglie assai ricche: l'una con a capo Giovanni Antonio Corraine, l'altra con a capo sua sorella Giovanna, sposata a un certo Cossu. Costoro avevano uno zio, Diego Moro, vecchio influente e danaroso, che passando ad altra vita, lasciò erede di due terzi della sua fortuna la nipote Giovanna e di un terzo il nipote Antonio. Per così arbitrario lascito tra fratello e sorella, e quindi tra le famiglie Corraine e Cossu di cui erano capostipiti, sorse l'inizio di un dissidio, che andò di poi aggravandosi per il rifiuto opposto dalla Giovanna Cossu a dar in sposa al figlio del Corraine, Carmine, la propria figliuola Maria. Ragioni sentimentali e d'interesse vennero così intrecciandosi provocando un vero e proprio odio tra le due famiglie.

Fu così che fra esse cominciarono le minaccie — circa otto anni fa e quindi una lunga serie di vendette, per le quali le due famiglie si vennero man mano reciprocamente sterminando. Caddero pertanto uccisi Carmine Corraine, il figlio del diseredato Giovanni, Andrea Cossu, il vecchio Giovanni Corraine e certo Settimio Aru, pastore del Corraine.

Nei primi mesi del 1910 Francesco Devaddis e Succu Onorato, del partito Corraine, si armarono e si diedero alla macchia. Una notte, mentre Orgosolo dormiva tranquillo nel rigore invernale, una terribile esplosione scosse ogni abitante dal sonno: quattro cartuccie di dinamite erano state fatte esplodere ai quattro angoli della casa del Cossu. Dopo quel fatto alcuni di essi, più perseguitati, emigrarono: alcuni a Nuoro, altri in centri più lontani. Uno dei Cossu, che era parroco del paese, dovette abbandonare il suo ufficio per avere salva la vita.

Allorchè la forza cominciò a ricercare i primi due latitanti, gli altri li aiutarono in ogni modo; ma in un primo conflitto con la forza Devaddis, Francesco, cadeva crivellato di proiettili. In paese ognuno ritenne che la forza fosse riuscita a raggiungere il Devaddis per delazione di uomini del partito Cossu: fu allora che i Corraine giurarono lo sterminio dei Cossu e dei loro sostenitori.

Ed infatti nell'agosto 1910 venne ucciso Giuseppe Piredda, parente dei Cossu e nel giugno 1911 Antonio Succu, altro parente dei Cossu. Un anno dopo, nell'agosto 1912, Salvatore Pisano, che benchè zio di uno dei banditi — il Succu Onorato — era da questi odiatissimo come fautore dei Cossu, si recava al pascolo a cavallo, tenendo a fianco il figlio giovinetto. A un tratto una scarica di fucilate lo colpisce: il padre ne ha spezzato un braccio, il figlio riceve un proiettile nella coscia.

Il sabato santo del 1913 Antonio Podda, altro consanguineo dei Cossu, si recava a cavallo all'ovile, recando tra le braccia i doni tradizionali che i padroni offrono qui in quelle ricorrenze ai propri servi. Sulla via di Orgosolo egli è affrontato dai banditi: una fucilata al capo lo stende a terra cadavere. Nell'ottobre in contrada «La Mela» venivano poi rinvenuti i cadaveri di Succu Giuseppe, Succu Giovanni e del loro servo Michele Pirconi. Come si vede erano riuscite inutili le straordinarie misure prese dall'autorità di P. S. perchè le vendette atroci avevano, nella medesima maniera il loro corso terribile.

Adesso è stata la volta dell'Onorato Succu, il quale però non è caduto, compiendo opera di vendicatore, ma ucciso e fucilato dai militi della benemerita.

Da Sassari

LE ELEZIONI DI IERI

In parecchi Comuni della provincia ieri ebbero luogo le elezioni, senza gravi incidenti.

Nel mandamenti di Osilo e di Ossi furono rieletti il cav. Diaz e l'avv. Zirolla. Vi fu un'affermazione di democratici sul nome del chimico Faggiani, e su quello del socialista Chiesa.

Ad Ossi risultò vittorioso il partito clericale; a Tissi, quello popolare.

Lotta assai vivace a Pozzomaggiore; riuscì consigliere provinciale il nob. Meloni, figlio del consigliere uscente, contro il nob. Bettor.

A Bitti fu rieletto, senza competitori, l'avvocato Offeddu, che possiamo considerare come nostro buon collega in giornalismo.

Da Cagliari

CAGLIARI, 22.

SOTTO COMITATO

DELLA « DANTE ALIGHIERI »

Ieri, in una delle sale del R. Liceo Dettori, con l'intervento del Preside prof. Bruni e dell'insegnante di italiano, prof. Azzolina e con la partecipazione del comm. Enrico Carboni Boi, presidente del Comitato locale della « Dante Alighieri », si è costituito il sottocomitato giovanile della patriottica associazione.

Erano presenti centocinquanta studenti di varie classi, che appena costituitisi in associazione, versarono la loro prima quota.

Il comm. Carboni Boi pronunziò un applaudito discorso ed applauditissimi furono il Preside prof. Bruni ed il prof. Azzolina.

LE « COOPERATIVE DI LAVORO »

Nei giorni scorsi, in pubblica gara, veniva definitivamente appaltata alla « Cooperativa dei salinieri » una buona parte dei lavori di raccolta delle acque nel Campidano di Cagliari. I concorrenti erano molti; la « Cooperativa » fece il ribasso del 21 per cento, mentre il ribasso offerto dagli altri era sensibilmente inferiore. Questa differenza, a quanto si crede, ha generato ingiustificati timori per cui si indugia da parte dell'ufficio appaltante, l'esaurimento delle ultime pratiche necessarie per poter mettere mano all'esecuzione dell'opera.

Tale ritardo ha ingenerato il sospetto che si voglia annullare la pubblica gara avolgasi con tutte le garanzie di legge e che tendasi ad escludere la « Cooperativa ». Per scongiurare il pericolo, domenica prossima si riuniranno le Cooperative già costituite e cioè, oltre quella favorita nella gara, la Cooperativa « Avvenire », la « Edile » e la Cooperativa dei terrazzieri di Monserrata, per formulare una protesta al Governo.

Le quattro Cooperative sono forti di circa 4000 soci.

I particolari del delitto di Martina

LECCE, 23, ore 14.

Intorno al delitto avvenuto nelle campagne di Martina, a quanto si assicura per questioni di partito, si hanno i seguenti particolari narrati all'autorità giudiziaria da due guardie campestri di Martina, testimoni del fatto, trovandosi in casa dell'assassinato De Carlo.

Verso le 23.30 di sabato scorso, giorno precedente a quello delle elezioni, il ricco contadino De Carlo Giammaria, nativo di Albero Bello, era nella sua casa colonica in contrada Stoffone, quando gli si presentarono due sconosciuti. E' opportuno notare che il De Carlo era un amico del capo del partito dell'amministrazione di Martina riuscita anche vittoriosa nelle elezioni di domenica e che disponeva di un gruppo di più di 60 elettori.

Quando i due sconosciuti bussarono alla porta, data l'ora tarda, il De Carlo non voleva aprire ma avendo sentito che essi venivano da parte del sindaco di Martina, fu sollecito a socchiudere l'uscio. Gli sconosciuti domandarono al De Carlo, sempre a nome del sindaco, a quale ora avrebbe condotto i 60 elettori a Martina per votare. Quindi col pretesto di farsi insegnare la strada che conduce ad un'altra contrada lo fecero uscire fuori e quando fu al crocevia della strada che è a 40 metri dalla casa colonica uno dei sicari gli tirò un colpo di fucile in pieno petto rendendolo cadavere.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per un delegato inglese all'Istituto internazionale di Agricoltura.

LONDRA, 23.

Quindi il deputato Carlo Bathurst chiede al Primo Ministro Asquith se egli sa che la Gran Bretagna è la sola fra le Grandi Potenze che non sia rappresentata da un delegato permanente all'Istituto Internazionale di Agricoltura a Roma, e se il Governo inglese prenderà misure per rimediare a questo inconveniente.

Il Primo ministro Asquith risponde che il Governo inglese si è occupato della questione e si stanno prendendo accordi perchè anche l'Inghilterra abbia un rappresentante nel Comitato permanente dell'Istituto.

Sir James Wilson, che attualmente rappresenta, per i fini dell'Istituto la Gran Bretagna, è stato delegato a quel posto dal Ministero di Agricoltura, ma la sua nomina non è stata ancora ratificata dal Consiglio dei Ministri e lo sarà non appena saranno espletate le pratiche che in materia finanziaria vi sono connesse.

Sul preteso attentato allo Czar

Un comunicato delle Ferrovie Russe

PIETROBURGO, 23.

A proposito dell'accidente ferroviario di Tschoudovo, l'Amministrazione delle strade ferrate comunica la seguente nota: Il treno postale che ha deviato non seguiva la stessa direzione dei treni imperiali, poichè questi ultimi venivano da Odessa sul binario di destra della linea a doppio binario. Il treno postale invece seguiva il binario di sinistra nella direzione opposta. L'accidente non si è prodotto durante il passaggio dei treni imperiali alla stazione di Tschoudovo, ma otto ore più tardi. I treni imperiali erano partiti da Tschoudovo il 17 corrente alle 5,17 del mattino e l'accidente accadde alle una del pomeriggio.

Date queste circostanze, non vi è nessuna ragione di attribuire l'accidente a causa dolosa, poichè il binario era stato minuziosamente ispezionato prima dell'arrivo dei treni imperiali ed era stato trovato perfettamente in ordine. Si suppone che il deviamento sia stato causato dal cattivo stato della locomotiva.

Per la pacificazione del Messico

Colloquio fra i delegati di Carranza e di Huerta

NIAGARA FALLS, 23.

Gli Stati Uniti hanno invitato i rappresentanti del generale Carranza e quelli del generale Huerta a incontrarsi e ad avere un colloquio. I delegati del generale Huerta si sono mostrati disposti a conferire coi delegati di Carranza.

Venduta all'incanto

perchè investì l'"Empress of Ireland,,

LONDRA, 23, ore 10.

Il *Times* ha da Montreal: « In seguito alla decisione presa oggi dalla Corte dell'Ammiragliato, la nave norvegese *Storstand* che causò il naufragio del transatlantico *Empress of Ireland* sarà venduta all'incanto e il ricavato della vendita sarà consegnato alla Corte stessa. La decisione è stata presa in seguito ad un accordo avvenuto tra la Compagnia cui apparteneva l'*Empress of Ireland* e i proprietari dello *Storstand*. Durante la seduta della commissione d'inchiesta l'ufficiale in 2.a dello *Storstand* ha riconosciuto che questo dieci minuti prima della collisione procedeva a tutta velocità. Il registro di bordo della nave fa menzione di questa circostanza e l'ufficiale in seconda ha dovuto ammetterla ».

L'itinerario di Porte

per la traversata dell'Atlantico

LONDRA, 22.

L'itinerario che doveva percorrere il luogotenente Porte per la traversata dell'Atlantico è stato modificato. Invece di dirigersi verso la costa irlandese, egli volerà diritto da Terranova alle isole Azzorre che sono separate dalla terra americana da 1130 miglia. Dalle Azzorre a Vigo vi sono 933 miglia e da Vigo a Plymouth 523 miglia: un totale quindi di 2655 miglia. Egli spera di percorrere questa distanza ad una velocità di cento chilometri all'ora e di compiere la prima tappa in 20 ore, la seconda in 16 e la terza in 9 ore: totale 45 ore di volo. Per l'itinerario verso l'Irlanda egli avrebbe impiegato 30 ore.

Il cambiamento di itinerario è dovuto alla difficoltà di portare sufficiente essenza ed olio senza troppo sopraccaricare l'apparecchio.

Un dramma della gelosia a Parigi

PARIGI, 23.

In un quartiere popolare presso il grande Macello della Villette, ieri sera a tarda ora l'italiano Stefano Esposito di 40 anni, cementatore, oriundo di Nola, uscito da una [illegible] una donna che era stata per molto tempo la sua amante e che rifiutava di riannodare la relazione, le sparava contro due colpi di rivoltella. La donna moriva prima di giungere all'ospedale.

L'Esposito si diede alla fuga, inseguito da alcuni presenti e sarebbe stato arrestato subito, se per uno strano equivoco i suoi inseguitori non fossero stati scambiati dalla folla per gli assassini. I malcapitati dovettero anzi al sollecito intervento degli agenti se non furono linciati.

Intanto l'assassino era scomparso e si ritrava tranquillamente a dormire in un albergo di infimo ordine. Gli agenti lo attesero alla porta, gli piombarono addosso e lo immobilizzarono, prima che avesse avuto il tempo di servirsi della rivoltella.

Un grave incendio a Parigi

PARIGI, 23.

E' scoppiato verso le 2 della notte ultima un grave incendio nel deposito della dogana alla Villette. Il fuoco non si sa per quale ragione si è appiccato ad un edificio di cinque piani lungo cinquecento metri, dove era depositata grande quantità di cacao, di caffè di orzo e di grano. Accanto all'edificio erano state erette delle baracche in legno ed è probabile che l'incendio scoppiato in qualcuna di esse si sia propagato all'edificio.

Tutti i pompieri di Parigi sono accorsi sul luogo e verso le 3 l'incendio cominciava ad essere domato. La violenza del fuoco era tale che i pompieri non potevano resistere sulle scale più di un minuto o due ed erano costretti a darsi continuamente il cambio. Le fiamme si sono propagate rapidamente anche a causa del vento impetuoso. Nell'interno dell'edificio erano delle porte di ferro per separare un locale dall'altro: sono state viste arroventate come in una fucina. I danni si fanno ascendere ad oltre un milione di lire. Se l'intervento dei pompieri fosse stato meno sollecito ed energico il fuoco si sarebbe propagato anche ad altri edifici ed allora l'incendio avrebbe assunto proporzioni spaventevoli.

Precipitati da sessanta metri!

PIETROBURGO, 23.

Un biplano, pilotato da un tenente allievo della scuola di aviazione di Borislawsky, è precipitato dall'altezza di sessanta metri. Il tenente e un'altra persona che si trovavano nell'apparecchio sono rimasti uccisi sul colpo. Si attribuisce l'accidente alla rottura di un'ala del biplano.

Bollettino meteorologico

Barometro: 760 sulla Sicilia, 760 sull'alto Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, pioggerella sulle località centrali, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerella sulle alte regioni, vario altrove, temperatura elevata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerella sulle alte regioni, vario altrove, temperatura elevata, mare mosso. Su versante jonico: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura elevata, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 763.2 — Termometro centigrado: massima 27.2; minima 15.2 — Umidità: relativa 30; assoluta 10.36 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

Mercoledì 24 Giugno — S. Giovanni Battista. Levata del sole ore 4,35. Tramonta ore 19,47. Nasce la luna ore 4,51. Tramonta ore 20,58. (Primo quarto, il 30). Ave Maria: Ore 20,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

23 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 22 giugno	Quotazione fine giugno 23 giugno
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	97 40	97 42 ½
100	1 75	97 90	Ren. 3½ % fine pr.	97 45	97 36 —
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont. ..	63 60	63 20
500	5 79	324 —	Obbl. ferroviarie	328 —	308 —
900	46 —	1476 —	Az. Banca Italia	1374 —	1378 —
500	24 —	541 —	» Ist.it.Cred.Fon.	548 —	543 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm. .	751 —	751 —
500	30 —	521 —	» Credito Ital. ...	580 —	503 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	92 —	92
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital. ..	90 ½	90 ½
100	13 —	153 —	» Probank	160 —	160 —
500	35 —	531 —	» Meridionali	538	537 —
500	6 —	295 —	» Mediterranee ...	295 —	292 —
300	26 —	358 —	» Rubattino	400	399 —
175	7 50	150 —	» Tram. Roma ..	157 ½	157 ½
500	90 —	1815 —	» Acqua Marcia ..	1809 —	1800 —
500	95 —	870 —	» Gas di Roma ..	825 —	826 —
250	20 —	264 —	» Sicula Imp. El.	264 —	264 —
550	14 —	220 —	» Condotte	235 —	235 —
300	80 —	1345 —	» Terni	1203 —	1206 —
250	—	148 —	» Savona	156 —	156 —
250	—	196 —	» Elba	204 —	204 —
400	12 50	296 —	» Ansaldo	236 —	234 —
100	—	102 —	» Ferriere	105 —	105 —
200	2 —	104 —	» Metalli	104 —	104 —
50	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	120 —	120 —
250	15 —	205 —	» Immobiliari	204 ½	200 —
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	204 —	204 —
100	8 —	95 —	» Imprese fon.	90 ½	92 —
100	2 50	92 —	» Rendite F.	90 ½	92 —
250	35 —	544 —	» Carburo	532 —	531 —
150	21 —	440 —	» Kerka	420 —	420 —
70	6 —	116 —	» Azoto	115 —	115 —
70	4 50	68 —	» Soda	65 ½	66 ½
100	10 —	138 —	» Concimi romani	136 —	136 —
30	—	44 —	» Forni Elettrici	30 —	30 —
150	8 —	89 —	» Zuccheri rom. ..	86 ½	86 ½
125	7 50	119 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	22 —	258 —	» Zucchero ind. ..	254 —	254 —
100	27 50	578 —	» Eridania	550 —	550 —
200	5	134 —	» Fondi Rustici ..	130 —	131 —
25	2 95	80 —	» Marconi	71 —	71 —
50	10 —	293 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	110 —	» Risanamento ..	108 ½	108 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 32½	100 35
			Londra	25 20½	25 20½
			Berlino	123 22½	123 [illegible]

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 23, ore 15,5.

Chiusura pesante.

Rendita 97,60 — Bankitalia 1374 — Comit. 751 Banco Roma 92 — Credito 580 — Bancaria 90 — Meridionali 537 — Mittel 227 — Fiat 106,50 — Cambio Parigi 100,35.

IL PRINC. GIULIO CENTURIONE SCOTTO e la Consorte CAMILLA dei MARCHESI GROPALLO *Dama di Palazzo di S. M. la Regina* la Marchesa Isa Tornielli di Borgolavezzaro dei Principi Centurione Scotto e Consorte Marchese Luigi, Donna Maria dei Principi Centurione Scotto, la Marchesa Maria Rocca Saporiti vedova Marchesa Gropallo, gli zii ed i parenti tutti partecipano con animo straziato la morte del loro amatissimo rispettivo figlio, fratello, cognato, nipote e cugino

Vittorio

dei Principi Centurione-Scotto

Marchese di Castelnuovo Scrivia

avvenuta la sera del 20 corrente, munito dei conforti religiosi.

I funerali, presente cadavere, avranno luogo martedì venturo 23 nella Chiesa Collegiata di San Giacomo di Corte, alle ore 10.30.

La cara Salma verrà trasportata a Bornoli nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

S. MARGHERITA LIGURE, 21 Giugno 1914.

Questa notte dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi moriva

ELENA RANUCCI ved. RANUCCI

La sorella ERSILIA RANUCCI TITTONI, i figliastri GIULIO e CESARE RANUCCI, i nepoti RANUCCI THEODOLI e TITTONI, il cognato ROMOLO TITTONI, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

La messa di Requie avrà luogo domattina mercoledì alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite, e si prega non inviare fiori.

COMUNE DI TARANTO

Il giorno 9 luglio 1914, alle ore 9 con la continuazione, avranno luogo gl'incanti pubblici per il subaffitto delle zone di Mar Piccolo adibite all'industria dell'ostricultura e della mitilicultura per la durata di 10 anni, a decorrere dal 1.o settembre prossimo.

Agl'incanti possono concorrere le sole Cooperative di ostricultori e mitilicultori e le Società dei pescatori.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

GLI SPORTS

Da Teramo ad Aquila

attraverso il Gran Sasso

Il Touring Club Italiano accogliendo l'invito rivoltogli da un grande numero di partecipanti alla escursione nazionale in Cadore, organizzata lo scorso anno con la collaborazione della sezione di Milano del Club alpino italiano (invito del quale si rese interprete Ettore Janni al banchetto del Cova, in occasione della distribuzione dei premi alla società partecipanti) ha deliberato di indire pel prossimo settembre una grande escursione nazionale in Abruzzo, allo scopo di far conoscere ai numerosi italiani che ancora non l'hanno visitata, quella magnifica terra e offrire nel medesimo tempo alla gioventù forte e allenata, il mezzo di cimentarsi in una salutare prova di energia fisica con l'ascensione al Corno Grande (m. 2914), alla più alta vetta cioè di tutto l'Appennino: una montagna superba che, nelle imponenza della mole, nell'asprezza e nella verticalità di taluni suoi versanti, nei nevai perenni che si annidano tra le gole selvagge, nella struttura delle sue rocce, recanti la traccia della lenta ma inesorabile vittoria del tempo sulla rupe, offre tutti i caratteri della natura alpina, mentre consente la stupenda visione del mare che, oltre i ridenti piani d'Abruzzo, sfuma nell'azzurra lontananza, fino alla costa della Dalmazia, della quale si intravvede il profilo nelle giornate limpide e serene.

La salita al Corno Grande

Nel primo giorno la Carovana, il cui concentramento avrà luogo a Giulianova, si recherà in treno fino a Teramo e, dopo una rapida visita alla città, in automobile fino al Ponte di S. Giacomo sul Vomano (m. 450), ove inizierà la salita lungo la pittoresca valle di Rio Arno, passando per Pietracamela, uno dei paesi più caratteristici d'Abruzzo (m. 1005), dal quale si scopre l'imponente catena del Gran Sasso d'Italia.

Gli escursionisti si attenderanno la sera stessa a Campopericoli (m. 2200), nel centro di un grandioso anfiteatro, ove potranno ammirare tutte le più alte vette che costituiscono la catena del Gran Sasso; l'Intermesole (m. 2646), il Monte Corvo (m. 2626), il Pizzo Cefalone (m. 2532), il Monte Portella (m. 2388) ed infine il Corno Grande (m. 2914) ed il Corno Piccolo (m. 2637), la cui architettura, veramente superba, è simile in tutto a quella dei più celebrati colossi delle Alpi.

Il secondo giorno l'intera Carovana salirà alla vetta del Corno Grande (m. 2914). l'ascensione avrà luogo per squadre e per turni, in base alle istruzioni ed alle norme che saranno impartite a tempo opportuno dalla Direzione e colla guida di alpinisti valentissimi e sicuri. La sera si cenerà e si pernotterà nuovamente a Campopericoli.

Il terzo giorno, per il Passo della Portella, una spaccatura nella cresta che unisce il Pizzo Cefalone al Monte Portella, che mette in diretta comunicazione le due provincie di Teramo e di Aquila e per la quale si passa come per una piccola porta, la Carovana scenderà ad Assergi (m. 847) e, per Camarda e Paganica, ad Aquila, la città dei merletti a tombolo e dello zafferano, ricchissima di memorie storiche e di capolavori d'arte. Ivi avrà luogo il pranzo e lo accantonamento.

Il quarto giorno, infine, gli escursionisti faranno ritorno alle rispettive residenze, con una breve fermata a Terni per ammirarvi la celebre Cascata delle Marmore.

Il programma

I percorsi possono essere così riassunti:

- nel 1.o giorno: km. 17 (per sentiero) con un dislivello in salita di m. 1750;
- nel 2.o giorno: km. 10 (ascensione per rocce, ghiaioni o nevai), con un dislivello di m. 900 in salita e altrettanti in discesa;
- nel 3.o giorno: km. 27 (per bellissimo e comodo sentiero ed ottima strada carrozzabile) con un dislivello di m. 100 di salita e di m. 1500 in discesa.

Se nell'insieme la marcia si presenta piuttosto lunga, specialmente nella prima e nella terza giornata, offre in compenso la visione di un paesaggio stupendo, con due pernottamenti a 2200 metri, i quali, poichè l'escursione si svolge in una settimana di plenilunio, dovrebbero da soli costituire uno spettacolo meraviglioso.

Si tratta insomma di una vera prova di resistenza fisica in montagna, la più ardua forse di quelle fino ad ora affrontate dalle grandi carovane, ma che appunto per ciò rivestirà un grandissimo e speciale interesse, sia dal punto di vista della educazione fisica, sia da quello della conoscenza e dello studio di una delle più belle regioni d'Italia.

Fra alcuni giorni saranno date tutte le informazioni riguardanti la quota e le modalità per la iscrizione. Intanto coloro che desiderano partecipare a questa grande manifestazione nazionale, si accingono ad un buon allenamento, allo scopo di poter essere in grado di affrontarla con sicurezza di successo ed affinchè il godimento intellettuale non abbia ad essere offuscato dall'eccessiva fatica fisica.

Alle squadre più numerose e disciplinate sono riservati importantissimi premi, messi a disposizione del Touring-Club-Italiano da Ministeri, Provincie e Comuni. A tutti coloro poi che effettueranno l'intero percorso, nonchè l'ascensione al Corno Grande, verrà assegnata una medaglia d'argento che il Touring Club Italiano farà appositamente coniare.

La manifestazione si svolgerà sotto la direzione dei nostri migliori elementi alpinistici, quasi tutti già noti per aver guidato le schiere dei giovani attraverso le aspre regioni della Valtellina, delle Valli d'Aosta e del Cadore. Essi sono lieti di offrire anche questa volta il prezioso contributo della loro esperienza perchè l'escursione, oltre che un omaggio ad una magnifica ed ospitale terra d'Italia, significhi una nuova prova delle attitudini dei nostri giovani alla vita sana e rude della montagna.

CICLISMO

Il XII Giro di Francia

La chiusura delle iscrizioni

PARIGI, 22.

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni al *XII Giro di Francia*, che anche quest'anno è destinato al miglior successo. Gli inscritti sommano alla bella cifra di 263, di cui 71 in *equipe* e 192 isolati. L'Italia è largamente rappresentata tanto nell'una quanto nell'altra categoria da uomini di indiscutibile valore, alcuni dei quali si sono già onorevolmente affermati nei precedenti «giri».

Le "équipes,,

Alcyon-Soly: Marcel Buysse, Lucien Buysse, Odile Defraye, Deman, Rossius, Verdickt, Mottiat, Gauthy.

Peugeot-Wolber: Faber, Garrigou, Georget, Thys, Egg, Paris, Christophe, Alavoine, Lambot, Pelissier, Heusghem, Baumler.

Automoto-Continental: Petit-Breton, *Girardengo*, Novi-Ligure, Luguet, *Gremo*, Torino. *Contesini*, Milano, Degy, Duboc, Trousselier, Blaise, Doms.

Gladiator-Dunlop: Brocco, Godivier, Menager, Cruchon, Kippert.

Delage-Continental: Tiberghien, Engel, Est-Paul, Petitjean, Charron.

Armor-Soly: Devroye.

Clement-Dunlop: *Borgarello*, Torino, *Santia*, Cavaglia, Auriaux, Dejois.

Labor-Soly: Vandaele.

Phebus-Dunlop: Passerieu, Kirkham, Munro.

Louvet-Continental: R. Vandenberghe, Spiessens, Leonard, Dhers, *Fasoli*, Jules Nempon, Benoit.

Alleluia-Continental: Bertorelli Milano, Lignon, Harquet, *Erba*, Milano, Wirtz, Ducerisier. *Bellini*, Marsiglia.

La Française-Hutchinson: Crupelandt, Lapize, Monseur, Vuge, Verschoore, Tribouillard.

Thomann-Soly: Scieur, Coomens.

Nella categoria isolati gli italiani sono otto e cioè: Casetta, Cucchetti, Sussio, Sala, Garavaglia, Goi, Spinelli e Mosca.

AUTOMOBILISMO

Automobili Inglesi

Per pochi giorni è esposta in via 4 Fontane 114 una vetturetta «*Standard*» 9 HP. importata direttamente dall'Inghilterra dalla Ditta Solani. Quest'automobile rappresenta quanto di meglio viene presentemente fabbricato e con la proverbiale precisione inglese. Ha il motore *monoblocco* a quattro cilindri, raffreddamento ad acqua, lubrificazione forzata, differenziale, ruote metalliche smontabili, capote, cristallo anteriore, ecc.

All'Esposizione automobilistica di Londra, fu riconosciuta dai tecnici e dai migliori sportmann, come la più pratica automobile, sia pel minimo consumo, che per la semplicità del meccanismo.

MOTOCICLISMO

La riunione di Parma

PARMA, 22.

Ieri all'ippodromo di S. Lazzaro Parmense, davanti ad un pubblico numeroso si sono svolte due gare ciclo-motoristiche, una per professionisti e un'altra per *gentlemen*. La corsa professionisti alla quale presero parte 8 concorrenti, è terminata con risultato imprevisto data la caduta di Merlo al 103.o giro che aveva 4 km. e mezzo di vantaggio su Rossi. Anche Forti si è dovuto ritirare per caduta.

Ecco il dettaglio:

Corsa professionisti: (100 km. su 120 giri): 1. Rossi *su Borgo* ore 1, 21', 27"; 2.o Meldi a 2 giri su *Borgo*; 3.o Acerboni a 3 giri su *Frera*; 4.o Tabacchi a 5 giri su Borgo.

Corsa dilettanti (km. 30 su 35 giri): 1.o Bobi su *Frera*, ore 0, 24' 37"; 2.o Borelli su *motosacoche* a 400 metri; 3.o Ferraris su *Frera* a 8 giri; 4.o Stefanini su *Frera* a 8 giri 1/2.

AEREONAUTICA

Per la traversata aerea dell'Atlantico

LONDRA, 22.

L'Aereo Club degli Stati Uniti ha avvertito gli Aereo Clubs di Inghilterra, di Spagna e di Portogallo della prossima partenza per le isole Azzorre e per la Spagna di aviatori incaricati di preparare i depositi di combustibile destinati ai piloti che tenteranno la traversata aerea dell'Atlantico. Inoltre l'Aereo Club degli Stati Uniti annuncia che il tenente Giovanni Cirillo Porte, della marina inglese si propone di fare vari voli di esperimento fino alle Azzorre dove si rifornirà, poi di là a Vigo, dove pure farà scalo ed infine da Vigo a Plymouth.

Il Congresso olimpico

PARIGI, 22.

Nelle due sedute di oggi il Congresso olimpico si è occupato del numero dei partecipanti per ciascun paese e per ciascuno sport alle gare nell'anno venturo. Per gli *sports* atletici sono stati ammessi sei iscritti, dei quali quattro partecipanti; per la scherma di squadra otto iscritti di cui quattro partecipanti; per la scherma individuale dieci iscritti, dei quali sei partecipanti; per la ginnastica di squadra sono ammesse sezioni da un minimo di sei ad un massimo di ventiquattro; pei ginnasti per le gare individuali, su proposte dei delegati italiani, sono ammessi dieci iscritti, di cui otto partecipanti.

Per l'ippica sono state deliberate condizioni speciali.

Venne poi discusso il modo di calcolare il numero complessivo delle vittorie per ciascun paese e, su proposta dell'Inghilterra, appoggiata dall'Italia, è stato deliberato che non sia fatta la classifica generale, ma bensì la classifica per gruppi di sport.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

[illegible]

ARRIVI

[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.[illegible] — 9,25 — 10,55 — 12,55 — 13,55 — 15,25 — 16,[illegible] — 18,10 — (fino a Genzano) — 18,25 — 19,10 — 19,55 (limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,[illegible] — 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,19 — 8,[illegible] — 10,19 — 11,40 — 13,19 — 14,40 — 16,19 — 17,[illegible] — 19,19 — (limitato fino ad Albano) — 20,49 — feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa: Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5,50 — 9,30 — 12,5 — 15,30 — 18,40. Arrivi: 7,25 — 9,6 — 13,35 — 17,46 — 19,65 — 20,54 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5,35 — 8,30 — 13,45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,35 — 17,25 — 20,40.

Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5,52 — 8,8 — 11,1 — 16,14 — 18,33.

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 6,37 — 10,24 — 15,1 — 17,59 — 20,36.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7,30 — 14,— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18,30 — 19,30.

---

14 Appendice della "Tribuna,, 14

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

— Sono stato in relazioni frequenti per tre mesi col signor Beyfers e signora. Ah, signora, la supplico, se sa qualcosa, venga in mio aiuto. Mi dica che sua figlia ha lasciato quella città dove sarebbe morta di disperazione, mi dica che l'accoglierà con grande tenerezza e la salverà dall'uomo che la offende e tortura. Signora, la scongiuro rispettosamente, mi rassicuri; io non sono niente, io non posso niente, non ho alcun diritto per protegger donna Nicoletta, non potrei che nuocerle; e poi le ho giurato di partire, mi sono imbarcato lasciandola sola, in balìa di quel bruto del marito; e mi ci è voluto un orribile coraggio, creda. Appena arrivato in Francia apprendo che mia sorella è moribonda. Parto tra un'ora per rivederla. Abita a Mosca. Veda che può avere pietà di me. Non sono un disonesto, sono atrocemente infelice...

Ho creduto che Carlo Reynal stesse per piangere. Le lacrime, ch'io non posso sopportare in un uomo perchè m'inteneriscono, ora m'impazientano, m'irritano. Ecco, ho dinanzi agli occhi l'uomo al quale Beyfers vuol rompere l'ossa. Ma il suo aspetto non è sinistro, tuttavia. Ma tuttociò che mi narra, senz'ordine, con voce rotta, è incomprensibile...

Semplicemente, con un grande sforzo:

— Sia calmo; vede che, nonostante il turbamento che mi cagionano le sue parole, io cerco di capire: si spieghi!

M'ha guardata sgomento; crede d'aver detto tutto con poche frasi? Si crederebbe. Ora l'interrogo io.

— Ella ha detto che mia figlia era infelice e che...

— Infelice, dica martoriata, in preda a un alcoolizzato, a un degenerato che, sotto i suoi occhi le infligge le più crudeli ferite sull'amor proprio, l'inganna con imprudenza, nella sua propria casa, s'abbandona a tali furori che metterebbero, prolungandosi, glielo ripeto, la vita di donna Nicoletta in pericolo!

Ho risposto con dignità:

— Io non posso giudicare dei dissensi che, lei dice, sarebbero scoppiati tra mio genero e mia figlia. La sola confidenza di Nicoletta mi potrebbe illuminare. Poi, infine, perchè lei s'interessa così di questioni che, per quanto penose, non riguardano che gli sposi e le loro famiglie?

— Perchè me ne interesso! Ma, signora... Io ho letto nei suoi occhi: «Io amo Nicoletta».

Ho sentito il mio cuore balzare d'angoscia e di pietà; poi, subito, io mi ribello contro questo intruso che non doveva, no, permettersi nulla, al quale era interdetto d'amare una donna d'altri, una madre che deve sè a sua figlia. Egli ha detto con fervore, le mani sulle ginocchia e la testa china, che solleva a poco a poco.

— Signora, io nutro per la signora Beyfers l'ammirazione più deferente e devota: ricevuto in casa sua, durante il soggiorno di tre mesi che ho dovuto fare ad Hanoi, molto sofferente, ho potuto apprezzarne le ammirabili qualità, la probità, l'energia, la perfezione materna con la sua deliziosa «Melarosa».

Si corresse:

— Di sua figlia Marcella.

— Ah — feci io — povera creatura.

— Sì, povera creatura... ne ha viste e udite troppe per un piccolo cervello di quattro anni...

Queste accuse contro Marziale m'urtano, non perchè le creda false, o al più esagerate dalla passione, ma perchè non sono accettabili. Con che diritto si farebbe accusatore, questo signore che ha la disinvoltura di amare mia figlia e che senza dubbio gliel'ha detto? Saprò: allora continua tra di noi il più strano dei dialoghi; confesso, questo ragazzone di ventinove anni che ha poca dimestichezza con le donne; ha conservato un prodigioso candore, e certa goffaggine che non è senza grazia; lo intendo meglio quando mi dice che sua madre è morta da dodici anni; perchè mi commuove a saperlo? Non esce dalla sua requisitoria contro Beyfers e mi ripete che non gli deve niente, che non ha tradito nessun dovere, che i suoi sentimenti per Nicoletta sono irreprovevoli, e che, poi, mette tra sè e lei una lunga assenza; s'annienta, scompare. Sa che non ha niente da sperare, da dire, da fare; tutto ciò che brama con ardore, è ch'io l'accolga, la preservi, la salvi!

Mi secca di non sapere che cosa è passato tra lui e lei. Come d'altra parte dubitare che non dica la verità? Il suo accento cavalleresco non può mentire. E se non si trattasse della mia Nicoletta, di mia figlia, della sua reputazione, della sua felicità, se si fosse trattato di un'altro, mi sarei schierata con lui. Forse è stato imprudente, sbadato, ma non vile; ci metterei la mano sul fuoco.

Ma Nicoletta? Gli corrisponde? Glie l'ha confessato? Questo egli non me lo dirà e non posso volere che me lo dica: si ribellano il mio pudore materno e il mio orgoglio. Tutto ciò che gli cavo di bocca è che, senza il timore di spiacere a Nicoletta e l'impossibilità di ucciderle il marito, egli non avrebbe esitato a provocare Marziale, e, dice senza burbanza, con parecchie probabilità di guarirlo per sempre delle sue frenesie.

— Adopro bene la spada e spezzo un uovo con la pistola a cinquanta metri.

Dio lodato! non ci sarebbe mancato che questo!...

Il tempo incalza: ha consultato il suo orologio; bisogna che ritorni a Fontainebleau a piedi e vi prenda il treno della notte. Domani il direttissimo d'Oriente; troverà, a Mosca, sua sorella ancor viva? Si alza, e con voce commossa.

— Non so quando la rivedrò, signora. Ma ecco il mio indirizzo che la prego di conservare.

Io l'interrogo sotto l'impressione di scontento che mi lascia questo colloquio così imperfetto, con tante lacune.

— Ma, insomma, signore, la sua visita ha uno scopo; quale?

Ci arriva, finalmente!

— Signora, io ignoro ciò che potrà avvenire: obbedendo al volere, alle preghiere di Nicoletta — questa volta egli la chiama così, come un fratello la sorella, o un innamorato la sua amante e io ne ho dei brividi — compio un sacrificio del quale non può intendere la gravità. Parto alquanto tranquillizzato per averla vista, poichè ora mi pare d'averla sempre conosciuta: e la sua bontà...

— Non se ne fidi — ho detto severamente; — ella non sa sino a che punto...

— Sì, la sua bontà!... E dunque, io imploro da lei solamente questo: che Nicoletta sappia che se un giorno — io dico: un giorno, non si sa ciò che può accadere... — ella divenisse libera, c'è un uomo il cui cuore non batte che per lei, un uomo che, domani, se lo volesse, si farebbe uccidere; un uomo che, s'ella acconsentisse allora ad accettarne la fede, sarebbe felicissimo e orgogliosissimo di consacrarle l'intera vita.

— Non pensi più a queste follie, signore.

Avrei voluto fissargli in mente queste parole decisive e inutili: Nicoletta è una donna onesta, non divorzierà, mai sarà libera. Egli ha letto il mio pensiero e, con un profondo sospiro:

— E ora, vuol perdonarmi, signora, il tormento che le dò?

Ho risposto soltanto, dopo una esitazione:

— Dica il mio ricordo al comandante Reynal...

S'è inchinato, ho preso il lume e gli ho fatto luce nel vestibolo; la notte è chiara. Toussaint va ad aprirgli la piccola porta del giardino.

— Addio, signora.

E' partito rapido, nella notte. L'ho perduto di vista. Un'immenso silenzio s'è chiuso dietro di lui.

(Continua).

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BUONISSIME, motociclette, biciclette, macchine cucire, per scrivere, scadute pegno. Vendonsi. Palermo 39. R-32819

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Ricevesi splendido campione 32 × 40 inviando vaglia L. 3.50 — Studio Gibelli, San Basilio 52. Roma. R-25-31782

NASTRI per qualsiasi sistema macchina per scrivere Unicolori L. 2 — Bicolori L. 2.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Yost L. 7 ciascuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi. Gallina, Mercede 11, Roma. Cercansi produttori. 39-2479

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 450. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11 Roma. 40-2473

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE, Caractère sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino 55. I étage. Part bientôt. 16-31706-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GUARCINO presso Fiuggi (chil. 14) affittasi primo luglio, elegante Villino 9 vani completamente mobiliate, acqua ottima, luce elettrica, bagno, garage, ferrasse, giardino. Rivolgersi dottor Milani. Guarcino. 26-3896-R

MARINO. Affittasi subito villino splendida posizione, due piani, 8 camere elegantemente mobiliate, acqua potabile, giardino, balcone, panorama incantevole, prezzo mite. Trattative: Villini Grandi, Marino. R-24-62049

PENSIONE Tirreno — Forte dei Marmi — Vicino al mare — Buona cucina — Prezzi moderati. 2720

SANTA MARINELLA. Affittasi villino 5 camere cucina bellissima esposizione, rivolgersi via Anima, 43, Roma. R-14-62074

VILLEGGIATURA affittasi eleganti Villini mobiliati giardino acqua luce. Dirigersi proprietario Esio 40 Roma ovvero Villa Gemma Piazza Catena Genzano. R-19-61630

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI. Grandiosa liquidazione coperture rimanenza fallimentare, tutte misure. Consulta 57, telefono 10942. 13-32817

COMPREREBBESI copista automatico d'occasione, ciclo stile; Camomilla, tiglio. Erboristeria Merulana 114, Roma. R-11-32943

MOTOCICLETTA 3 1/2 HP. inglese, perfetto funzionamento, straoccasione L. 420. Officina Meccanica. Via Germanico 97. R-14-33007

OCCASIONE: Tre biciclette «Peugeot» nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parigi, via Milano 37 — Roma.

TOILETTES eleganti sarti parigini cedonsi causa lutto improvviso. Rivolgersi Lamperini Castelfidardo 31 interno 10. R-14-32968

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario» via Muratte 53. Roma. R-20655611

AFFITTASI, ariosa, ben mobiliata, bagno, elettricità. Cartoleria Cola di Rienzo 46. 11-9019

OCCASIONE vendesi Strencone (vicinissimo Terni) Piano quattro vani cucina cantina vastissimi, elettricità, posizione amenissima, adattissima villeggiatura, scrivere Panetteria 13 Crispini. R-20-32965

PER acquisti vendite Bar Caffè ecc. rivolgersi Bassi San Silvestro 90. R-11-81069

PER ritiro commercio cedo negozio confezioni Signora adiacenze Ludovisi, due porte, impianto elettrico, acqua, affare ottimo per azienda di lusso, esclusi mediatori. Via Capo le Case 35. R-27-61912

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLERIA cedesi ragioni salute. Principe Eugenio 11 (Piazza Vittorio Emanuele). R-10-32974

VENDESI—FITTASI, causa salute, stabilimento elettro-meccanico lavorazione legno Provincia, eccezione posizione centro produzione legnami — Raccordo ferroviario. Scrivere tessera ferroviaria 90306 posta. R-22-32931

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI Viaggiatori generi coloniali affidare vendita importante articolo affine. Ottime provvigioni. Offerte serie referenze. Cassetta N. 3178 Haasenstein e Vogler, Napoli. 2062

DA DITTA esclusiva concessionaria per l'Italia di importanti Case Estere cercansi rappresentanti con serie referenze ogni provincia per vendita cioccolato, cacao, biscotti, caramelle, farina lattea, ecc. Inviare offerte Cassetta N. 1537 T. Haasenstein e Vogler, Como. 2645

VIAGGIATORE abbonamento Italia Meridionale visitante caffè, pasticcerie, drogherie, affini praticissimo droghe, coloniali, vini, liquori, the, paste alimentari, cerca serie Case sola provvigione. Librette Ferroviario 130,712 Posta Roma. R-28-62096

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Affittansi famiglie distinte appartamenti signorili quattro grandi camere, ingresso, camerino, bagno munito comfort moderno, corridoio, cucina, gas, luce elettrica, esposizione levante, mezzogiorno, ponente, più alta posizione Roma, panorama incantevole, vista mare, via Leonardo da Vinci, angolo via Ruggero Bonghi. Trattative Carcani, via Giusti 22. R-46-9028-R

A. — Affittasi appartamento signorile, sei camere, accessori, riscaldamento termosifone, bagno via Catalana 10 presso Lungotevere Cenci. R-16-32932-R

AFFITTANSI vastissimi locali sotterranei, asciuttissimi, siti in villino quartieri Ludovisi. Scrivere G. 25 Haasenstein e Vogler. R-15-61359

AFFITTASI appartamento 6 camere, bagno, due cessi. Rivolgersi portiera Lungara 101.

AFFITTASI garage per otto automobili via Dogali 5. R-8-62086

AFFITTASI villino, quartieri Ludovisi, otto camere, vari camerini, cucina bagno, terrazza a livello, cantine, prezzo conveniente. Scrivere G. 25 Haasenstein e Vogler. R-21-61300

BOTTEGA ampia fittasi Piazza Orologio 2 uso deposito, ufficio. Prezzo mite. R-11-32978-R

FORO TRAIANO 1. Palazzo Rocagiovane. Dieci grandi vani piano terzo. Via Carrozze 3, finestre S. Carlo al Corso dieci vani piano secondo. Piazza Farnese 44 sei vani cucina piano terzo; Tre vani cucina piano quarto. Via della Salara 21 grande locale metri quadri 250 piano primo, laboratorio magazzino. Trattative: Foro Traiano 1. R-52-32979-R

OCCASIONE ottima. Giovanni Lanza 172 — cedesi bottega, appartamentino annesso, terrazzetta. Circa 110 — Modesto compenso per impianti, depositi, gas elettricità. Visibile sempre. R-21-32880

FAMIGLIA distinta cerca per Luglio o Agosto appartamento circa 6-8 stanze soleggiato più qualche vano, terrazzo a livello, o piccolo giardino non oltre 2. piano ovvero ascensore. Esclusi quartieri eccentrici. Non si chiede comfort moderno purchè salubrissimo e decentissimo. Offerte dettagliate e prezzo G. 43 Haasenstein e Vogler. R-49-62024

SPLENDIDO appartamentino quattro stanze giardino termosifone condizioni ottime via Alpi 8. R-11-62069

VIA AVIGNONESI N. 5 int. 6 otto camere e cucina L. 140. Visibili dalle nove alle dodici. R-17-32937-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATI corsi estivi lingue moderne, lire 5 mensili. Preparazione esami, traduzioni. Ecole de Langues Meschini, Foro Traiano, 1. 18-723-R

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico rapido. Berlitz School. via Nazionale 114. 14-2639-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Casa Patrizia offresi quali amministratore, maestro casa, serio onesto energico intelligente giovane settentrionale praticissimo ed esperto, attualmente occupato importante Ditta. Garanzie, referenze, cauzione. Offerte G. 117 Haasenstein e Vogler. R-26-321061-R

CAPO contabile primaria azienda desidera cambiare posto consimile. Cauzione, referenze primarie. Scrivere esibitore ricevuta 32959 fermo posta. R-20-32959-R

DAME distinguée, caractère gai et devoué cherche place pour diriger intérieur ou dame compagnie personne agée. Ecrire et références près le Consolato Svizzero — Torino Corso Siccardi, 26. 2704

GENOVESE 28enne serio attivo cerca decorosa occupazione posto fiducia garanzie referenze. Scrivere ricevuta inserzione 62066, posta. R-16-62066

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIONDA Nerovestita con madre seguita sabato mattina Corso Via Nazionale scriva pensieri. Pizzicotto, fermo posta. 15-9040

BRUNA signora penna bianca ammiratissima domenica ore ventuno tram Santacroce discesa insieme altre due Statuto seguita pressi Merulana corrispondendo ardenti sentimenti giovane bruno pregata appuntamento Discrezione questa rubrica. 30-9042

CIRCE. Tutte ricevute e colle tue tutti tuoi affetti, come fare scriverti chiaramente? Nelle mie ogni frase è dedicazione tua. Tu bella sempre buona, abbiti miei ricordi indimenticabili. Quella signora molto indelicata terella marcata. Scrivi indirizzo recente, tutti miei b.... 41-2722

CESARE — Grazie lettera — Fu veramente destino — Non credo accontentarti — Leggi prossima corrispondenza — Ricordati affettuosamente. 9048

CHERUBINO 8. Ti respiro, ti adoro, ti... aintami a dire, delizia mia! 9044

CENTOANNI. Ti amo chiesi tuo aiuto lettera fermo posta Torino e mi scacci? venni per Te non allontanarmi o vieni meco. Ardentissimi blanc. 9043

FARFUI — Assentomi — Regolarmi ritorno precisami venuta. Bramo divorarti... farti tutta mia. 11-9040

...IBCOR — Puoi disprezzarmi, incrudelire ancora per colpe inesistenti: ma resti pur sempre mia cara, gemente speranza mio solo, indomabile amore! 20-...

PIERREL — Ricevuto tutto — 2 Luglio sarò Udine — Scrivimi — Pensoti tenerissimamente. 10-9035

UNIONE — Stasera e domani sera passerò nuovamente ore undici. Pensieri. 10-33010

24-6-914 — Auguri infiniti. Vivissime sincere felicità. 9033

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).